

RAPPORTO ECONOMICO PROVINCIALE ANNO 2024

**scenario
ricchezza
imprenditoria
manifatturiero
agroalimentare
export
lavoro**



CAMERA DI COMMERCIO
CREMONA - MANTOVA - PAVIA



CAMERA DI COMMERCIO
CREMONA - MANTOVA - PAVIA

RAPPORTO ECONOMICO PROVINCIALE

ANNO 2024

***A cura del Servizio Promozione e Informazione Economica
della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia***

CAMERA DI COMMERCIO DI CREMONA-MANTOVA-PAVIA

Presidente: Gian Domenico Auricchio

Segretario Generale: Marco Zanini

Responsabile Servizio Promozione e Informazione Economica: Claudia Saccani

La presente pubblicazione è stata curata da Laura Camazzola, Chiara Fanin, Ilaria Frattola, Elisabetta Morandotti, Angela Ugoni del Servizio Promozione e Informazione Economica

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti.

Per informazioni:

Servizio Promozione e Informazione Economica
Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia
e-mail: studi.statistica@cmp.camcom.it

INDICE

QUADRO D'INSIEME.....	1
RICCHEZZA PROVINCIALE.....	9
TESSUTO IMPRENDITORIALE.....	11
MANIFATTURIERO.....	31
SISTEMA AGROALIMENTARE.....	47
COMMERCIO ESTERO.....	67
MERCATO DEL LAVORO.....	77

QUADRO D'INSIEME

SCENARIO INTERNAZIONALE

L'economia globale nel corso del 2024 ha mostrato una crescita stabile, ma complessivamente modesta, in un contesto internazionale ancora complesso e carico di incertezze. Dopo gli ultimi anni segnati dagli shock della pandemia, della crisi energetica e dell'inflazione galoppante, l'attività economica ha mantenuto un ritmo contenuto, ma regolare, sostenuto in parte dalla resilienza dei consumi privati e dal recupero del commercio internazionale. Uno dei segnali più incoraggianti nel corso del 2024 è stato il graduale rallentamento dell'inflazione, che dopo i picchi del 2022–2023 ha iniziato a scendere in modo più visibile, grazie alle politiche monetarie restrittive attuate dalle principali banche centrali e alla normalizzazione dei prezzi energetici e alimentari. Anche se va ricordato che in molte economie emergenti, l'inflazione resta ancora elevata, rappresentando un elemento di forte pressione sul tenore di vita delle famiglie.

La crescita mondiale, pari al +3,3% nel 2024, è attesa rallentare nel 2025 al +2,9%, con una successiva stabilizzazione al +3,0% nel 2026. Tale dinamica è penalizzata da due fattori principali:

Nonostante i progressi, persistono forti elementi di vulnerabilità anche per quanto riguarda il 2025. Il quadro internazionale si presenta infatti complesso e caratterizzato da un livello di incertezza significativamente superiore alla media degli ultimi anni. L'acuirsi delle tensioni commerciali globali e la persistenza di rischi geopolitici che interessano sia i mercati delle materie prime sia le catene di approvvigionamento globali continuano ad alimentare incertezza sui mercati energetici e finanziari; in particolare, l'imprevedibilità con cui si sono sviluppate certe politiche commerciali ha inciso negativamente sull'attività economica e sulle prospettive future, rendendo particolarmente complesso formulare ipotesi affidabili su cui basare previsioni coerenti e aggiornate.

Le stime del World Economic Outlook rispecchiano bene questo clima di incertezza. Le previsioni di aprile 2024, infatti, dopo un 2024 terminato con una crescita globale del 3,3%, vedono un calo al 2,8% nel 2025 e al 3% nel 2026, in netto ribasso rispetto al 3,3% previsto per entrambi gli anni nell'aggiornamento di gennaio 2025. Si tratta di una revisione che colloca le prospettive ben al di sotto della media storica del periodo 2000–2019, pari al 3,7%. Nelle previsioni del bollettino di luglio 2024 la crescita globale è attesa al 3,0% nel 2025 e al 3,1% nel 2026, superiore quindi rispettivamente di 0,2 e 0,1 punti percentuali rispetto allo scenario di riferimento contenuto nel World Economic Outlook di aprile 2025. Una revisione al rialzo dovuta a diversi motivi come il miglioramento delle condizioni finanziarie globali e l'allentamento fiscale in alcune importanti economie. Restano comunque orientati al ribasso i rischi per lo scenario macroeconomico in quanto l'elevata incertezza pesa in misura crescente sull'attività economica a causa delle tensioni geopolitiche e tariffarie. I timori di frammentazione del commercio mondiale potrebbero riaccendere la volatilità nei mercati finanziari.

Il commercio internazionale, dopo il drastico calo nel 2023, chiude il 2024 con una crescita del 3,8%. Per il biennio 2025-2026 è previsto un nuovo rallentamento, con valori percentuali che si fermano rispettivamente all'1,7% e al 2,5%; nel bollettino di luglio per il 2025 è previsto un rialzo (2,6%), mentre per il 2026 si stima un ulteriore ribasso (1,9%).

Nel quadro di riferimento, la crescita delle economie avanzate, dopo aver chiuso il 2024 con un 1,8%, è stimata all'1,4% nel 2025 e all'1,5% nel 2026 secondo le stime di aprile 2025, mentre il bollettino di luglio vede un rialzo di 0,1 punti percentuali per entrambe le annate. Entrando nello specifico, considerando le principali aree appartenenti a questo gruppo:

- Stati Uniti: dopo aver chiuso il 2024 con un 2,8%, secondo le stime di aprile 2025, la crescita è stimata all'1,8% nel 2025 e all'1,7% nel 2026; il bollettino di luglio vede un rialzo di 0,1 e 0,3 punti percentuali rispettivamente per il 2025 e il 2026
- Area Euro: secondo le stime di aprile 2025, la crescita passa da un 0,9% del 2024 a un 0,8% stimato nel 2025 e un 1,2% nel 2026. Il bollettino di luglio vede un rialzo di 0,2 punti percentuali per il 2025, mentre per il 2026 non emergono variazioni
- Regno Unito: passa dall'1,1% del 2024 a un 1,1% stimato nel 2025 e un 1,4% nel 2026; situazione di sostanziale stabilità nel bollettino di luglio 2025
- Giappone: la crescita nel 2024 si ferma a un 0,1%, con una stima dello 0,6% nel biennio 2025-2026; il bollettino di luglio 2025, invece, vede per il 2025 una crescita dello 0,7% e dello 0,5% nel 2026, quindi rispettivamente al rialzo e al ribasso di 0,1 punti percentuali

Nelle economie emergenti e in via di sviluppo, secondo il bollettino di aprile 2025, il 2024 si è chiuso con una crescita del 4,3%, prevista in diminuzione al 3,7% nel 2025 e al 3,9% nel 2026, con revisioni al ribasso particolarmente marcate nei paesi più colpiti dalle recenti misure commerciali, come la Cina, come vedremo fra poco. Il bollettino di luglio 2025, tuttavia, vede una previsione al rialzo di 0,4 e di 0,1 punti percentuali per il biennio 2025-2026. Entrando nel dettaglio:

- area dell'Asia emergente: chiude il 2024 con una crescita del Pil del 5,3%. Per il 2025 si stima una crescita del 4,5%, mentre per il 2026 un valore del +4,6%. Previsioni al rialzo rispettivamente di 0,6 e 0,1 punti percentuali nel bollettino di luglio
- Cina: l'economia è cresciuta del 5% a fine 2024. Per il 2025 e 2026 si stima una crescita del +4%, più contenuta rispetto alla successiva previsione di luglio che vede una crescita del 4,8% per il 2025 e del 4,2% per il 2026
- India: il 2024 si è concluso con una crescita del Pil del 6,5% e si stima per il 2025 una variazione del 6,2% e per il 2026 del 6,3%, con un miglioramento secondo le previsioni di luglio di 0,2 e 0,1 punti percentuali
- Paesi dell'America Latina: chiudono il 2024 con una crescita del Pil del 2,4%, stimando per il 2025-2026 una percentuale del 2% e del 2,4%. Revisione al rialzo per il 2025 di 0,2 punti percentuali per quanto riguarda il 2025, mentre emerge una stabilità per il 2026
- Brasile: chiude il 2024 con un aumento del Pil del 3,4%, con stime al ribasso nel biennio 2025-2026, pari per entrambe le annate al 2%. Il bollettino di luglio vede invece una stima del 2,3% e del 2,1% per il 2025 e il 2026
- Messico: dopo aver chiuso il 2024 con un Pil pari al 1,5% vede un valore stimato del -0,3% nel 2025 e dell'1,4% nel 2026. Rialzo di 0,5 punti percentuali per il 2025 secondo il bollettino di luglio 2025.

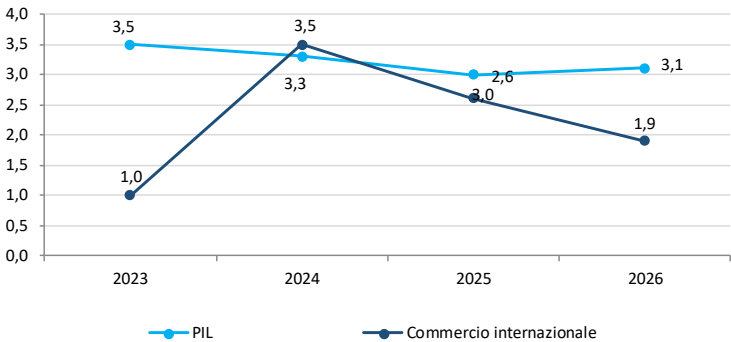
Considerando l'economia dell'Eurozona, come anticipato in precedenza, la crescita è prevista in lieve calo passando da un 0,9% del 2024 a un 0,8% stimato nel 2025 e un 1,2% nel 2026 secondo le stime di aprile 2025. Il bollettino di luglio vede un rialzo di 0,2 punti percentuali per il 2025, mentre per il 2026 non emergono variazioni. Tra i principali fattori che contribuiscono all'andamento debole del 2025 si segnalano l'aumento

dell’incertezza economica e l’introduzione di nuovi dazi commerciali, che incidono negativamente sulla fiducia e sugli scambi.

A livello nazionale, la situazione della Spagna si distingue positivamente. Dopo un 3,2% del 2024, per il 2025 la crescita economica spagnola è stimata al 2,5% e nel 2026 all’1,8%. In Germania il 2024 ha visto un rallentamento con un Pil negativo pari al -0,2%, con una stabilità nel 2025 e uno 0,9% nel 2026. Tali stime, riferite ad aprile 2025, sono state riviste leggermente al rialzo nel bollettino di luglio, dove si prevede una crescita di 0,1 punti percentuali per il 2025, mentre non emergono variazioni sul 2026. Per la Francia il 2024 si chiude con un 1,1% sul fronte del Pil, mentre per il biennio 2025-2026 le previsioni risultano rispettivamente allo 0,6% e all’1%.

ANDAMENTO PIL E COMMERCIO INTERNAZIONALE

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati WEO, IMF, luglio 2025



DINAMICA DEL PIL PER AREE ECONOMICHE

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati WEO, IMF, luglio 2025

	2023	2024	2025	2026
Paesi in via di sviluppo	4,7	4,3	4,1	4,0
Paesi avanzati	1,8	1,8	1,5	1,6

DINAMICA DEL PIL NELLE PRINCIPALI ECONOMIE AVANZATE

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati WEO, IMF, luglio 2025

	2023	2024	2025	2026
Stati Uniti	2,9	2,8	1,9	2,0
Giappone	1,4	0,2	0,7	0,5
Area Euro	0,5	0,9	1,0	1,2
Regno Unito	0,4	1,1	1,2	1,4

	2023	2024	2025	2026
Germania	-0,3	-0,2	0,1	0,9
Italia	0,7	0,7	0,5	0,8
Francia	1,6	1,1	0,6	1,0
Spagna	2,7	3,2	2,5	1,8

DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati WEO, IMF, luglio 2025

	2023	2024	2025	2026
Brasile	3,2	3,4	2,3	2,1
Cina	5,4	5,0	4,8	4,2
India	9,2	6,5	6,4	6,4
Russia	4,1	4,3	0,9	1,0
Messico	3,4	1,4	0,2	1,4

SCENARIO ITALIANO

Come anticipato, nell'attuale quadro economico, l'Eurozona e in particolare l'Italia risultano tra le aree più vulnerabili alle dinamiche in atto. L'economia italiana, secondo le previsioni di aprile 2025 del World Economic Outlook, ha visto una crescita dello 0,7% nel corso del 2024, con una stima per il biennio 2025-2026 rispettivamente dello 0,4% e dello 0,8%. Il bollettino di luglio 2025 ha poi rivisto leggermente il valore riferito al 2025, con un aumento di 0,1 punti percentuali. L'economia italiana affronta quindi il biennio 2025-2026 con prospettive di crescita moderata, influenzate da una combinazione di fattori interni ed esterni. Le previsioni ISTAT indicano un incremento del PIL pari a +0,6% nel 2025 e a +0,8% nel 2026, dopo il +0,7% registrato nel biennio precedente, in linea quindi con le previsioni del World Economic Outlook. La fase espansiva appare quindi fragile e fortemente dipendente dall'andamento della domanda interna, unico contributo positivo alla crescita, mentre la domanda estera netta continuerà a fornire un apporto negativo (rispettivamente -0,2 punti percentuali nel 2025 e -0,1 nel 2026). Dal punto di vista della composizione della crescita, il contributo principale sarà offerto dalla spesa delle famiglie e dagli investimenti, mentre l'impatto del settore pubblico sarà neutrale. Il saldo commerciale, pur rimanendo positivo in percentuale sul PIL (circa il 2% nel biennio), non sarà sufficiente a compensare l'andamento delle importazioni, sostenute da una moderata ripresa della domanda interna.

Per meglio comprendere la dinamica italiana nel corso del 2024 e quelle che sono le prospettive future si fa qui riferimento al comunicato Istat "Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026".

Domanda interna e consumi delle famiglie

La domanda interna rappresenterà il pilastro della crescita nel prossimo biennio, trainata da un incremento moderato dei consumi privati e da una dinamica positiva degli investimenti. Nel 2024 i consumi finali nazionali hanno registrato un aumento dello 0,6%, mentre nel 2025 e nel 2026 si prevede un incremento medio dello 0,7% annuo.

Tale andamento sarà sostenuto dal miglioramento del mercato del lavoro e dalla crescita delle retribuzioni pro capite, che si manterranno superiori al tasso di inflazione, favorendo un lieve aumento del potere

d'acquisto. Tuttavia, il clima di incertezza, soprattutto in relazione alle prospettive internazionali e alla volatilità dei mercati, indurrà le famiglie a mantenere un'elevata propensione al risparmio, limitando l'espansione dei consumi.

Sul piano settoriale, le spese per servizi continueranno a crescere a ritmi più sostenuti rispetto ai beni durevoli, che risentono della fine degli incentivi fiscali e del rialzo dei costi di finanziamento. Le spese pubbliche per consumi, invece, seguiranno un profilo stabile, con un incremento annuo dello 0,6%, in linea con le esigenze di consolidamento dei conti pubblici.

Investimenti e PNRR

Gli investimenti fissi lordi, dopo una crescita contenuta nel 2024 (+0,5%), sono attesi in accelerazione nel 2025 (+1,2%) e nel 2026 (+1,7%). Tale evoluzione è sostenuta dalla fase conclusiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dall'avvio di nuove misure collegate alla transizione 5.0. Tuttavia, persistono criticità legate a ritardi attuativi e all'incertezza normativa, che potrebbero attenuare gli effetti moltiplicativi degli interventi programmati.

Gli investimenti in costruzioni non residenziali e in capitale produttivo (impianti e macchinari) mostreranno una tenuta migliore rispetto al comparto residenziale, penalizzato dal venir meno degli incentivi fiscali straordinari. Sul fronte delle imprese, la propensione a investire sarà condizionata dall'andamento della domanda interna e dalla stabilità del quadro macroeconomico e geopolitico.

Commercio estero e bilancia commerciale

Il commercio estero continuerà a rappresentare un fattore di vulnerabilità per l'economia italiana. Le esportazioni di beni e servizi, dopo una crescita modesta nel 2024 (+0,4%), sono previste in aumento dell'1,3% nel 2025 e dell'1,8% nel 2026, valori insufficienti a compensare la maggiore vivacità delle importazioni (+2,1% nel 2025 e +2,2% nel 2026).

La componente estera netta fornirà quindi un contributo negativo al PIL in entrambi gli anni di previsione. Il contesto globale, caratterizzato da tensioni protezionistiche e da una domanda internazionale debole, limita il potenziale di espansione del nostro export, nonostante la specializzazione dell'Italia in settori ad alto valore aggiunto e la tenuta del comparto turistico.

Mercato del lavoro e dinamica salariale

Il mercato del lavoro mantiene un profilo positivo, pur evidenziando segnali di rallentamento rispetto al biennio precedente. Nel 2025 le unità di lavoro (ULA) sono attese crescere dell'1,1%, con un ulteriore incremento dell'1,2% nel 2026. Il tasso di disoccupazione, in costante diminuzione dal 2023, scenderà al 6,0% nel 2025 e al 5,8% nel 2026.

Le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente registreranno incrementi superiori all'inflazione (+3,3% in media nel biennio), contribuendo a preservare il potere d'acquisto delle famiglie. Tuttavia, persistono criticità strutturali, quali la bassa partecipazione femminile e la forte incidenza di contratti a termine, che limitano la capacità del mercato del lavoro di sostenere una crescita più robusta e inclusiva.

Andamento dei prezzi e inflazione

Dopo la ripresa registrata tra la fine del 2024 e i primi mesi del 2025, la dinamica inflazionistica è destinata a moderarsi, in linea con il calo dei prezzi energetici e con la debolezza della domanda. Il deflatore della spesa delle famiglie residenti crescerà dell'1,8% nel 2025 e dell'1,6% nel 2026, mentre il deflatore del PIL resterà stabile all'1,6% in entrambi gli anni.

La BCE, in considerazione di queste dinamiche, ha già avviato un processo di normalizzazione monetaria, con una riduzione graduale dei tassi di riferimento, che favorirà condizioni finanziarie più accomodanti e sosterrà, seppure marginalmente, la domanda interna e gli investimenti.

Rischi e incertezze per lo scenario macroeconomico

Le prospettive per l'economia italiana rimangono esposte a numerosi rischi al ribasso. In primo luogo, un'eventuale intensificazione delle tensioni commerciali globali, in particolare con gli Stati Uniti, potrebbe ridurre ulteriormente il contributo delle esportazioni alla crescita. In secondo luogo, un peggioramento delle condizioni finanziarie internazionali o un aumento della volatilità sui mercati obbligazionari potrebbero riflettersi negativamente sul costo del debito sovrano, ostacolando i progressi sul fronte della sostenibilità fiscale.

Sul piano interno, permangono vulnerabilità strutturali legate alla bassa produttività, alla frammentazione del tessuto imprenditoriale e alla lentezza nell'attuazione delle riforme. Per sostenere una crescita più robusta e duratura, sarà essenziale accelerare l'attuazione degli interventi previsti dal PNRR, migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, rafforzare il capitale umano e incentivare l'innovazione.

Conclusioni

Il biennio 2025-2026 si caratterizza per una crescita moderata e prevalentemente trainata dalla domanda interna. L'Italia dovrà affrontare una sfida complessa: sostenere l'attività economica attraverso investimenti pubblici e privati, mantenendo al contempo la stabilità dei conti pubblici e la credibilità sui mercati internazionali. Il successo di questo percorso dipenderà dalla capacità di garantire continuità nelle politiche economiche, completare le riforme strutturali e cogliere appieno le opportunità offerte dai fondi europei.

“PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI ANNI 2023-2026

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

	2023	2024	2025	2026
Prodotto interno lordo	0,7	0,7	0,6	0,8
Importazioni di beni e servizi fob	-1,6	-0,7	2,1	2,2
Esportazioni di beni e servizi fob	0,2	0,4	1,3	1,8
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	0,1	0,4	0,8	0,9
Spesa delle famiglie residenti e ISP	0,4	0,4	0,7	0,7
Spesa delle AP	0,6	1,1	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	9,0	0,5	1,2	1,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto variazione scorte)	2,3	0,5	0,8	0,9
Domanda estera netta	0,7	0,4	-0,2	-0,1
Variazione delle scorte	-2,3	-0,2	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	5,0	1,4	1,8	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	5,9	2,1	1,6	1,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,1	2,9	3,3	3,3
Unità di lavoro	2,4	2,2	1,1	1,2
Tasso di disoccupazione	7,5	6,5	6,0	5,8
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	1,4	2,3	2,0	2,0

**valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

International Monetary Fund, *World Economic Outlook Update - Aprile 2025*, Washington, International Monetary Fund, 2025

International Monetary Fund, *World Economic Outlook - Luglio 2025* Washington, International Monetary Fund, 2025

Banca d'Italia, *Bollettino economico n. 2-2025*, Roma, Banca d'Italia, aprile 2025

Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026*, Roma, Istat, 6 giugno 2025

Barbini M., De Novellis F., Di Matteo L., Ferraris V., Paolazzi L., *Congiuntura.Ref – Previsione 4 aprile 2025*, Milano, Ref Ricerche srl, 2025

Barbini M., De Novellis F., Di Matteo L., Ferraris V., Paolazzi L., *Congiuntura.Ref – Previsione 11 luglio 2025*, Milano, Ref Ricerche srl, 2025

LA RICCHEZZA PROVINCIALE

Nel 2023, la Lombardia, con una cifra pari a 432,6 miliardi di euro, ha contribuito per il 22,7% alla creazione del valore aggiunto¹ italiano, pari a 1.907,9 miliardi di euro. Rispetto al 2022 emerge una ripresa del valore aggiunto, con una variazione per il territorio regionale del +11,9% e del +9% per quello nazionale.

Nel panorama della Lombardia tutte le province si collocano in territorio positivo, mostrando, quindi, complessivamente un aumento del valore aggiunto; Milano, Brescia, Pavia e Como risultano le province più virtuose con variazione percentuale superiore a quella lombarda, mentre agli ultimi posti si trovano Lodi, Sondrio e Bergamo.

La disaggregazione della quota di valore aggiunto lombardo per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi che rappresenta il 72,5% della ricchezza lombarda. L'industria in senso stretto costituisce il 19,7% del totale del valore aggiunto, le costruzioni il 5,8%, infine segue la quota data dall'agricoltura (2,1%). Suddivisione analoga per il territorio nazionale dove il comparto dei servizi costituisce il 71,5% della ricchezza italiana. L'industria in senso stretto forma il 21,1% del totale del valore aggiunto, le costruzioni il 5,4%, infine segue la quota data dall'agricoltura (2%).

Entrando nel dettaglio, la provincia di Cremona, con una cifra pari a 12.690,5 milioni di euro, ha contribuito per il 2,9% alla creazione del valore aggiunto regionale. La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi che costituisce il 58,8% della ricchezza cremonese. L'industria in senso stretto costituisce il 30,9% del totale del valore aggiunto, le costruzioni il 4,5%, infine segue la quota data dall'agricoltura (5,8%).

Rispetto al 2022, aumenta l'ammontare di tutte le componenti del valore aggiunto. L'aumento più consistente riguarda l'agricoltura (+41,1%), seguita dall'industria in senso stretto (+18%) e, a distanza, dai servizi (+3,9%) e dalle costruzioni (+3,8%).

La provincia di Mantova, con una cifra pari a 14.094,6 milioni di euro, ha contribuito per il 3,3% alla creazione del valore aggiunto regionale. La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi, che costituisce il 59,2% della ricchezza mantovana. L'industria in senso stretto costituisce il 29,9% del totale del valore aggiunto, l'agricoltura il 5,7%, infine segue la quota data dalle costruzioni (5,1%).

Rispetto al 2022, aumenta l'ammontare di tutte le componenti del valore aggiunto. Gli incrementi più consistenti riguardano l'agricoltura (+14,6%) e i servizi (+13,1%); seguono le costruzioni (+6%) e l'industria in senso stretto (+5,7%).

La provincia di Pavia, con una cifra pari a 14.947 milioni di euro, ha contribuito per il 3,5% alla creazione del valore aggiunto regionale. La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede

¹ VALORE AGGIUNTO. Secondo la definizione dell'ISTAT: aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

una predominanza del comparto dei servizi che costituisce il 68,1% della ricchezza pavese. L'industria in senso stretto costituisce il 23,3% del totale del valore aggiunto, le costruzioni il 6,6% e l'agricoltura il 2%.

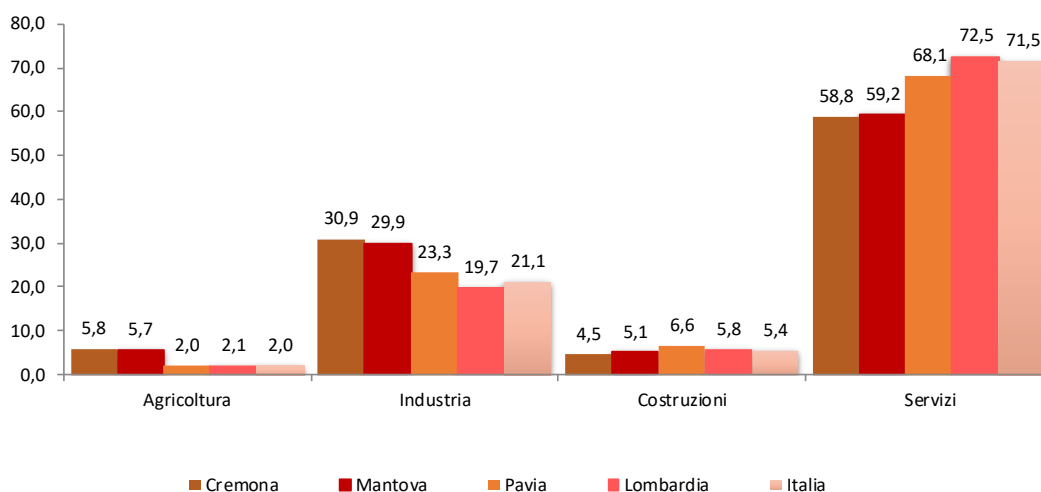
Rispetto al 2022, aumenta l'ammontare di tutte le componenti del valore aggiunto, con la sola eccezione dell'agricoltura (-8,4%). Le costruzioni, con il +32,2%, vedono l'aumento più significativo; seguono l'industria in senso stretto (+14,1%) e i servizi (+13,6%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2023 relativo alla Lombardia e all'Italia è pari rispettivamente a 43.281,3 euro e 32.346,29 euro. Nella classifica provinciale, Cremona, con un valore pari al 35.993,6 euro si colloca al 20° posto; Mantova con un valore di 34.668 euro si posiziona al 26° posto, mentre Pavia, con un valore di 27.807,36 euro si colloca al 61° posto.

DISAGGREGAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE ECONOMICO

ITALIA, LOMBARDIA, CREMONA, MANTOVA, PAVIA – ANNO 2023

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere- Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne



TESSUTO IMPRENDITORIALE

NATIMORTALITA' DELLE IMPRESE

A fine 2024 la dinamica di iscrizioni e cessazioni porta il numero di imprese registrate in Lombardia a 943.573 unità, in calo del -0,3%. Considerando solo le posizioni attive, ovvero al netto delle imprese che non hanno ancora avviato l'attività oppure risultano sospese o sottoposte a procedure concorsuali, lo stock risulta pari a 810.178 unità, in discesa del -0,6% rispetto all'anno precedente. L'andamento a livello regionale risente molto della flessione di Milano (-0,7% variazione imprese attive) che negli ultimi anni aveva trainato la demografia imprenditoriale lombarda. Negativi anche i risultati nella maggior parte delle altre province, con variazioni comprese tra il -0,1% di Pavia ed il -2,2% di Mantova, dove sono state particolarmente numerose le cancellazioni d'ufficio. In positivo solo Como (+0,5%), Lecco (+0,4%) e Bergamo (+0,2%).

Lo stock di imprese attive scende così ai valori minimi degli ultimi anni, anche se il calo registrato in Lombardia risulta più contenuto di quello evidenziato a livello nazionale, dove la flessione è stata del -0,9%.

La media regionale del tasso di crescita si mantiene in territorio positivo confermando la crescita dell'anno precedente pari al +1,1%. A livello territoriale si evidenziano performance positive per tutte le province, ad eccezione di Cremona (-0,2%), con risultati superiori rispetto alla media regionale solo per Milano. La media nazionale si assesta su un valore pari a +0,6%, in calo rispetto allo scorso anno.

In tale contesto regionale la neonata Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia termina l'anno 2024 con una contrazione delle imprese attive del -0,8%, inferiore al dato nazionale pari al -0,9% e superiore a quello lombardo del -0,6%.

Il numero di imprese registrate presso la Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, a fine 2024, risulta pari a 107.637 unità, delle quali 96.540 attive. La neonata Camera rappresenta la terza camera per numero di imprese attive (12%) a livello regionale, dopo Milano e Brescia con rispettivamente il 39% ed il 13% di imprese attive. Il tasso di crescita, determinato sulla base delle iscrizioni e cessazioni non d'ufficio intervenute nel corso dell'anno, risulta nullo.

Da oltre un decennio, all'interno del panorama imprenditoriale, emerge un cambiamento in atto per quanto concerne la natura giuridica. Prosegue, infatti, la crescita delle società di capitali (+3,8%), mentre risultano in calo le imprese individuali (-1,7%), le società di persone (-2,7%) e le "altre forme" (-6,7%). Le società di capitali confermano pertanto il trend positivo degli ultimi anni, dimostrandosi la forma giuridica probabilmente più adeguata e strutturata per affrontare l'attività economica sempre più complessa e con ampi margini di variabilità. Nonostante la crescita delle società di capitali, nel tessuto imprenditoriale delle 3 province la quota delle stesse sul totale delle imprese non riesce a raggiungere il quorum del valore italiano e lombardo, rispettivamente pari al 28,3% ed al 36,4%.

CREMONA - Il numero di imprese registrate nella provincia di Cremona, a fine 2024, risulta pari a 27.577 unità, delle quali 24.749 attive.

Lo stock di imprese attive subisce una contrazione di 38 unità rispetto all'anno precedente (-0,2%) e il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo negativo di 53 unità. Negli ultimi 5 anni il numero delle

imprese attive cremonesi sono diminuite del 4,6%, complici anche le numerose cancellazioni d'ufficio intervenute nel 2022 pari al 3% delle imprese registrate nello stesso periodo.

Il tasso di natalità (+5,2%), in calo rispetto al 2023, e di mortalità al netto delle cancellazioni d'ufficio (5,4%), in aumento rispetto all'anno precedente, determinano un tasso di crescita leggermente negativo (-0,2%), segnale di un sistema imprenditoriale in timida contrazione.

Prosegue anche a Cremona la crescita delle società di capitali (+3,4%), mentre risultano in calo le imprese individuali (-0,4%), le società di persone (-3,0%) e le "altre forme" (-3,1%). Complessivamente, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale cremonese risulta composto per il 56,3% da imprese individuali (superiori al dato lombardo del 47,2% e pari al dato nazionale), per il 22,1% da società di capitali, per il 19,3% da società di persone (contro il 14,3% della Lombardia ed il 13% dell'Italia) e solo per il restante 2,4% da "altre forme" giuridiche (2,1% Lombardia e 2,4% Italia).

MANTOVA - Il numero di imprese registrate presso la provincia di Mantova, a fine 2024, risulta pari a 35.487 unità, delle quali 32.068 attive.

Lo stock di imprese attive subisce una contrazione di 721 unità rispetto all'anno precedente (2,2%) mentre il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo positivo, dopo due anni in campo negativo, di 36 unità. Il trend decrescente del numero di imprese mantovane attive, iniziato nel 2012, ha portato, negli ultimi cinque anni, a una perdita di circa 3,5 mila aziende, pari al 9,7%.

I tassi di natalità (+5,5%) e di mortalità (5,4%), al netto delle cancellazioni d'ufficio, risultano in aumento rispetto a quelli del 2023, determinando un tasso di crescita leggermente positivo (+0,1%), segnale di un sistema imprenditoriale in timida ripresa.

Prosegue la crescita delle società di capitali (+3,5%), mentre risultano in calo le imprese individuali (-4,1%), le società di persone (-2,1%) e le "altre forme" (-5,6%). Complessivamente, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale mantovano risulta composto per il 57% da imprese individuali, per il 21,2% da società di capitali, per il 20% da società di persone e solo per il restante 1,8% da "altre forme" giuridiche. Nonostante la crescita delle società di capitali mantovane, il dato rimane inferiore a quello dell'Italia (28,3%) e soprattutto a quello della Lombardia (36,4%); al contrario, le società di persone e le ditte individuali mostrano valori superiori, come presenza, nella provincia virgiliana rispetto sia al dato regionale (14,3% società di persone e 47,2% ditte individuali) sia a quello nazionale (13% società di persone e 56,3% imprese individuali).

PAVIA - Il numero di imprese registrate nel territorio di Pavia, a fine 2024, risulta pari a 44.573 unità, delle quali 39.723 attive.

Lo stock di imprese attive subisce una contrazione di 27 unità rispetto all'anno precedente (-0,1%) mentre il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni non d'ufficio vede un saldo annuale positivo come i 3 anni precedenti, ma di intensità minore, pari a 51 unità. Rispetto al 2019, anno precovid, il numero di imprese pavesi attive ha subito una contrazione di oltre 1.500 unità, pari al 3,8% del totale.

I tassi di natalità (+5,7%) e di mortalità (+5,6%), al netto delle cancellazioni d'ufficio, risultano in aumento rispetto a quelli del 2023, determinando un tasso di crescita leggermente positivo (+0,1%), segnale di un sistema imprenditoriale in timida ripresa.

Prosegue anche a Pavia la crescita delle società di capitali (+4,3%), mentre risultano in calo le imprese individuali (-0,6%), le società di persone (-3,1%) e le “altre forme” (-10,3%). Complessivamente, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale pavese risulta composto per il 62,4% da imprese individuali (superiore sia al 56,3% italiano sia al 47,2% lombardo), per il 22,2% da società di capitali, per il 13,6% da società di persone (superiore al 13% italiano ed inferiore al 14,3% lombardo) e solo per il restante 1,8% da “altre forme” giuridiche (inferiore sia al 2,4% italiano sia al 2,1% lombardo).

ATTIVITA' ECONOMICHE – DIMENSIONE IMPRESA – NATURA GIURIDICA

Il panorama imprenditoriale di Cremona, Mantova e Pavia è caratterizzato da una significativa presenza comune nel settore agroalimentare, mentre il settore manifatturiero mostra una marcata specializzazione a livello provinciale. La fertile Pianura Padana favorisce il settore agroalimentare e la vicinanza a importanti vie di trasporto agevola il commercio e l'industria. La posizione strategica di Mantova al confine tra diverse regioni e la prossimità di Pavia a Milano e Genova offrono specifici vantaggi logistici. Inoltre le diverse storie di industrializzazione delle tre province (Cremona legata ai corsi d'acqua, Mantova con uno sviluppo post-bellico strategico, Pavia con una lunga tradizione commerciale e manifatturiera, senza dimenticare l'influenza universitaria) hanno portato alle attuali specializzazioni. In particolare, Cremona si distingue per la sua industria metalmeccanica e cosmetica, Mantova per la fabbricazione di prodotti in metallo, macchinari nonché per i due distretti dell'abbigliamento-tessile e del legno, e Pavia per la sua specializzazione nella produzione di cereali e riso, nel settore farmaceutico e biomedicale, e nella meccanica per l'industria calzaturiera.

CREMONA - Il tessuto imprenditoriale di Cremona rivela una marcata concentrazione in sei settori chiave: il commercio, che rappresenta il 22,3% delle attività, l'edilizia con il 16% e l'agricoltura con il 13,8%. Le attività manifatturiere si attestano al 10,8%, mentre i pubblici esercizi e i servizi alla persona rappresentano rispettivamente il 7% e il 6,1%. Nel complesso, questi sei settori costituiscono una parte preponderante, superando il 75%, del totale delle imprese attive sul territorio, evidenziando una chiara e preferenziale distribuzione degli investimenti e delle iniziative imprenditoriali a Cremona. Tra le attività economiche numericamente più rappresentative del tessuto imprenditoriale cremonese registrano un segno positivo su base annua le costruzioni (+0,6%), i pubblici esercizi (+1,1%), i servizi di informazione e comunicazione (+0,2%), le attività finanziarie ed assicurative (+5,8%), le attività professionali scientifiche e tecniche (+5%), i servizi alle imprese (+1,5%) ed i servizi alla persona (+1,7%). Sul fronte negativo spiccano l'agricoltura (-1,9%), il commercio ed il trasporto ed il magazzinaggio (-1,6%), le attività manifatturiere (-1,4%) e le attività immobiliari (-0,4%).

IMPRESE ATTIVE PER SETTORE ECONOMICO

CREMONA – ANNO 2023-2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Infocamere

Sezione di attività economica	2023	2024	Saldo	Saldo %	% sul tot
G Commercio ingrosso dettaglio e riparazione autoveicoli	5.610	5.521	-89	-1,6	22,3
F Costruzioni	3.931	3.956	25	0,6	16,0
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3.476	3.411	-65	-1,9	13,8
C Attività manifatturiere	2.711	2.672	-39	-1,4	10,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.719	1.738	19	1,1	7,0
S Altre attività di servizi	1.485	1.510	25	1,7	6,1
L Attività immobiliari	1.415	1.410	-5	-0,4	5,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	918	964	46	5,0	3,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	810	822	12	1,5	3,3
K Attività finanziarie e assicurative	675	714	39	5,8	2,9
Totale	24.773	24.742	-31	-0,1	100,0

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a circa il 32% del totale, si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 14% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 2,4 addetti, mentre nel manifatturiero il numero medio degli addetti sale a oltre 11. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in 229 unità, sono impiegate oltre 6 mila persone. La media complessiva di addetti per impresa è pari a 3,9.

IMPRESE ATTIVE E ADDETTI PER SETTORE ECONOMICO

CREMONA – ANNO 2023-2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Infocamere

Sezione attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/ % impresa	% Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3.411	7.672	2,2	7,9
C Attività manifatturiere	2.672	30.928	11,6	31,9
F Costruzioni	3.956	8.921	2,3	9,2
G Commercio all'ingrosso e al det	5.521	13.272	2,4	13,7
I Attività dei servizi di alloggio e d	1.738	7.094	4,1	7,3
K Attività finanziarie e assicurativ	714	1.479	2,1	1,5
L Attività immobiliari	1.410	1.862	1,3	1,9
M Attività professionali, scientific	964	1.932	2,0	2,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, se	822	4.734	5,8	4,9
S Altre attività di servizi	1.510	3.202	2,1	3,3
Totale	24.749	96.846	3,9	100,0

MANTOVA – A Mantova, il tessuto imprenditoriale si caratterizza per una spiccata concentrazione in sei settori chiave. Commercio e agricoltura si posizionano come settori trainanti, rappresentando entrambi il 21% delle imprese attive. Seguono le costruzioni con il 15% e le attività manifatturiere con il 10%. Completano il quadro i pubblici esercizi e le attività immobiliari, entrambi al 6%. Questa distribuzione settoriale evidenzia

come i sei settori menzionati costituiscano oltre il 75% del tessuto imprenditoriale locale, riflettendo le scelte e le priorità degli operatori economici mantovani.

Tra le attività economiche numericamente più rappresentative del tessuto imprenditoriale mantovano registrano un segno positivo su base annua le attività finanziarie ed assicurative (+2,1%), le attività immobiliari (+1,7) e le attività professionali scientifiche e tecniche (+1,6%). Sul fronte negativo spiccano il commercio (-4,5%), le costruzioni, l'agricoltura e le attività manifatturiere (-3%), i pubblici esercizi (-2%) e le attività di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (-1,4%).

IMPRESE ATTIVE PER SETTORE ECONOMICO

MANTOVA – ANNO 2023-2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Infocamere

Sezione di attività economica	2023	2024	Saldo	Saldo %	% sul tot
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.819	6.638	-181	-2,7	20,7
G Commercio ingrosso dettaglio e riparazione autoveicoli	6.922	6.612	-310	-4,5	20,6
F Costruzioni	5.024	4.873	-151	-3,0	15,2
C Attività manifatturiere	3.431	3.327	-104	-3,0	10,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.904	1.864	-40	-2,1	5,8
L Attività immobiliari	1.818	1.849	31	1,7	5,8
S Altre attività di servizi	1.671	1.667	-4	-0,2	5,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.189	1.208	19	1,6	3,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	956	943	-13	-1,4	2,9
K Attività finanziarie e assicurative	840	858	18	2,1	2,7
Totale	32.789	32.068	-721	-2,2	100,0

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a oltre il 30% del totale, si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 13,5% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 3,1 addetti, mentre nel manifatturiero il numero medio degli addetti sale a circa 14. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in 235 unità, sono impiegate circa 6 mila persone. La media complessiva di addetti per impresa è pari a 4,7.

IMPRESE ATTIVE E ADDETTI PER SETTORE ECONOMICO

MANTOVA – ANNO 2023-2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Infocamere

Sezione attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa	% Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.638	13.360	2,0	8,9
C Attività manifatturiere	3.327	45.786	13,8	30,5
F Costruzioni	4.873	11.627	2,4	7,7
G Commercio all'ingrosso e al det	6.612	20.323	3,1	13,5
I Attività dei servizi di alloggio e d	1.864	9.123	4,9	6,1
K Attività finanziarie e assicurativ	858	1.244	1,4	0,8
L Attività immobiliari	1.849	2.335	1,3	1,6
M Attività professionali, scientific	1.208	8.847	7,3	5,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, se	943	16.451	17,4	11,0
S Altre attività di servizi	1.667	3.181	1,9	2,1
Totale	32.068	150.205	4,7	100,0

PAVIA – Nel panorama imprenditoriale di Pavia, si osserva una netta concentrazione in sei settori principali. Il commercio si conferma come il comparto più rilevante, rappresentando il 22% delle imprese locali. A seguire, si distingue in modo significativo il settore delle costruzioni, che con il 19% delle attività attive assume un ruolo di primo piano nell'economia pavese. L'agricoltura contribuisce con il 14%, mentre le attività manifatturiere si attestano al 10%. Completano il quadro i pubblici esercizi e i servizi alla persona, che rappresentano rispettivamente il 7% e il 6% del totale. Un'analisi comparativa con i territori limitrofi evidenzia la particolare forza del settore edile a Pavia. La sua incidenza del 19% supera quella di Mantova (15%) e Cremona (16%), suggerendo una vivacità e un dinamismo specifici nel mercato delle costruzioni locale.

Tra le attività economiche numericamente più rappresentative del tessuto imprenditoriale pavese registrano un segno positivo su base annua le attività professionali scientifiche e tecniche (+4,4%), le attività finanziarie e assicurative (+3,5%), le attività di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (+2,4%), le attività immobiliari, le costruzioni ed i servizi alla persona (+1%). Sul fronte negativo spicca l'agricoltura (-2,5%), le attività manifatturiere (-1,7%) ed il commercio (-0,9%).

IMPRESE ATTIVE PER SETTORE ECONOMICO

PAVIA – ANNO 2023-2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Infocamere

Sezione di attività economica	2023	2024	Saldo	Saldo %	% sul tot
G Commercio ingrosso dettaglio e riparazione autoveicoli	8.698	8.619	-79	-0,9	21,7
F Costruzioni	7.477	7.559	82	1,1	19,0
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.563	5.422	-141	-2,5	13,6
C Attività manifatturiere	3.874	3.807	-67	-1,7	9,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.817	2.821	4	0,1	7,1
S Altre attività di servizi	2.244	2.267	23	1,0	5,7
L Attività immobiliari	1.970	1.992	22	1,1	5,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.452	1.516	64	4,4	3,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	1.374	1.407	33	2,4	3,5
K Attività finanziarie e assicurative	1.080	1.118	38	3,5	2,8
Totale	39.750	39.723	-27	-0,1	100,0

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a oltre il 22% del totale, si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 14,4% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 2 addetti, mentre nel manifatturiero il numero medio degli addetti sale a circa 7. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in oltre 440 unità, sono impiegate circa 15 mila persone. La media complessiva di addetti per impresa è pari a 3,0.

IMPRESE ATTIVE E ADDETTI PER SETTORE ECONOMICO

PAVIA – ANNO 2023-2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Infocamere

Sezione attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa	% Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.422	7.676	1,4	6,5
C Attività manifatturiere	3.807	26.408	6,9	22,5
F Costruzioni	7.559	15.207	2,0	12,9
G Commercio all'ingrosso e al det	8.619	16.898	2,0	14,4
H Trasporto e magazzinaggio	996	4.401	3,4	3,7
I Attività dei servizi di alloggio e c	2.821	9.678	1,4	8,2
L Attività immobiliari	1.992	2.059	1,0	1,8
M Attività professionali, scientific	1.516	3.779	2,5	3,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, se	1.407	4.521	3,2	3,8
S Altre attività di servizi	2.267	4.269	1,9	3,6
Totale	39.723	117.540	3,0	100,0

AGRICOLTURA

L'area meridionale della Lombardia, che include le province di Pavia, Mantova e Cremona, rappresenta un'unica entità omogenea sotto il profilo geografico e climatico. La prevalenza di un paesaggio pianeggiante, con la notevole eccezione dell'Oltrepò Pavese che presenta caratteristiche collinari e montuose, ha storicamente favorito uno sviluppo agricolo e zootecnico intensivo di grande rilievo. Questa area geografica è un pilastro fondamentale per il comparto primario a livello nazionale. Le produzioni sono caratterizzate da una forte specializzazione. In particolare, gli allevamenti di vacche da latte e di suini sono tra i più importanti d'Italia. Questo ha portato allo sviluppo di un'industria lattiero-casearia e una filiera dei derivati della carne suina che vantano eccellenze riconosciute a livello comunitario. Le province di Cremona e Mantova sono un punto di riferimento per le produzioni lattiero-casearie e suinicole, che si fregiano di importanti riconoscimenti come la DOP (Denominazione di Origine Protetta) e la IGP (Indicazione Geografica Protetta). Il territorio pavese si distingue per il settore risicolo e vitivinicolo, occupando posizioni di leadership in Italia per la qualità e la quantità delle sue produzioni a denominazione di origine, in particolare nell'Oltrepò Pavese.

Le imprese agricole iscritte alla Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia costituiscono il 16% del totale delle imprese attive del territorio, considerando le singole province le percentuali si riducono al 13,8% per Cremona, ed al 13,6% per Pavia, mentre per Mantova si amplifica al 20,7%. Tale incidenza risulta superiore rispetto alla media Lombarda ed Italiana, dove il peso delle imprese agricole nel panorama imprenditoriale risulta rispettivamente pari al 5,1% e al 13,5%. Nel panorama regionale, Mantova occupa il primo posto nella classifica, seguita dalla neonata Camera, da Sondrio e Cremona, mentre in fondo alla classifica troviamo Milano, Monza Brianza e Varese. Complessivamente, il 37% delle imprese agricole attive Lombarde hanno sede in provincia di Cremona, Mantova o Pavia, ovvero più di un'impresa agricola ogni 3 in Lombardia ha sede nella nuova Camera di Commercio.

Relativamente alla natura giuridica, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale agricolo di Cremona Mantova e Pavia risulta composto per il 69,2% da imprese individuali, per il 27,2% da società di persone, per il 2,9% da società di capitali e solo per il restante 0,7% da “altre forme” giuridiche. Nello specifico in tutti e tre i territori nel settore agricolo dominano le imprese individuali (59,5% a Cremona, 66% a Mantova e 79,5% a Pavia), seguite dalle società di persone (36% a Cremona, 31% a Mantova e 16,8% a Pavia) e dalle società di capitali (3,8% a Cremona, 2,4% a Mantova e 3% a Pavia).

Nella cornice agricola italiana e lombarda di contrazione del numero di imprese agricole attive, lo stock di tali imprese nel territorio cremonese, mantovano e pavese subisce complessivamente una contrazione di 387 unità rispetto all’anno precedente. Negli ultimi 10 anni il trend decrescente del numero di imprese agricole attive ha portato a una perdita media del -18,6%, pari a 3,5 mila imprese, territorialmente distribuita nella misura del -18,2% nel cremonese, del -18,1% nel mantovano e del -19,3% nel pavese.

INDUSTRIA

Nell’analisi del settore industriale, oltre al comparto delle attività manifatturiere sono stati compresi anche l’estrazione di minerali da cave e miniere, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e la fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Le imprese industriali attive iscritte alla Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia costituiscono il 10,6% del totale delle imprese attive del territorio, considerando le singole province le percentuali si riducono all’ 11,2% per Cremona, al 10,8% per Mantova ed al 10% per Pavia, ma sempre con una incidenza superiore rispetto alla media Italiana, dove il peso di tale tipologia di imprese nel panorama imprenditoriale risulta pari al 9,2% mentre la media lombarda, pari a 10,7% si avvicina alla percentuale della neonata Camera di commercio. Nel panorama regionale, Cremona occupa il settimo posto nella classifica, seguita da Mantova, e da Pavia, mentre in fondo alla classifica troviamo Sondrio, Lodi e Milano. Complessivamente, circa il 12% delle imprese industriali attive Lombarde hanno sede in provincia di Cremona, Mantova o Pavia distribuite nella misura del 3,2% in provincia di Cremona, del 4% in provincia di Mantova e del 4,6% in provincia di Pavia.

Analogamente alla realtà agricola, negli ultimi dieci anni le imprese industriali seguono un trend decrescente con una perdita media per il territorio della neonata camera di commercio di circa il -18%, percentuale che risulta ridotta al -12% nel cremonese, al -16% nel pavese ed incrementata al -23% nel mantovano.

Relativamente alla natura giuridica, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale industriale di Cremona Mantova e Pavia risulta composto per il 42,9% da imprese individuali, per il 18% da società di persone, per il 37,7% da società di capitali e solo per il restante 1,3% da “altre forme” giuridiche. Nello specifico in tutti e tre i territori nel settore industria dominano le imprese individuali (40,1% a Cremona, 41,3% a Mantova e 46,3% a Pavia), seguite dalle società di capitali (38,2% a Cremona, 37,5% a Mantova e Pavia) e dalle società di persone (20,3% a Cremona, 19,2% a Mantova e 15,5% a Pavia).

COSTRUZIONI

Le imprese edili attive iscritte alla Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia costituiscono il 17% del totale delle imprese attive del territorio lombardo, considerando le singole province le percentuali si

riducono al 16% per Cremona, al 15,2% per Mantova mentre a Pavia raggiunge il 19%, ma sempre con un'incidenza superiore rispetto alla media Italiana, dove il peso di tale tipologia di imprese nel panorama imprenditoriale risulta pari al 14,9% mentre la media lombarda, pari a 16,4% si avvicina alla percentuale cremonese. Nel panorama regionale, Pavia occupa il terzo posto nella classifica; Cremona si posiziona all'ottavo posto, mentre Mantova al penultimo seguita solo da Milano. Complessivamente, oltre il 12% delle imprese edili attive Lombarde hanno sede in provincia di Cremona, Mantova o Pavia distribuite nella misura del 3% in provincia di Cremona, del 3,7% in provincia di Mantova e del 5,7% in provincia di Pavia.

Negli ultimi dieci anni anche le imprese di costruzione seguono un trend decrescente con una perdita media per il territorio della neonata camera di commercio di circa il -17% ridotto al -8,7% nel pavese ed amplificato al -17,8% nel cremonese ed al -26,3% nel mantovano.

Relativamente alla natura giuridica, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale edile di Cremona Mantova e Pavia risulta composto per il 68,8% da imprese individuali, per l'8,9% da società di persone, per il 21,6% da società di capitali e solo per il restante 0,6% da "altre forme" giuridiche. Nello specifico in tutti e tre i territori nel settore agricolo dominano le imprese individuali (67,2% a Cremona, 66,7% a Mantova e 71,1% a Pavia), seguite dalle società di capitali (21,4% a Cremona, 21,2% a Mantova e 21,9% a Pavia) e dalle società di persone (10,7% a Cremona, 11,2% a Mantova e 6,5% a Pavia).

COMMERCIO

Le imprese attive nel commercio iscritte alla Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia costituiscono il 21,5% del totale delle imprese attive del territorio, dato coincidente alla media lombarda. Considerando le singole province le percentuali si riducono al 20,6% per Mantova, mentre Pavia e Cremona raggiungono rispettivamente il 21,7% ed il 22,3%, con un'incidenza inferiore rispetto alla media Italiana, dove il peso di tale tipologia di imprese nel panorama imprenditoriale risulta pari al 24,7. Nel panorama regionale, Cremona occupa il terzo posto nella classifica, Pavia il sesto posto ed infine Mantova il penultimo seguita solo da Sondrio. Complessivamente, circa il 12% delle imprese attive nel commercio Lombarde hanno sede in provincia di Cremona, Mantova o Pavia distribuite nella misura del 3,2% in provincia di Cremona, del 3,8% in provincia di Mantova e del 4,9% in provincia di Pavia.

Negli ultimi dieci anni anche le imprese attive nel commercio seguono un trend decrescente con una perdita media per il territorio della neonata camera di commercio del -17,5%, ridotta al -13% nel cremonese ed al -16,1% nel pavese ed amplificata al -22,4% nel mantovano.

Relativamente alla natura giuridica, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale del commercio di Cremona Mantova e Pavia risulta composto per il 65,2% da imprese individuali, per il 15,3% da società di persone, per il 19% da società di capitali e solo per il restante 0,5% da "altre forme" giuridiche. Nello specifico in tutti e tre i territori nel settore del commercio dominano le imprese individuali (66,2% a Cremona, 62,4% a Mantova e 66,8% a Pavia), seguite dalle società di capitali (17,9% a Cremona, 20,4% a Mantova e 18,7% a Pavia) e dalle società di persone (15,5% a Cremona, 16,6% a Mantova e 14,1% a Pavia).

SERVIZI

Le imprese attive nei servizi iscritte alla Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia costituiscono circa il 35% del totale delle imprese attive del territorio, con un'incidenza inferiore sia rispetto alla media lombarda del 46% che alla media italiana del 38%. Considerando le singole province le percentuali si riducono al 32,6% per Mantova, mentre Pavia e Cremona raggiungono rispettivamente il 35,6% ed il 36,6%. Nel panorama regionale, Cremona occupa il quarto posto nella classifica, Mantova il settimo posto ed infine Pavia il terzultimo seguita solo da Sondrio e Varese. Complessivamente, il 9% delle imprese attive nei servizi Lombarde hanno sede in provincia di Cremona, Mantova o Pavia distribuite nella misura del 2,4% in provincia di Cremona, del 2,8% in provincia di Mantova e del 3,8% in provincia di Pavia.

Negli ultimi dieci anni le imprese attive nei servizi, a differenza dei comparti sopra analizzati, seguono un trend crescente con un incremento medio per il territorio della neonata camera di commercio del +4% ridotta al +2,4% nel mantovano ed amplificata al +4,6% nel pavese ed al +5% nel cremonese.

Relativamente alla natura giuridica, al 31 dicembre 2024, il tessuto imprenditoriale dei servizi di Cremona Mantova e Pavia risulta composto per il 50,7% da imprese individuali, per il 17,6% da società di persone, per il 27,5% da società di capitali e solo per il restante 4,1% da "altre forme" giuridiche. Nello specifico in tutti e tre i territori nel settore dei servizi dominano le imprese individuali (49,4% a Cremona, 48,6% a Mantova e 53,2% a Pavia), seguite dalle società di capitali (26,8% a Cremona, 28,1% a Mantova e 27,6% a Pavia) e dalle società di persone (18,8% a Cremona, 19,6% a Mantova e 15,3% a Pavia).

IMPRESE FEMMINILI

Per imprese femminili si intendono le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% considerando le quote di partecipazione e le cariche amministrative detenute da donne.

Nell'anno 2024 le imprese femminili attive subiscono una leggera contrazione sul territorio Cremona Mantova e Pavia (-0,9%), più marcata nella provincia di Mantova (-2,1%), e meno nel pavese (-0,6%), mentre a Cremona spicca il segno positivo del +0,1%, superiore al dato della Lombardia che descrive una situazione di stabilità. Il territorio della neonata Camera di Commercio conta 20.938 imprese femminili attive, pari al 21,7% del totale delle imprese (20,9% a Cremona, 21,4% a Mantova e 22,4% a Pavia). In Lombardia tale percentuale si attesta al 19,9%, mentre in Italia al 22,7%. Negli ultimi 5 anni il numero delle imprese femminili attive ha subito un calo del -4,7% (-3% a Cremona, -7,5% a Mantova e -3,5% a Pavia) in controtendenza rispetto al livello regionale che ha registrato un incremento di circa il +2%.

La provincia di Cremona conta, a fine anno 2024, 5.167 imprese femminili attive, con un aumento di consistenza di 5 unità rispetto a fine 2023. Il tasso di crescita è negativo (-0,9%) con saldo demografico annuo di -46 imprese, determinato dalle 336 iscrizioni e dalle 382 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono il 66%, seguite a distanza dalle società di capitali (18%), dalle società di persone (14%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (2%).

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (82,7%), il 13,6% una forte partecipazione e il 3,7% un intervento maggioritario.

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è il commercio, dove vengono contate 1.337 imprese, il 26% del totale, seguito dalle 945 che operano nelle “altre attività dei servizi”, cioè i servizi alle persone. Le imprese agricole e i pubblici esercizi, cioè i servizi di alloggio e ristorazione, costituiscono singolarmente l’11% del totale, mentre nelle attività manifatturiere operano 374 imprese “rosa”, cioè il 7% del totale. La scelta delle imprenditrici cremonesi è quindi piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano circa i tre quarti del totale delle imprese femminili attive. Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono in gran parte positive: pubblici esercizi (+2,3%), costruzioni (+2%), servizi alle imprese (+1,7%) e servizi alla persona (+1,6%). Le attività manifatturiere ed immobiliari presentano una situazione di stabilità mentre il commercio e l’agricoltura subiscono una contrazione rispettivamente del 3,4% e dello 0,7%.

La maggior parte dell’occupazione delle imprese femminili si trova nei settori delle attività manifatturiere e del commercio, che occupano il 34% della manodopera complessiva. A questi seguono i servizi di alloggio e ristorazione (13%) ed i servizi alla persona (11%). Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale con mediamente circa 22 occupati ciascuna. La media di addetti per impresa (2,8) è al di sotto del dato complessivo (3,9).

La provincia di Mantova conta, a fine anno 2024, 6.854 imprese femminili attive, con una contrazione di consistenza di 147 unità rispetto a fine 2023 (-2,1%). Il tasso di crescita è negativo (-0,7%) con saldo demografico annuo di -48 imprese, determinato dalle 472 iscrizioni e dalle 520 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d’ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono il 69%, seguite a distanza dalle società di capitali (16,7%), dalle società di persone (13%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (1,3%).

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (83,7%), il 13,1% una forte partecipazione e il 3,2% un intervento maggioritario.

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è il commercio, dove vengono contate 1.561 imprese, il 23% del totale, seguito dalle 1.229 che operano in agricoltura (18%) e dalle altre attività di servizi (16%). I pubblici esercizi, cioè i servizi di alloggio e ristorazione, costituiscono il 9,5% del totale, mentre nelle attività manifatturiere operano 597 imprese “rosa”, cioè il 9% del totale. La scelta delle imprenditrici mantovane è quindi piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano circa i tre quarti del totale delle imprese femminili attive. Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono in gran parte negative: commercio (-3,6%), agricoltura (-3,5%), pubblici esercizi (-2,4%) e attività manifatturiere (-5,5%) mentre le altre attività di servizi aumentano dell’1,4%.

La maggior parte dell’occupazione delle imprese femminili si trova nei settori delle attività manifatturiere e del commercio, che occupano il 37% della manodopera complessiva. A questi seguono i servizi di alloggio e ristorazione (12,6%) ed i servizi alla persona (8,5%). Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, che mediamente raggiungono i 29 occupati ciascuna. La media di addetti per impresa (3,2) è al di sotto del dato complessivo (4,7).

La provincia di Pavia conta, a fine anno 2024, 8.917 imprese femminili attive, con una contrazione di consistenza di 58 unità rispetto a fine 2023. Il tasso di crescita è negativo (-0,2%) con saldo demografico annuo di -18 imprese, determinato dalle 647 iscrizioni e dalle 665 cessazioni, calcolate al netto dei

provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono il 70%, seguite a distanza dalle società di capitali (19%), dalle società di persone (9,5%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (1,7%).

La quasi totalità delle imprese registra, in linea con la realtà delle altre province analizzate, una presenza esclusiva di donne (84,1%), il 12,4% una forte partecipazione e il 3,5% un intervento maggioritario.

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è il commercio, dove vengono contate 2.106 imprese rosa, il 24% del totale, seguito dalle 1.412 che operano nelle "altre attività dei servizi", cioè i servizi alle persone. Le imprese agricole e i pubblici esercizi, cioè i servizi di alloggio e ristorazione, costituiscono rispettivamente il 13% e l'11% del totale, mentre nelle attività manifatturiere operano 661 imprese "rosa", cioè il 7% del totale. La scelta delle imprenditrici pavesi è quindi piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano oltre il 70% del totale delle imprese femminili attive. Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono negative in agricoltura (-3,1%), nelle attività manifatturiere (-3,9%) e nel commercio (-2,6%) mentre nei pubblici esercizi e nei servizi alla persona presentano una situazione di stabilità. La maggior parte dell'occupazione delle imprese femminili si trova nei settori del commercio, della sanità e assistenza sociale, delle attività manifatturiere, e dei pubblici esercizi, che occupano oltre 3.000 addetti ciascuno, il 61% della manodopera complessiva. A questi seguono i servizi alla persona (10,5%) e l'agricoltura (6%). Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente a circa 18 occupati ciascuna. La media di addetti per impresa (2,5) è al di sotto del dato complessivo (3%).

IMPRESE GIOVANILI

Per imprese giovanili si intendono le imprese individuali con titolare under 35, le società di persone con il 50% dei soci under 35 e le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori è inferiore a 35 anni. La quasi totalità delle imprese delle province di Cremona Mantova e Pavia registrano una presenza esclusiva di under 35 circa al 91%, il 7% una forte partecipazione e il 2% un intervento maggioritario.

Nel caso delle imprese giovanili si trova un'apparente discrepanza tra l'andamento demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni ed il trend delle consistenze a fine periodo. Il primo infatti vede saldi costantemente positivi per ogni anno dal 2011, da quando cioè sono disponibili dati per questa tipologia di imprese, mentre la curva delle consistenze mostra una linea in interrotta discesa. La giustificazione di tali andamenti apparentemente contraddittori è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati anagrafici già presenti nell'archivio. Tra le due alternative è quindi sicuramente da privilegiare la seconda interpretazione basata sull'andamento delle consistenze, la quale mostra un trend in continua contrazione delle imprese giovanili

Nell'anno 2024 le imprese giovanili attive subiscono una leggera contrazione sul territorio **Cremona Mantova e Pavia** (-0,7%), più marcata nella provincia di Mantova (-2,4%) e Cremona (-1,5%), mentre a Pavia spicca una variazione positiva dell'1,2%, superiore al dato della Lombardia dello 0,2%. Il territorio della neonata Camera di Commercio conta 7.822 imprese giovanili attive, pari all'8,1% del totale delle imprese (8,5% a Cremona,

7,6% a Mantova e 8,3% a Pavia). In Lombardia tale percentuale si attesta all'8,4%, mentre in Italia all'8,8%. Negli ultimi 5 anni il numero delle imprese giovanili attive ha subito un calo dell'8,8% (-8,7% a Cremona, -5,4% a Mantova e -11,4% a Pavia) mentre a livello regionale la contrazione è ridotta al -1,3%.

La provincia di **Cremona** conta, a fine anno 2024, 2.106 imprese giovanili attive, con una diminuzione di consistenza di 33 unità rispetto a fine 2023. Il tasso di crescita è positivo (11,4%) con saldo demografico annuo di 243 imprese, determinato dalle 470 iscrizioni e dalle 227 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono l'80,5%, seguite a distanza dalle società di capitali (12,7%), dalle società di persone (6%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (0,7%).

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile, nelle quali operano, a fine dicembre 2024, rispettivamente 514, 295 e 233 aziende, pari complessivamente a circa il 45% del totale, sono quelle del commercio, in maggioranza al dettaglio, dove predominano i venditori di articoli di abbigliamento, delle costruzioni edili e dei pubblici esercizi. Seguono i servizi alla persona e l'agricoltura. Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono in gran parte negative: costruzioni e commercio (-6%), pubblici esercizi (-2,5%) e agricoltura (-0,5%). I servizi alla persona aumentano del 6,2%.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese giovanili si trova nei settori del commercio e dei pubblici esercizi, che occupano oltre il 40% della manodopera complessiva. A questi seguono le costruzioni (12%), le attività manifatturiere (9,5%), l'agricoltura ed i servizi alla persona (9%). Le imprese giovanili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente a circa 5 occupati ciascuna. La media di addetti per impresa (1,7) è al di sotto del dato complessivo (3,9).

La provincia di **Mantova** conta, a fine anno 2024, 2.423 imprese giovanili attive, con una diminuzione di consistenza di 60 unità rispetto a fine 2023. Il tasso di crescita è positivo (13,3%) con saldo demografico annuo di 331 imprese, determinato dalle 567 iscrizioni e dalle 236 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono l'81,3%, seguite a distanza dalle società di capitali (13,7%), dalle società di persone (4,7%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (0,3%).

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile mantovana ricalcano le cremonesi. Nello specifico, a fine dicembre 2024, il 70% delle imprese si concentra in 5 sezioni di attività: commercio (20,6%), costruzioni (16,8%), agricoltura (12,5%), servizi alla persona e pubblici esercizi (9%). Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono in gran parte negative: costruzioni (-9,8%), commercio (-6,7%), e pubblici esercizi (-3,9%). L'agricoltura ed i servizi alla persona aumentano rispettivamente dell'1,7% e dello 0,9%.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese giovanili si trova nei settori dei pubblici esercizi e delle costruzioni, che occupano rispettivamente il 22% ed il 16% della manodopera complessiva. A questi seguono il commercio (15%), le attività manifatturiere (9,5%), l'agricoltura (9,3%) ed i servizi alla persona (7,3%). Le imprese giovanili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nei pubblici esercizi, che occupano mediamente circa 5 occupati. La media di addetti per impresa (1,9) è al di sotto del dato complessivo provinciale (4,7).

La provincia di **Pavia** conta, a fine anno 2024, 3.293 imprese giovanili attive, con un aumento di consistenza di 38 unità rispetto a fine 2023, in controtendenza rispetto a Cremona e Mantova. Il tasso di crescita è anch'esso positivo (14,3%) con saldo demografico annuo di 467 imprese, determinato dalle 771 iscrizioni e dalle 304 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono l'81,6%, seguite a distanza dalle società di capitali (13,4%), dalle società di persone (4,7%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (0,4%).

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile pavese ricalcano i territori sopra analizzati. Nello specifico, a fine dicembre 2024, il 70% delle imprese si concentra in 5 sezioni di attività: commercio (23%), costruzioni (17,8%), agricoltura (11,4%), servizi alla persona e pubblici esercizi (9%). Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 presentano segno positivo nel settore delle costruzioni (+4,8%) e nel commercio (+3,8%), mentre in agricoltura, nei pubblici esercizi e nei servizi alla persona sono caratterizzati da contrazioni rispettivamente pari a 5,1%, 2,6% e 1,4%. La maggior parte dell'occupazione delle imprese giovanili si trova nei settori del commercio e dei pubblici esercizi, che occupano rispettivamente il 18,2% ed il 17,9% della manodopera complessiva. A questi seguono le costruzioni (15%), le attività manifatturiere (10%), i servizi alla persona (9%) e l'agricoltura (8,2%). Le imprese giovanili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, che occupa mediamente circa 4 occupati. La media di addetti per impresa (1,6) è al di sotto del dato complessivo provinciale (3,0)

IMPRESE STRANIERE

Per imprese straniere si intendono le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% considerando le quote di partecipazione e le cariche amministrative detenute da stranieri. La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di stranieri (96%), il 3% una forte partecipazione e solo l'1% un intervento maggioritario.

Nell'anno 2024 le imprese straniere attive aumentano del 2,7% sul territorio di Cremona, Mantova e Pavia, tale incremento è sintesi di una variazione negativa del 2,9% nella provincia di Mantova e di due variazioni positive a Cremona (4,8%) ed a Pavia (5,3%) entrambe superiori al dato della Lombardia del 3,1%. Il territorio della neonata Camera di Commercio conta 12.258 imprese straniere attive, pari al 12,7% del totale delle imprese (12,8% a Cremona, 10,8% a Mantova e 14,1% a Pavia). In Lombardia tale percentuale si attesta al 14,3%, mentre in Italia all'11,5%. Negli ultimi 5 anni il numero delle imprese straniere attive ha subito un aumento del 2,2% (2,8% a Cremona, -14% a Mantova e +15,2% a Pavia) mentre a livello regionale l'aumento raggiunge l'11,4%.

La provincia di Cremona conta, a fine anno 2024, 3.171 imprese straniere attive, con un aumento di consistenza di 145 unità rispetto a fine 2023. Il tasso di crescita è positivo (5,2%) con saldo demografico annuo di 158 imprese, determinato dalle 403 iscrizioni e dalle 245 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono l'82%, seguite a distanza dalle società di capitali (12,8%), dalle società di persone (4,6%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (0,6%).

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa straniera, nelle quali operano, a fine dicembre 2024, rispettivamente 948 e 821 aziende, pari complessivamente ad oltre il 55% del totale, sono quelle del

commercio e delle costruzioni edili. Seguono i pubblici esercizi (12,4%) e le attività manifatturiere (10%), nello specifico fabbricazione di strumenti musicali, lavori di meccanica generale, fabbricazione di strutture metalliche e parti di strutture e confezione di articoli di abbigliamento. Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono positive: costruzioni (6,3%), commercio (2,8%), pubblici esercizi (4,8%) ed imprese manifatturiere (4,3%).

La maggior parte dell'occupazione delle imprese straniere si trova nei settori dei pubblici esercizi, che occupano il 23% della manodopera complessiva e delle costruzioni (21%). Seguono il commercio e le attività manifatturiere (16%). Le imprese straniere di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nei pubblici esercizi e nelle attività manifatturiere che occupano circa 4 addetti per impresa, e nel trasporto e magazzinaggio con 3 addetti ciascuna. La media di addetti per impresa (2) è al di sotto del dato complessivo (3,9).

La provincia di Mantova conta, a fine anno 2024, 3.471 imprese straniere attive, con una diminuzione di consistenza di 104 unità rispetto a fine 2023. Tale calo è fortemente influenzato dalle oltre 440 imprese straniere cessate d'ufficio, che rappresentano il 55% del totale delle cessazioni, sulle quali la Camera di Commercio è intervenuta comportando una riduzione dello stock non derivante dall'andamento economico della congiuntura demografica, ma dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare le posizioni di imprese non più operative. Il tasso di crescita è invece positivo (7,6%) con saldo demografico annuo di 271 imprese, determinato dalle 624 iscrizioni e dalle 353 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono il 78,8%, seguite a distanza dalle società di capitali (15%), dalle società di persone (5,3%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (0,9%).

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa straniera mantovana ricalcano le cremonesi. Nello specifico, a fine dicembre 2024, il 50% delle imprese si concentra in 2 sezioni di attività: costruzioni (28,5%) e commercio (21,7%). Seguono le attività manifatturiere (+12,8%) ed i pubblici esercizi (11,7%). Le attività manifatturiere mantovane gestite da imprenditori stranieri si occupano principalmente di confezione di articoli di abbigliamento, lavori di meccanica generale, fabbricazione di strutture metalliche e parti di strutture e riparazione e manutenzione di macchinari. Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono in gran parte negative: costruzioni (-3,5%), commercio (-4,7%) e attività manifatturiere (-10,1%) mentre i pubblici esercizi aumentano del 3,3%.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese straniere si trova nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni, che occupano rispettivamente il 22,7% ed il 18,3% della manodopera complessiva. Seguono i pubblici esercizi (17,7%) ed il commercio (14,5%). Le imprese giovanili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nelle attività manifatturiere, che occupano mediamente 4,4 addetti, a seguire trasporto e magazzinaggio (3,9 addetti), pubblici esercizi (3,8 addetti), noleggio agenzie di viaggio e servizi alle imprese (3,5 addetti). La media di addetti per impresa (2,5) è al di sotto del dato complessivo provinciale (4,7).

La provincia di **Pavia** conta, a fine anno 2024, 5.616 imprese straniere attive, con una diminuzione di consistenza di 282 unità rispetto a fine 2023. Il tasso di crescita è positivo (6,5%) con saldo demografico annuo di 349 imprese, determinato dalle 757 iscrizioni e dalle 408 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono l'80%,

seguite a distanza dalle società di capitali (14,6%), dalle società di persone (4,8%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (0,6%).

Nel territorio pavese, a fine anno 2024, oltre due imprese straniere su cinque sono attive nel settore delle costruzioni. A seguire gli imprenditori stranieri si concentrano nel commercio (21%), nei pubblici esercizi (10,7%) e nelle attività manifatturiere (6,6%) specializzate principalmente nella fabbricazione di calzature, nella confezione di articoli di abbigliamento, nella meccanica generale e nella riparazione e manutenzione di macchinari. Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono positive: costruzioni e commercio (4,3%), attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+5,4%), e attività manifatturiere (+3,9%).

La maggior parte dell'occupazione delle imprese straniere si trova nelle costruzioni e nei settori dei pubblici esercizi, che occupano rispettivamente il 33% ed il 20,8% della manodopera complessiva. A questi seguono il commercio (15%) e le attività manifatturiere (10,8%). Le imprese straniere di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nei pubblici esercizi, che occupano mediamente circa 3,6 occupati. La media di addetti per impresa (1,8) è al di sotto del dato complessivo provinciale (3,0).

ARTIGIANATO

La neo-costituita Camera di commercio Cremona-Mantova-Pavia si posiziona come la terza Camera di Commercio della Lombardia per numero di imprese artigiane attive, rappresentando il 13,3% del totale regionale dopo Milano e Brescia con rispettivamente il 29,2% ed il 13,6% di imprese. Alla fine del 2024, il numero di imprese artigiane registrate ammonta a 30.803 unità. Queste imprese artigiane costituiscono una quota significativa dell'economia locale, rappresentando il 32% del totale delle imprese a Cremona, il 30,4% a Mantova e il 33% a Pavia. Tali percentuali superano la media regionale (28,5%) e quella nazionale (24,4%).

Nel corso del 2024, il territorio ha registrato un tasso di crescita negativo pari a -0,3%, con una diminuzione complessiva delle imprese artigiane attive dell'1,4%. Questo decremento è stato più evidente a Mantova (-3,4%), seguito da Cremona (-0,6%) e Pavia (-0,3%). In particolare, la variazione di Mantova è superiore alla media regionale del -0,6% a causa di un elevato numero di cancellazioni d'ufficio, che hanno costituito oltre il 30% del totale delle cancellazioni nel territorio mantovano.

Il trend negativo si conferma anche a lungo termine, con un decremento complessivo del 9,4% delle imprese artigiane attive negli ultimi cinque anni. Questo dato supera il calo regionale del -4,4%. Le perdite più significative si sono registrate a Mantova (-14,3%), seguita da Cremona (-7,1%) e Pavia (-6,8%).

Il settore artigiano sta attraversando un'evoluzione strutturale, con un crescente orientamento verso forme d'impresa più strutturate e con una maggiore capitalizzazione, per garantire una maggiore resistenza e sviluppo sul mercato. Questa tendenza è confermata nel 2024 dalla crescita delle società di capitali, che hanno registrato un aumento del 4,3%. A livello provinciale, la crescita delle società di capitali è stata del +0,8% a Cremona, del +3,7% a Mantova e del +7,2% a Pavia. Al contempo, si registra una diminuzione delle imprese individuali (-1,4%), delle società di persone (-3,8%) e delle "altre forme". Sebbene le imprese individuali a Mantova (-4,2%) e Pavia (-0,3%) siano in calo, Cremona registra una timida crescita dello 0,02% in questa categoria.

La provincia di **Cremona** conta, a fine anno 2024, 7.896 imprese artigiane attive, con una diminuzione di consistenza di 47 unità rispetto a fine 2023. Il tasso di crescita è negativo (-0,6%) con saldo demografico annuo di 45 imprese, determinato dalle 488 iscrizioni e dalle 533 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Per quanto concerne la natura giuridica, le imprese individuali costituiscono il 75,5%, seguite a distanza dalle società di persone (16,7%), dalle società di capitali (7,7%) e, infine, dalle altre forme giuridiche (0,1%).

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa artigiana cremonese, nelle quali operano, a fine dicembre 2024, rispettivamente 3.130, 1.786 e 1.268 aziende, pari complessivamente ad oltre il 76% del totale, sono quelle delle costruzioni, delle industrie manifatturiere (tra le quali spiccano la fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di strumenti musicali, l'industria alimentare e l'industria del legno) e dei servizi alla persona. Seguono le riparazioni di autoveicoli con il trasporto e magazzinaggio (5%) ed i servizi alle imprese (4%). Le variazioni nelle consistenze dei settori economici principali risultanti dal confronto con quelle attive a fine dicembre 2023 sono positive prettamente nei servizi: pubblici esercizi (+2,9%), servizi alle imprese (+1,8%) e servizi alla persona (+0,6%). Di segno opposto spiccano le attività artistiche sportive e di intrattenimento (-9,7%), servizi di informazione e comunicazione (-3,8%), trasporto e magazzinaggio (-3%), e imprese manifatturiere (-2%).

La maggior parte dell'occupazione delle imprese artigiane si trova nelle attività manifatturiere (33,6%), nelle costruzioni (30,1%) e nei servizi alla persona (11,7%). Seguono le riparazioni di autoveicoli (6,8%) ed i servizi alle imprese (4,8%). Le imprese artigiane di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella fornitura di acqua, reti fognarie con 5,5 addetti per impresa, seguite dal settore istruzione con 4,4 addetti e dalle attività manifatturiere con 3,5 addetti.

Alla fine del 2024, la provincia di **Mantova** conta 9.765 imprese artigiane attive, registrando una diminuzione di 347 unità rispetto alla fine del 2023. Tale calo è stato influenzato principalmente dalle cancellazioni d'ufficio, che pur non avendo rilevanza economica, hanno ridotto lo stock di imprese attive. Il saldo demografico annuo è stato di 7 imprese, risultato di 772 iscrizioni e 779 cessazioni, al netto dei provvedimenti d'ufficio, con un tasso di crescita negativo dello -0,1%. La maggioranza delle imprese artigiane mantovane è costituita da imprese individuali, che rappresentano il 74,9% del totale. Seguono le società di persone (16,8%), le società di capitali (8,1%) e altre forme giuridiche (0,3%).

Dal punto di vista settoriale, il panorama è chiaramente dominato da tre grandi aree di attività: Le costruzioni, che accolgono il 40% delle imprese artigiane mantovane, le industrie manifatturiere, con il 22,3% delle imprese (dove spiccano la fabbricazione di prodotti in metallo, la confezione di abbigliamento, la riparazione di macchinari e l'industria alimentare) ed i servizi alla persona, che rappresentano il 14,8% del totale. Altri settori di rilievo includono la riparazione di autoveicoli (5,8%), il trasporto e magazzinaggio (4,7%) e i servizi alle imprese (3,8%). L'analisi delle dinamiche settoriali rivela che i settori principali hanno subito una contrazione nel corso del 2024: le costruzioni hanno registrato un calo del 4,2%, le industrie manifatturiere del 5,1% e i servizi alla persona dello 0,3%. A fare da contraltare a questa tendenza, alcuni settori minori hanno mostrato una crescita significativa, come la fornitura di acqua e il trattamento dei rifiuti (+11%) e i servizi di informazione e comunicazione (+9,4%).

In termini di occupazione, le attività manifatturiere si confermano il principale motore lavorativo con il 35,7% degli addetti. Seguono le costruzioni (28,8%) e i servizi alla persona (10,5%). Le imprese di maggiori

dimensioni per numero di addetti si trovano nel settore della fornitura di acqua e reti fognarie (4,4 addetti per impresa), seguite dalle attività manifatturiere (4,1 addetti) e dall'agricoltura (3,5).

Alla fine del 2024, la provincia di Pavia ha registrato una diminuzione nel numero di imprese artigiane attive, attestandosi a quota 13.056. Si tratta di un calo di 38 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita si è mostrato negativo, pari a -0,3%, con un saldo demografico annuo che ha visto la chiusura di 43 imprese in più rispetto alle aperture, per un totale di 896 iscrizioni e 939 cessazioni, al netto dei provvedimenti d'ufficio. Dal punto di vista della natura giuridica, il panorama imprenditoriale pavese è fortemente caratterizzato dalle imprese individuali, che costituiscono l'82% del totale. A seguire, con percentuali notevolmente inferiori, si trovano le società di persone (11%) e le società di capitali (6,9%).

I settori che dominano il tessuto artigiano della provincia sono principalmente tre. Le costruzioni rappresentano il comparto più vasto, accogliendo il 45,8% delle imprese artigiane pavesi. Seguono le industrie manifatturiere, che concentrano il 18,9% delle attività e al loro interno spiccano la fabbricazione di prodotti in metallo, la riparazione di macchinari e l'industria alimentare. Infine, i servizi alla persona rappresentano il 13,9% delle imprese artigiane. Altri settori degni di nota includono l'industria del legno, la fabbricazione di articoli in pelle e la confezione di abbigliamento.

Analizzando le dinamiche settoriali, emerge un quadro di tendenze differenziate. A differenza di altre province limitrofe come Cremona e Mantova, Pavia ha visto un numero di settori in crescita superiore a quelli in contrazione. Le costruzioni e i servizi alla persona hanno mostrato una timida, ma positiva, variazione rispettivamente del +0,7% e del +0,3%. Al contrario, le attività manifatturiere hanno subito un calo del 2,6%. I maggiori incrementi sono stati registrati nei settori dei servizi di informazione e comunicazione (+7,7%), nella "fornitura di acqua, reti fognarie" (+4,5%) e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+2,1%).

Per quanto riguarda l'occupazione, il settore artigiano pavese rispecchia in gran parte le tendenze osservate nelle province di Mantova e Cremona. La maggior parte degli addetti si concentra nelle costruzioni (37,4%), seguite dalle attività manifatturiere (27,2%) e dai servizi alla persona (11,7%). Altri settori con una quota significativa di occupati includono le riparazioni di autoveicoli (7,1%), i servizi alle imprese ed i "trasporti e magazzinaggio" (5,2%).

La dimensione media dell'impresa artigiana a Pavia è di 1,9 addetti. In particolare, le imprese artigiane più grandi, in termini assoluti, operano nell'estrazione di minerali, con una media di 6 addetti, e nella fornitura di acqua e reti fognarie, con 3,6 addetti per impresa. All'interno dei settori più significativi, le imprese di dimensioni maggiori operano nelle attività manifatturiere (2,8 addetti) e nelle riparazioni (2,7 addetti).

PROTESTI

Nel corso dell'anno 2024 la Camera di commercio di Cremona-Mantova-Pavia ha registrato oltre 3.550 titoli protestati per un ammontare complessivo di circa 2,66 milioni di euro. La maggior parte di tali effetti, circa il 98%, riguarda cambiali e tratte accettate, che da sole costituiscono l'89% del valore totale. I restanti protesti si dividono tra assegni e tratte non accettate, che rappresentano l'1% dei titoli ciascuno, gli assegni costituiscono il 10% dell'ammontare complessivo mentre le tratte non accettate solo l'1%.

Nel corso del 2024, la provincia di Cremona ha registrato il protesto di 717 titoli, per un valore complessivo superiore a 973 migliaia di euro. La quasi totalità dei protesti, circa il 97%, ha interessato cambiali e tratte accettate, le quali rappresentano da sole il 90% del valore monetario totale. I restanti protesti si suddividono tra assegni (che costituiscono il 2,4% dei titoli e il 9% dell'ammontare totale) e tratte non accettate (pari allo 0,4% dei titoli e allo 0,8% del valore complessivo). L'analisi dell'evoluzione dei protesti rivela una tendenza al ribasso. Rispetto all'anno precedente (2023), si osserva una diminuzione del 5,3% nel numero dei titoli protestati, con un ammontare complessivo inferiore del 7%. Il confronto a lungo termine è ancora più marcato: nell'ultimo decennio, il numero di titoli protestati è crollato dell'81%, mentre l'importo totale ha subito una riduzione dell'88%.

Nel corso dell'ultimo anno, la provincia di Mantova ha registrato 1.012 titoli protestati, per un valore complessivo di 757,7 migliaia di euro. La maggior parte di questi, circa il 95%, è costituita da cambiali e tratte accettate, che rappresentano l'81% del valore totale. Gli assegni costituiscono una percentuale minima dei titoli protestati (0,3%), ma incidono per il 15% del valore complessivo. Le tratte non accettate, invece, sono il 4,5% dei titoli e il 3,8% del valore totale. Rispetto al 2023, si è registrato un aumento del 7,4% nel numero dei protesti e del 16,6% nel loro valore. Tuttavia, guardando agli ultimi dieci anni, il quadro cambia drasticamente: il numero di titoli protestati è calato del 71,5% e l'importo totale si è ridotto del 91,3%, evidenziando un notevole miglioramento della situazione debitoria nel lungo periodo.

Nel corso del 2024, la provincia di Pavia ha registrato 1.826 titoli protestati, per un valore complessivo di 930,7 migliaia di euro. La quasi totalità dei protesti, circa il 99,5%, riguarda cambiali e tratte accettate, che rappresentano il 94,6% del valore totale. I protesti rimanenti, pari allo 0,5% dei titoli e al 5,4% del valore complessivo, si riferiscono a tratte non accettate. Non sono stati invece registrati assegni protestati nell'anno in esame. Rispetto all'anno precedente, si osserva un lieve aumento dello 0,2% nel numero di titoli e del 3,7% nel loro ammontare complessivo. Tuttavia, il confronto a lungo termine su un decennio mostra una drastica riduzione: i titoli protestati sono diminuiti del 78,3%, e il loro valore totale è calato del 92,1%.

Il calo dei protesti nel lungo periodo, che accomuna i tre territori, può essere attribuito a una molteplicità di fattori. Anzitutto l'utilizzo dei titoli di credito come mezzi cambiali per il pagamento dilazionato di una certa somma di denaro, su base fiduciaria, ha subito sostanziali modifiche legate alla trasformazione dell'intero sistema creditizio. In particolare, tra le pratiche di pagamento di individui, famiglie e imprese le innovazioni informatiche hanno introdotto sistemi come le carte di pagamento: carte di credito, carte di debito, carte prepagate, carte a spendibilità limitata. Rispetto alla cambiale, l'utilizzo dell'assegno è molto più diffuso sul territorio, ma comunque in calo. Il tasso di utilizzo risulta in flessione più che per le cambiali: Più che dimezzati i tassi di cambiali e di assegni protestati.

La riduzione della circolazione di cambiali e di assegni e del loro uso da parte della popolazione non sembra essere sufficiente, da sola, a spiegare la consistente diminuzione dei protesti. La flessione dei tassi di cambiali e di assegni protestati, infatti, si è ridotta di più rispetto ai suoi tassi di utilizzo, dimezzandosi in entrambi i casi. Su questa dinamica ha inciso anche l'attività di pubblicità realizzata dal Registro informatico dei protesti - REPR e, per gli assegni, anche l'esercizio di controllo da parte di altri organismi, come la Centrale di allarme interbancaria. Tali servizi di vigilanza per gli assegni comportano conseguenze più restrittive per i soggetti protestati in termini di accesso al credito e ai mezzi di finanziamento bancario, rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente in caso di pubblicità del protesto mediante il REPR.

PROCEDURE CONCURSUALI, SCIoglimenti E LIQUIDAZIONI

Nel corso del 2024, le province di Cremona, Mantova e Pavia hanno registrato un aumento delle procedure concorsuali a carico delle imprese, un dato che riflette una crescente difficoltà economica nel tessuto produttivo locale. L'incidenza di tali procedure sul totale delle imprese registrate è stata pari allo 0,7% sia a Cremona che a Pavia, mentre a Mantova si è attestata allo 0,6%.

Questo fenomeno di incremento è stato particolarmente significativo: l'aumento più cospicuo si è verificato nella provincia di Pavia, con una variazione positiva del 39%. Segue Cremona con un incremento del 19% e Mantova con un aumento più moderato del 15%.

La provincia di Cremona ha registrato l'apertura di circa 200 procedure concorsuali. La maggior parte di queste sono state scioglimenti e liquidazioni, che rappresentano il 45% del totale. Le altre tipologie rilevanti includono gli scioglimenti (25%) e le liquidazioni volontarie (16%).

Anche a Mantova sono state aperte circa 200 procedure concorsuali. La principale categoria è quella degli scioglimenti e liquidazioni, che costituisce il 64% del totale. Le liquidazioni giudiziali (definite dal Codice della crisi d'impresa) rappresentano il 20% dei casi, mentre le liquidazioni volontarie incidono per il 7%.

Nel medesimo periodo, la provincia di Pavia ha superato le altre due per numero di procedure, arrivando a 333. Anche in questo caso, la maggioranza (il 60%) è costituita da scioglimenti e liquidazioni. Le liquidazioni giudiziali (definite dal Codice della crisi d'impresa) ammontano al 23% del totale, mentre le liquidazioni volontarie sono il 6%.

MANIFATTURIERO

Complessivamente l'andamento congiunturale dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi nel corso del 2024 mostra una divaricazione delle attività che compongono i tre territori, con una leggera contrazione della produzione e del fatturato per Pavia a fronte di una maggiore tenuta per Cremona e Mantova. Allo stesso modo, emerge una ripresa degli ordinativi esteri per il mantovano e il cremonese con un calo nel pavese.

Analizzando il territorio regionale nel suo complesso, la Lombardia vede una ripresa della produzione manifatturiera del +0,2%, così come risultano in crescita gli altri indicatori: fatturato (+1,3%), ordini interni (+1%) e ordini esteri (+4,1%). Nel dettaglio delle attività economiche, relativamente alla media regionale, emerge un andamento contrastante a seconda dei vari comparti: aumenti si registrano per la chimica, gli alimentari, l'abbigliamento, i minerali non metalliferi e il legno-mobilio; in contrazione invece la gomma-plastica, la meccanica, la siderurgia, la carta-stampa, i mezzi di trasporto, il tessile e le pelli-calzature. Per quanto concerne le aspettative per il primo trimestre del 2025, per gli imprenditori lombardi emerge complessivamente un clima di incertezza per tutti gli indicatori, con la sola eccezione della domanda estera.

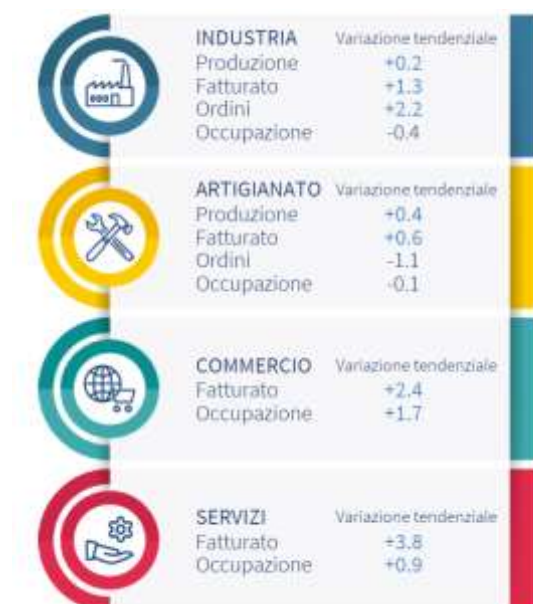
Sul fronte dell'artigianato lombardo la produzione registra un +0,4%; segno più anche per il fatturato (+0,6%). Le aspettative degli artigiani lombardi per i primi mesi del 2025, vedono complessivamente un sentimento di incertezza, soprattutto sul fronte della produzione, della domanda interna e del fatturato.

Anche il commercio e i servizi mostrano un segno positivo per il fatturato, pari rispettivamente al +2,4% e al +3,8%.

IMPRESE ATTIVE PER SETTORE ECONOMICO

CREMONA – ANNO 2023-2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Rapporto economico provinciale 2024
Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia

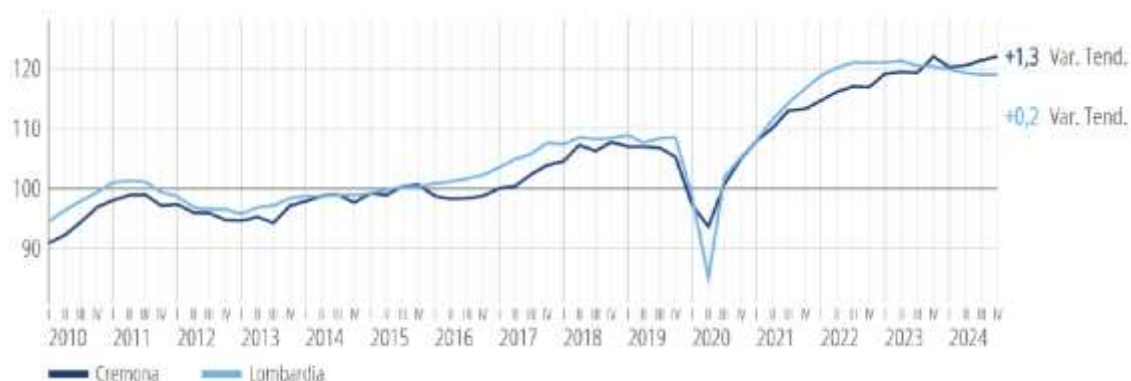


CREMONA

Le variazioni tendenziali della produzione di questo territorio, quindi con un confronto rispetto allo stesso periodo del 2023, vedono un aumento del +1,3%. Andamento in crescita rispetto ai primi mesi dell'anno. Se valutiamo la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dalle imprese vediamo che il territorio cremonese mostra un andamento simile alla curva regionale con un picco negativo nel 2020 e una netta ripresa negli ultimi anni. Per quanto concerne le aspettative per il primo trimestre del 2025, per gli imprenditori cremonesi prevale un sentiment positivo.

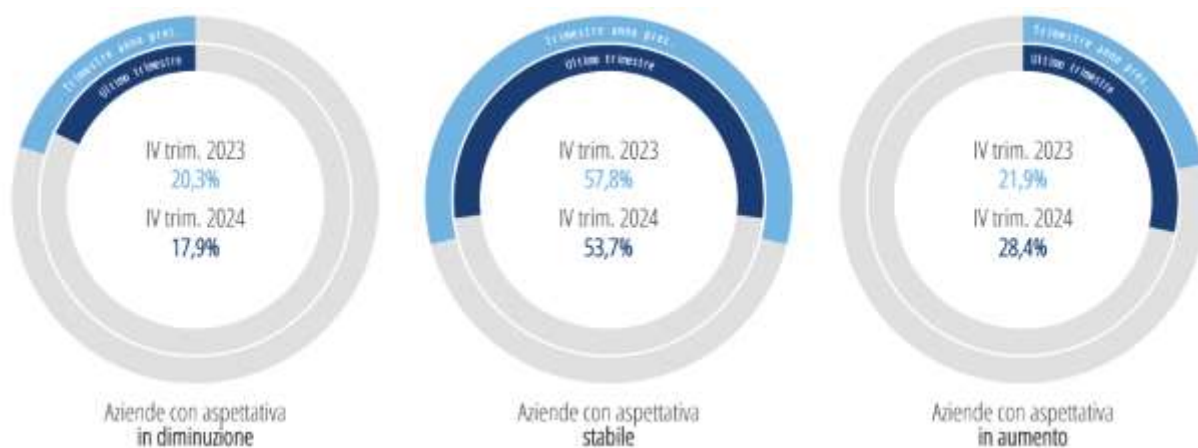
INDICE DELLA PRODUZIONE DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE

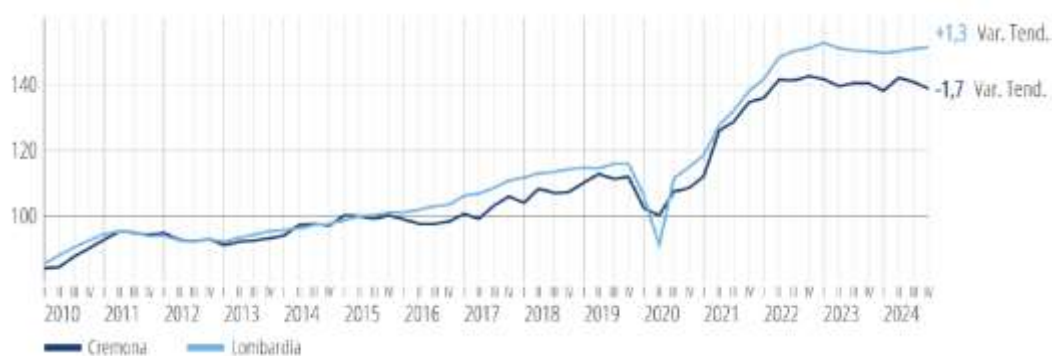
Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Sempre tenendo presente le variazioni tendenziali, si evidenzia un calo del fatturato (-1,7%) dovuto principalmente alla componente estera (-2,3%). Se andiamo ad analizzare l'andamento dell'ammontare delle vendite delle imprese del territorio vediamo come la componente cremonese abbia avuto una netta crescita dal 2020 per poi assestarsi negli ultimi tre anni. Le aspettative degli imprenditori sono comunque ancora positive.

INDICE DEL FATTURATO DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE SUL FATTURATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Se passiamo ad analizzare la componente degli ordini, notiamo una crescita tendenziale del +2,4% con la domanda estera che vede un aumento del +9,1%, mentre quella interna mostra un calo (-1,5%). Per quanto concerne le aspettative per il primo trimestre del 2025, anche in questo caso prevale un sentiment positivo sia sulla componente estera sia su quella interna.

INDICE DELL'AMMONTARE DEGLI ORDINI DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE DOMANDA ESTERA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE DOMANDA INTERNA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Anche il comparto artigianale risulta in ripresa infatti la produzione registra un aumento tendenziale del +1,2, così come emerge segno più per il fatturato (+0,1%) e per gli ordini (+0,8%). In questo caso le aspettative per il primo trimestre del 2025, sono prevalentemente di incertezza, con una ripresa prevista solo sul fronte della domanda estera.

TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Infine il commercio e i servizi vedono anch'essi una ripresa del fatturato pari rispettivamente al +0,1% e al +0,9%.

TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Se si analizza la dinamica degli investimenti, per quanto riguarda il comparto industriale relativo alla provincia di Cremona, il 63% delle imprese ha compiuto investimenti. Si tratta di una percentuale più alta rispetto al 2023, quando era pari al 57,8%. In leggera contrazione, invece, la percentuale di aziende che prevedono di realizzare investimenti nel 2025: 58,9%.

Gli investimenti effettuati, in termini di valore, hanno riguardato principalmente i macchinari (68%), seguiti dai fabbricati (19,3%) e dall'informatica (2,6%); un'altra parte è destinata agli investimenti di tipo immateriale: consulenza R&S (1,4%), software (1,9%) e brevetti (0,5%). Nel complesso, la quota degli investimenti sul fatturato è stata pari al 6,1%, in ripresa se confrontato con quello del 2023 pari al 4,3%. Alla base dei nuovi investimenti prevalgono esigenze legate al rinnovamento di impianti produttivi obsoleti, seguite da una volontà di aumentare la capacità produttiva. Altri obiettivi di investimento sono la ricerca di risparmio energetico e/o autoproduzione di energia e l'internazionalizzazione dell'impresa.

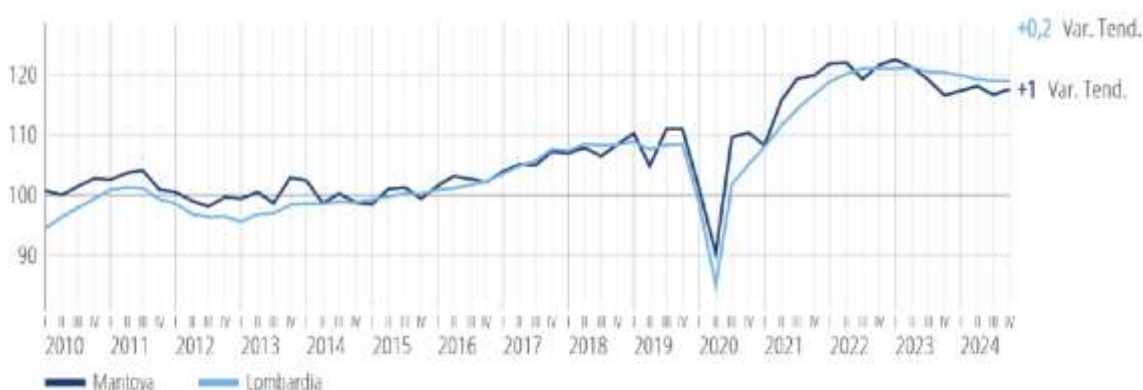


MANTOVA

Le variazioni tendenziali della produzione di questo territorio, rispetto allo stesso periodo del 2023, vedono una ripresa del +1%. Andamento in crescita rispetto ai primi mesi dell'anno. Se valutiamo la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dalle imprese vediamo che il territorio mantovano mostra un andamento simile alla curva regionale con un picco negativo nel 2020 e una ripresa negli ultimi anni. Per quanto concerne le aspettative per il primo trimestre del 2025, per gli imprenditori mantovani prevale un sentiment prevalentemente negativo.

INDICE DELLA PRODUZIONE DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE SULLA PRODUZIONE

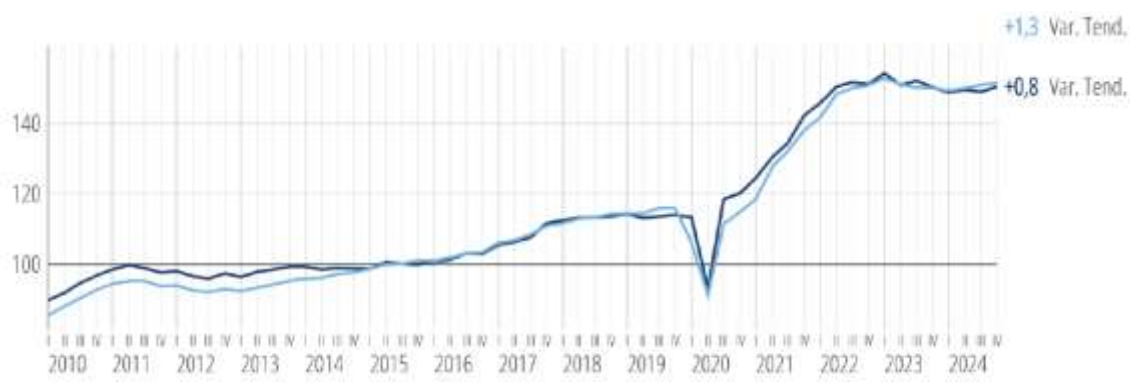
Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Sempre tenendo presente le variazioni tendenziali, si evidenzia un aumento del fatturato (+0,8%) dovuto principalmente alla componente estera (+1,5%). Se andiamo ad analizzare l'andamento dell'ammontare delle vendite delle imprese del territorio vediamo come la componente mantovana abbia avuto una netta crescita dal 2020 per poi assetarsi negli ultimi tre anni. Le aspettative degli imprenditori sono comunque ancora maggiormente negative.

INDICE DEL FATTURATO DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE SUL FATTURATO

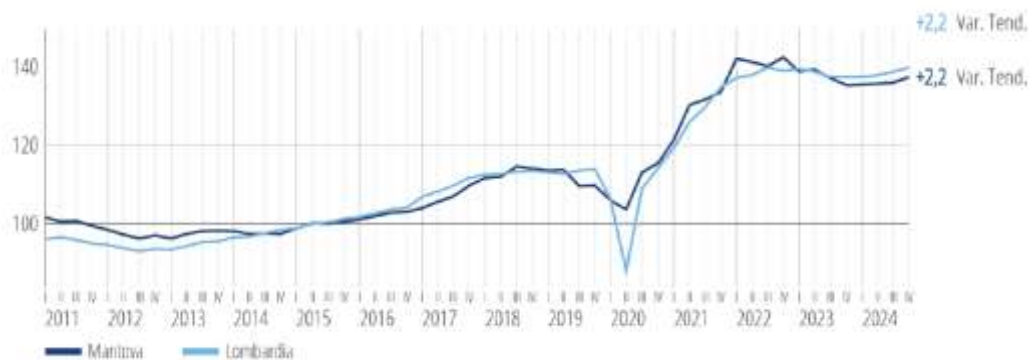
Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Se passiamo ad analizzare la componente degli ordini, notiamo una crescita tendenziale del +2,2% con la domanda estera che vede un aumento del +3,9%, mentre quella interna un calo (+1,3%). Per quanto concerne le aspettative per il primo trimestre del 2025, anche in questo caso prevale un sentiment negativo sia sulla componente estera sia su quella interna.

INDICE DELL'AMMONTARE DEGLI ORDINI DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE DOMANDA ESTERA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE DOMANDA INTERNA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons

	INDUSTRIA	Variazione tendenziale
	Produzione	+1.0
	Fatturato	+0.8
	Ordini	+2.2
	Occupazione	+0.1

Anche il comparto artigianale risulta in ripresa infatti la produzione registra un aumento tendenziale del +6,7, così come il fatturato (+4,4%) e gli ordini (+3,8%). In questo caso le aspettative per il primo trimestre del 2025, sono complessivamente di incertezza.

TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Infine il commercio e i servizi vedono anch'essi una ripresa del fatturato pari rispettivamente al +2% e al +3,4%.

TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Relativamente alla provincia di Mantova, il 62,5% delle imprese industriali ha compiuto investimenti, percentuale in linea con quanto avvenuto nel 2023. In leggera contrazione, invece, la percentuale di aziende che prevedono di realizzare investimenti nel 2025: 60,4%. Gli investimenti effettuati, in termini di valore, hanno riguardato principalmente i macchinari (72,9%), seguiti dai fabbricati (14,1%) e dall'informatica (2,9%); un'altra parte è destinata agli investimenti di tipo immateriale: consulenza R&S (1,1%), software (3,1%) e brevetti (1,4%). Nel complesso, la quota degli investimenti sul fatturato è stata pari al 5,8%, in leggero calo se confrontato con quello del 2023 pari al 6,1%. Alla base dei nuovi investimenti prevalgono esigenze legate al rinnovamento di impianti produttivi obsoleti, seguite da una volontà di aumentare la capacità produttiva, così come la ricerca di risparmio energetico e/o autoproduzione di energia.



PAVIA

Le variazioni tendenziali della produzione di questo territorio, rispetto allo stesso periodo del 2023, vedono un calo del -0,1%. Andamento in linea rispetto ai primi mesi dell'anno. Se valutiamo la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dalle imprese vediamo che il territorio pavese mostra un andamento simile alla curva regionale con un picco negativo nel 2020 e una ripresa, seppur in misura minore, negli ultimi anni. Per quanto concerne le aspettative per il primo trimestre del 2025, per gli imprenditori pavesi emerge complessivamente un clima di incertezza.

INDICE DELLA PRODUZIONE DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE PRODUZIONE

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons

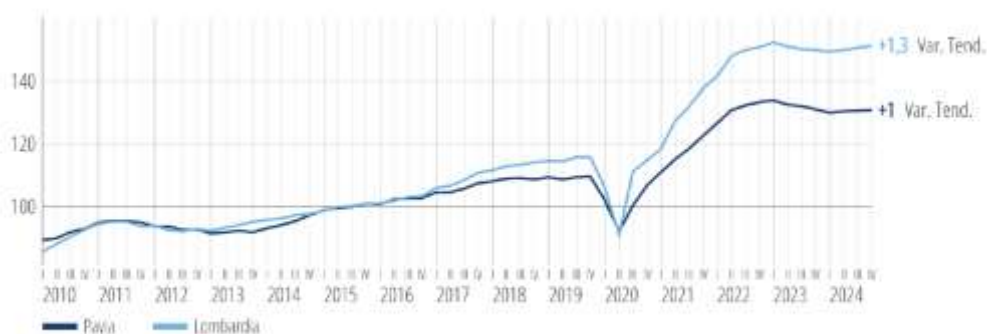


Sempre tenendo presente le variazioni tendenziali, si evidenzia un aumento del fatturato (+1%) dovuto principalmente alla componente estera (+3%). Se andiamo ad analizzare l'andamento dell'ammontare delle vendite delle imprese del territorio vediamo come la componente mantovana abbia avuto una netta crescita

dal 2020 per poi assetarsi negli ultimi tre anni. Le aspettative degli imprenditori sono comunque leggermente negative.

INDICE DEL FATTURATO DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE FATTURATO

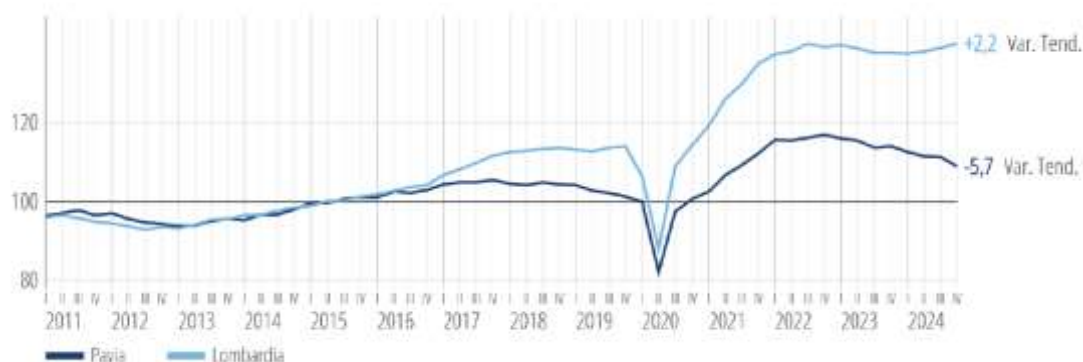
Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Se passiamo ad analizzare la componente degli ordini, notiamo un calo tendenziale del -5,7% con la domanda estera e interna che vedono una diminuzione rispettivamente del -4,6% e del -6,1%. Per quanto concerne le aspettative per il primo trimestre del 2025, anche in questo caso prevale un sentiment di incertezza sulla componente estera e uno negativo su quella interna.

INDICE DEGLI ORDINATIVI DESTAGIONALIZZATO

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE DOMANDA ESTERA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



ASPETTATIVE DOMANDA INTERNA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Per quanto riguarda il comparto artigianale, la produzione pavese registra una diminuzione tendenziale del -3,2%, accompagnata da un segno meno anche del fatturato (-5,1%) gli ordini (-4,4%). Le aspettative degli artigiani per il primo trimestre del 2025, sono tuttavia complessivamente di incertezza con una stabilità prevista solo sul fronte della domanda estera.

TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Infine il commercio e i servizi vedono una ripresa del fatturato pari rispettivamente al +4,1% e al +2,1%.

TAVOLA RIASSUNTIVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Unioncamere Lombardia – licenza Creative Commons



Per quanto riguarda il comparto industriale relativo alla provincia di Pavia, il 57,7% delle imprese ha compiuto investimenti nel 2024. Si tratta di una percentuale più alta rispetto al 2023, quando era pari al 53,5%. In leggera contrazione, invece, la percentuale di aziende che prevedono di realizzare investimenti nel 2025: 51,2%. Gli investimenti effettuati, in termini di valore, hanno riguardato principalmente i macchinari (72,5%),

seguiti dai fabbricati (8,7%) e dall'informatica (2,8%); un'altra parte è destinata agli investimenti di tipo immateriale: consulenza R&S (4%), software (1,3%) e brevetti (0,5%). Nel complesso, la quota degli investimenti sul fatturato è stata pari al 7,8%, in ripresa se confrontato con quello del 2023 pari al 5,2%. Alla base dei nuovi investimenti prevalgono esigenze legate al rinnovamento di impianti produttivi obsoleti, seguite da una volontà di aumentare la capacità produttiva e dalla ricerca di risparmio energetico e/o autoproduzione di energia e l'internazionalizzazione dell'impresa. Altre motivazioni sono quelle di diversificare l'attività produttiva, di attivare un nuovo business o potenziare l'attività e di ricercare nuovi mercati.

IL SISTEMA AGROALIMENTARE

Il contesto agroalimentare regionale si conferma, per importanza, primo a livello italiano (RL rappresenta il 14,6% del dato nazionale, anno 2023) ed uno tra i più significativi a livello UE.

Nel territorio cremonese troviamo 3.411 imprese agricole attive al 31/12/2024 (erano 3.476 nel 2023, -1,9%), -8,1% nel quinquennio; tali aziende rappresentano circa il 13,8% del complesso delle imprese cremonesi (n. 24.749 aziende attive al 2024), l'8,2% delle imprese agricole lombarde e lo 0,5% delle imprese agricole italiane. A questa base produttiva vanno sommate ulteriori 295 imprese attive dell'industria alimentare e bevande.

L'agricoltura cremonese, nel 2024, trova impiegate 8.907 persone (il 15,9% del dato regionale) in ripresa rispetto al 2023 (+13,5%). Il settore agricolo occupa circa il 5,7% dell'intera forza lavoro provinciale (157.155 unità - fonte elaborazione della CCIAA di Cremona-Mantova-Pavia su dati Istat).

L'agricoltura infatti è da sempre uno dei punti di forza del territorio e viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese. Le aziende agricole cremonesi vedono coesistere specializzazioni eterogenee tra loro: latte e settore lattiero-caseario unita da latte, allevamenti bovini e suinicoltura, coltivazioni agricole con prevalenza di cereali, in particolare mais, oltre a foraggi per l'alimentazione animale, senza dimenticare tutta la parte relativa alla trasformazione alimentare e dolciaria (salumi, dolciumi tradizionali come il torrone, oli vegetali e formaggi).

Il contesto mantovano è composto di 6.638 imprese agricole attive al 31/12/2024 (erano 6.819 nel 2023, -2,7%), -9,1% nel quinquennio; tali aziende rappresentano circa il 20,7% del complesso delle imprese mantovane (n. 32.068 aziende attive al 2024) e lo 0,98% delle imprese agricole italiane. A questa base produttiva vanno sommate ulteriori 392 imprese attive dell'industria alimentare e bevande.

L'agricoltura mantovana, nel 2024, trova impiegate 8.135 persone (il 15,4% del dato regionale) in ripresa rispetto al 2023 (+6,6%). Il settore agricolo occupa circa il 4,4% dell'intera forza lavoro provinciale (183.137 unità - fonte elaborazione della CCIAA di Cremona-Mantova-Pavia su dati Istat).

L'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane vede coesistere specializzazioni eterogenee tra loro: unita da latte, cerealicole-industriali, orticole (anche IGP), vitivinicole, frutticole, florovivaistiche e zootecniche (suinicole, bovine ed avicole in particolare). A questi orientamenti produttivi vanno aggiunte le eccellenze minori in termini quantitativi quali zucca, cipolla, riso (Vialone nano e Carnaroli), Pera Mantovana IGP, il settore florovivaistico, i pioppi, il tartufo.

Nel territorio di Pavia troviamo 5.422 imprese agricole attive al 31/12/2024 (erano 5.563 nel 2023, -2,5%), -8,8% nel quinquennio; tali aziende rappresentano circa il 13,6% del complesso delle imprese pavesi (n. 39.723 aziende attive al 2024), il 13,1% delle imprese agricole lombarde e lo 0,8% delle imprese agricole italiane. A questa base produttiva vanno sommate ulteriori 360 imprese attive dell'industria alimentare e bevande.

L'agricoltura pavese, nel 2024, trova impiegate 6.093 persone (il 10,9% del dato regionale) in calo rispetto al 2023 (-6%). Il settore agricolo occupa circa il 2,6% dell'intera forza lavoro provinciale (236.998 unità - fonte elaborazione della CCIAA di Cremona-Mantova-Pavia su dati Istat).

Anche nel territorio di Pavia coesistono specializzazioni eterogenee tra loro: il territorio pavese è una delle più importanti aree di produzione del riso in Italia a cui si aggiungono produzioni cerealicole di mais e grano, oltre a pioppeti. Non va poi dimenticato che il pavese è uno dei territori vitivinicoli più importanti del Nord Italia, grazie alla presenza dell'Oltrepò Pavese, una delle aree con la più alta vocazione vinicola della Lombardia e d'Italia. A questo contesto si aggiunge la parte relativa alla trasformazione alimentare (trasformazione del riso e pasta, formaggi e salumi).

Il dato dei prodotti food 2024 è invariato rispetto al 2023: su un totale di 34 prodotti food (escluso vino) con indicazione DOP/IGP a livello lombardo (20 DOP e 14 IGP) troviamo n. 14 prodotti per la provincia di Cremona, n. 13 prodotti per la provincia di Mantova e n. 13 prodotti per la provincia di Pavia; da sottolineare che il territorio mantovano rappresenta per alcuni di essi, come Parmigiano Reggiano e Pera Mantovana, l'unico areale lombardo di produzione, così come Pavia per il Salame di Varzi e per il Salame d'oca di Mortara.

Le superfici in produzione 2024¹

La tabella 1 mostra gli investimenti colturali nelle province di Pavia, Cremona e Mantova e li confronta col dato complessivo regionale. In Lombardia le foraggere temporanee prevalgono rispetto ai cereali da granella ma questa tendenza non si esprime uniformemente in tutte le province lombarde: se Cremona riflette l'andamento generale, Pavia lo rovescia (prevalenza dei cereali) mentre Mantova mostra una situazione più bilanciata (con prevalenza però dei cereali).

Circa il 36% dei **cereali** regionali è costituito dal mais da granella, seguito dal riso e dai frumenti; complessivamente le tre province insieme producono il 65% dei cereali lombardi: il mais da granella è la coltura prevalente nelle agricolture mantovana e cremonese mentre a Pavia predomina il riso; il grano tenero, nel Mantovano e nel Cremonese, è la seconda coltura per grado di importanza. Occorre ricordare che, nel caso del mais, la superficie investita è stimata in quanto la destinazione finale (granella piuttosto che foraggio) è talvolta condizionata da scelte produttive modificabili nel corso dell'annata agraria.

Anche le **oleaginose** (soia, colza e girasole) sono ben rappresentate: oltre 40.000 ettari, il 68% del dato regionale.

La superficie investita a **barbabietola da zucchero** è concentrata per circa il 94,5% nelle nostre tre province, con MN capofila, ed è aumentata rispetto al 2023 (2.192 ha contro 1.542) a differenza della resa che cala di 7,9 punti percentuali.

Oltre 3/4 delle colture orticole lombarde sono prodotte nelle tre province in esame con Mantova capofila in termini di estensione. Nonostante il **pomodoro da industria** sia una coltura peculiare del mantovano (4.054 ha), ingenti superfici vengono investite in alcuni comprensori del cremonese e nel pavese per un totale di 7.254 ha, l'83% del totale regionale.

¹ a cura della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana - Sede di Mantova

In leggera flessione (-2,3%) la superficie investita a **melone** (di cui MN rappresenta il 95% della produzione regionale) mentre cresce quella a **cocomero** (+8,2%), tornando ai valori che aveva nel 2019-2020 (1.250 ha).

Melone. Le produzioni IGP (“a bollino”) sono gestite dal Consorzio Melone Mantovano I.G.P., realtà deputata alla tutela e alla valorizzazione di questo particolare prodotto coltivato in alcune zone vocate del nostro territorio e delle province confinanti. Va rilevato che la superficie provinciale coltivata a melone nel 2024 rappresenta il 10,7% del dato nazionale (fonte ISTAT). Dalla stampa specializzata emerge come la stagione trascorsa sia stata positiva nonostante il ritardo accumulato nel periodo primaverile a causa delle avverse condizioni meteo.

Nel 2024 gli ettari certificati risultano circa 2.050 a cui corrisponde una produzione commercializzata di 11.100 t. Il prodotto certificato, ricevendo una migliore retribuzione sul mercato rispetto a quello senza bollino (differenziale di prezzo medio stimato 2024 pari a +0,30 €/kg), ha permesso la creazione di un valore aggiunto consortile di 3,33 mln di euro. I produttori del Consorzio, rappresentati dal Presidente Mauro Aguzzi, hanno espresso apprezzamento per la scorsa stagione produttiva, nonostante la chiusura anticipata della campagna commerciale a seguito dell’abbassamento delle temperature.

Il Rapporto Ismea-Qualivita 2024, analizzando l’annata 2023 (ultimo dato disponibile), pone il Melone Mantovano al 6° posto tra gli ortofrutticoli e cereali DOP-IGP italiani più rilevanti.

La superficie regionale investita a fruttiferi (**frutta fresca + bacche e frutti minori**) è di 30.271 ettari in contrazione di 300 ettari rispetto al 2023; circa il 42% di questa superficie si concentra nella provincia di Pavia ed è rappresentata dalla **superficie vitata**. Nel Mantovano le produzioni più rappresentative sono **vite, actinidia, melo e pero** (quest’ultimo in ulteriore calo, -11% sul 2023).

Come accennato all’inizio del paragrafo, le **foraggere temporanee** rappresentano, a livello lombardo, la voce più importante tra le tipologie coltivate: in questo settore è Cremona (mais ceroso) a prevalere seguita da Mantova e Pavia (Erbai polifiti). Mentre la distribuzione di **prati permanenti** ricalca l’andamento degli erbai, quello dell’**erba medica** ha una dinamica diversa (prevalge Mantova); complessivamente però, nelle tre province, si coltiva il 76% della medica lombarda.

SUPERFICIE INVESTITA SECONDO LE PRINCIPALI COLTURE
CREMONA, MANTOVA, PAVIA – ANNO 2024

Fonte: Elaborazione su dati Istat ed Ente Risi

	Lombardia	Pavia	Cremona	Mantova	(PV+CR+MN) / Lombardia
	2024	2024	2024	2024	2024
	Superficie totale - ettari	Superficie totale - ettari	Superficie totale - ettari	Superficie totale - ettari	%
Tipo di coltivazione:					
Cereali	323.190	112.702	35.151	61.563	64,8
di cui Frumento tenero	63.103	12.251	10.440	20.480	68,4
di cui Frumento duro	16.308	2.870	2.365	9.640	91,2
di cui Orzo	24.289	4.440	3.100	5.130	92,4
di cui Mais	115.820	11.500	18.840	24.212	47,1
di cui Riso	95.513	80.103	0	1.224	85,1
di cui Sorgo	2.810	860	187	783	65,1
di cui Altri cereali	750	170	79	52	40,1
Oleaginose	58.680	13.159	9.039	17.849	68,2
di cui Colza	3.838	702	540	633	51,2
di cui Girasole	2.099	878	515	310	81,1
di cui Soia	52.502	11.475	7.980	16.900	69,2
Orticole in pieno campo	19.780	1.689	3149	10.392	77,0
di cui melone	2.678	11	77	2.548	96,4
di cui Cocomero	1.432	20	145	1.250	98,8
di cui Pomodoro da trasformazione	8.750	920	2.280	4.054	82,9
Barbabietola da zucchero	2.192	692	278	1.101	94,5
Frutta fresca + frutti minori	30.271	12.588	161	3.353	83,2
di cui Pero	543	24	26	414	85,5
di cui Kiwi	700	12	56	450	74,0
di cui Uva da vino	22.757	11.950	26	1.798	60,5
Erbai	351.347	44.047	91.060	55.159	54,2
di cui Mais ceroso	188.289	13.727	56.410	32.082	54,3
di cui altri Erbai monofiti+ioietto	98.957	8.007	22.010	15.754	46,3
di cui Erbai polifiti	54.651	20.713	10760	6.683	69,8
Erba Medica	66.614	13.750	10.437	26.150	75,6
Prati permanenti	80.885	3.525	10.050	8.150	26,9

NB: Nelle orticole vengono ricomprese le superfici in rotazione 2° e 3°; le voci “Melo”, “Pero”, “Pesco” e “Nettarine”, ricomprendono anche la quota parte destinata alla trasformazione.

Il patrimonio zootecnico²

Le informazioni relative al patrimonio zootecnico sono ricavate dal Sistema Informativo Veterinario Integrato (SIVI) di Regione Lombardia e dai dati messi a disposizione dalla CCIAA e identificano la consistenza del bestiame al 31 dicembre 2024.

CREMONA - A livello provinciale i **suini** rappresentano la categoria zootecnica con la maggior consistenza numerica (oltre 851.191 capi), seguiti dai bovini (quasi 311.839 capi, dato in crescita rispetto al 2023); il dato che emerge con maggior evidenza è il calo nei suini pari al -1,7%.

La **zootecnia da latte** segna un -3,2% per un totale di 148.490 vacche da latte. Si registra un incremento nelle consegne di latte tra il 2023 ed il 2024 del +2,8% (fonte CLAL), rispetto al +2,3% della Lombardia.

² In collaborazione con la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana - Sede di Mantova

CONSISTENZA PUNTUALE DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI CREMONA ANNO 2024

Fonte: Elaborazione su dati ATS Val Padana

	2023 al 31 dic	2024 al 31 dic	2024/2023	% +/- '24/'23
BOVINI				
Di età inferiore a 1 anno	88.880	90.387	1.507	1,7 %
Da 1 a 2 anni :				
-Maschi	2.617	2.488	-129	-4,9 %
-Femmine	63.458	62.567	-891	-1,4 %
Oltre 2 anni:				
Riproduttori				
-Vacche da latte	153.325	148.490	-4.835	-3,2 %
-Altre vacche	1.421	7.351	5.930	417,3 %
-Tori	387	419	32	8,3 %
Altri bovini	188	137	-51	-27,1 %
TOTALE BOVINI	310.276	311.839	1.563	0,5 %
BUFALINI				
Vitelli bufalini	189	110	-79	-41,8 %
Bufale	799	762	-37	-4,6 %
Altri bufalini	408	248	-160	-39,2 %
TOTALE BUFALINI	1.396	1.120	-276	-19,8 %
OVINI				
Agnelli	850	319	-531	-62,5 %
Pecore ed agnelle montate da latte	1.570	187	-1.383	-88,1 %
Pecore ed agnelle montate non da latte	3.573	3.180	-393	-11,0 %
Altri ovini	300	230	-70	-23,3 %
TOTALE OVINI	6.293	3.916	-2.377	-37,8 %
CAPRINI				
Capretti	398	290	-108	-27,1 %
Capre e caprette montate	2.482	2.009	-473	-19,1 %
Altri caprini	162	336	174	107,4 %
TOTALE CAPRINI	3.042	2.635	-407	-13,4 %
EQUINI				
Cavalli	2.335	2.557	222	9,5 %
Asini	282	329	47	16,7 %
Muli e bardotti	13	15	2	15,4 %
TOTALE EQUINI	2.630	2.901	271	10,3 %
SUINI				
Scrofe	44.828	46.188	1.360	3,0 %
Verri	199	186	-13	-6,5 %
Altri suini	820.575	804.817	-15.758	-1,9 %
TOTALE SUINI	865.602	851.191	-14.411	-1,7 %
STRUZZI	0	0	0	-

MANTOVA - A livello provinciale i **suini** rappresentano sempre la categoria zootecnica con la maggior consistenza numerica (0,98 mln di capi), seguiti dai bovini (326.859 capi, dati in linea con il 2023); il dato che emerge con maggior evidenza è il calo nei suini che, dopo molti anni, si attestano sotto il milione di esemplari (-4,6%).

Il patrimonio **bovino** provinciale è concentrato in 1.597 allevamenti (questi ultimi rappresentano l'11,3% c.a del dato regionale e l'1,3% del nazionale).

La **zootecnia da latte**, dopo il calo notevole avvenuto nel 2023, segna un +3,1% (107.528 vacche da latte). La produzione lattiera è di circa 11,31 mln di quintali (dato SIAN per le consegne), in aumento rispetto al 2023 di +1,6%, con valori unitari stimati di 105,2 q/anno/capo.

Viene calcolato che le consegne di latte mantovano (escluso bio) rappresentino circa l'8,6% del latte italiano ed il 18,3% di quello lombardo.

A livello nazionale si registra un incremento nelle consegne di latte tra il 2023 ed il 2024 del +2 % (fonte CLAL) rispetto al +2,3% della Lombardia.

CONSISTENZA PUNTUALE DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI MANTOVA ANNO 2024

Fonte: Elaborazione su dati Istat ed Ente Risi

	2022 al 1° dic	2023 (*) al 31 dic	2024 (*) al 31 dic	2024/2023	% +/- '24/'23
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	135.045	133.090	134.122	1.032	0,8 %
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	17.407	12.029	10.898	-1.131	-9,4 %
-Femmine	67.008	60.803	60.056	-747	-1,2 %
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	119.573	104.269	107.528	3.259	3,1 %
-Altre vacche	1.877	15.454	13.577	-1.877	-12,1 %
-Tori	264	743	674	-69	-9,3 %
Altri bovini	1.946	-	4	-	-
TOTALE BOVINI	343.120	326.388	326.859	471	0,1 %
BUFALINI					
Vitelli bufalini	88	64	58	-6	-9,4 %
Bufale	243	179	161	-18	-10,1 %
Altri bufalini	29	22	58	36	163,6 %
TOTALE BUFALINI	360	265	277	12	4,5 %
OVINI					
Agnelli	55	-	156	-	-
Pecore ed agnelle montate da latte	230	-	245	-	-
Pecore ed agnelle montate non da latte	1.535	-	2.153	-	-
Altri ovini	201	-	79	-	-
TOTALE OVINI	2.021	3.143	2.633	-510	-16,2 %
CAPRINI					
Capretti	133	-	112	-	-
Capre e caprette montate	1.096	-	1.548	-	-
Altri caprini	149	-	193	-	-
TOTALE CAPRINI	1.378	2.037	1.853	-184	-9,0 %
EQUINI					
Cavalli	2.575	3.068	3.341	273	8,9 %
Asini	583	618	676	58	9,4 %
Muli e bardotti	22	18	28	10	55,6 %
TOTALE EQUINI	3.180	3.704	4.045	341	9,2 %
SUINI					
Scrofe	46.695	45.878	44.427	-1.451	-3,2 %
Verri	409	361	405	44	12,2 %
Altri suini	1.036.833	983.396	937.477	-45.919	-4,7 %
TOTALE SUINI	1.083.937	1.029.635	982.309	-47.326	-4,6 %
STRUZZI	35	36	19	-17	-47,2 %

(*) dal 2023 non è più disponibile in anagrafe regionale la funzione relativa all'estrazione dei dati formato ISTAT.
L'origine dei dati è quindi passata all'applicativo "statistiche" della banca dati nazionale, che non è completamente sovrapponibile a quello regionale (ad es. la data di riferimento è il 31/12 e non più l'1/12).
Ove possibile si è cercato di mantenere la stessa suddivisione dei dati forniti sulla base dello storico, per altri (es. ovicaprini 2023), i dati non sono estraibili dettagliatamente come in precedenza e si è quindi potuto fornire solo un dato complessivo.

PAVIA - A livello provinciale i **suini** rappresentano la categoria zootecnica con la maggior consistenza numerica (135.487 capi), seguiti dai bovini (44.643 capi, dato in linea con il 2023); il dato che emerge con maggior evidenza è il calo nei suini, pari al -38,4%.

A livello nazionale si registra un incremento nelle consegne di latte tra il 2023 ed il 2024 del +3,1% (fonte CLAL) rispetto al +2,3% della Lombardia.

CONSISTENZA PUNTUALE DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI PAVIA ANNO 2024

Fonte: Elaborazione su dati ATS - Pavia - Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti Origine Animale

	2023 al 31 dic	2024 al 31 dic	2024/2023	% +/- '24/'23
TOTALE BOVINI	44.513	44.643	130	0,3 %
TOTALE BUFALINI	14	5	-9	-64,3 %
TOTALE OVINI	7.889	7.185	-704	-8,9 %
TOTALE CAPRINI	2.986	2.447	-539	-18,1 %
TOTALE EQUINI	4.198	2.963	-1.235	-29,4 %
TOTALE SUINI	219.973	135.487	-84.486	-38,4 %
STRUZZI	0	0	0	-

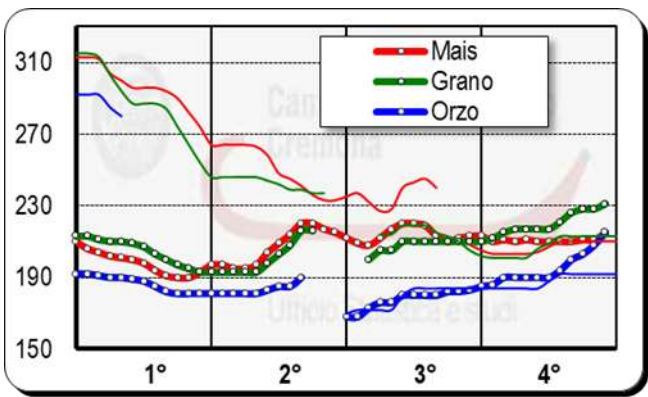
L'andamento dei prezzi

CREMONA - Sulla base delle rilevazioni delle commissioni prezzi della Camera di Commercio di Cremona Mantova Pavia, piazza di Cremona osserviamo l'andamento dei principali prodotti agricoli quotati (cereali, caseari, latte spot, bovini e legname).

L'anno 2024 è iniziato, per i cereali quotati, ad un livello di molto inferiore rispetto a gennaio 2023. Nel corso del terzo trimestre, alla ripresa delle quotazioni dei nuovi raccolti, i prezzi si sono allineati a quelli dell'anno precedente, per poi superarli. Solamente il prezzo della soia ne rimane al di sotto.

CEREALI – ANNI 2023 E 2024

(quotazione massima per t, franco luogo di produzione, IVA esclusa - linea sottile per l'anno precedente)



La prima quotazione del 2024 del **granoturco ibrido nazionale** è pari a 210 euro la tonnellata, in continuo calo fino alla metà del mese di marzo dove inverte la tendenza ed inizia ad aumentare, con una pausa di stabilità nei mercati centrali di aprile, fino a raggiungere la quotazione massima dell'anno pari a 220 euro/t

nel primo mercato di giugno. Inizia poi un susseguirsi di periodi di contrazione e di periodi di aumenti che, eguagliano il prezzo al valore massimo nell'ultimo mercato di luglio. Dal primo mercato di novembre inizia una risalita che porta l'ultimo prezzo dell'anno a 215 euro/t. Il 2024 si conclude pertanto con una variazione tendenziale positiva del 2% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Il **frumento tenero** si affaccia al nuovo anno con la quotazione di 213 euro/t, in continuo calo nel primo trimestre ed in continua crescita nel secondo dove, nella prima commissione di giugno raggiunge i 216 euro/t, ultima del vecchio raccolto. La quotazione del grano tenero riprende il 10 luglio, dopo l'interruzione che segna la fine del prodotto dell'annata precedente, con il prezzo del nuovo raccolto che, a causa delle condizioni climatiche avverse, non raggiunge appieno gli standard del passato. La commissione pertanto ha introdotto delle variazioni nei pesi specifici delle quotazioni: Fino (peso specifico da 76 a 78), Mercantile (peso specifico da 70 a 75) e Foraggero (per pesi specifici inferiori). Per continuità della serie storica l'ufficio analizza la serie con il p.s. da 76 a 78, in passato indicato come buono mercantile. Il primo prezzo del nuovo raccolto è pari a 200 euro la tonnellata ed è caratterizzato da un andamento crescente nel mese di luglio e costante fino alla fine di settembre. Torna poi l'inclinazione positiva che, intervallata da un ottobre di stabilità, porta il prezzo di fine anno a 231 euro/t, prezzo massimo del 2024, determinando una variazione percentuale dell'8% rispetto all'anno precedente.

L'**orzo** inizia il 2024 con la quotazione pari a 192 euro la tonnellata, in continuo calo fino al primo mercoledì di marzo e, dopo 7 mercati con prezzo invariato, inizia un periodo di crescita fino all'ultima commissione di maggio, ultimo prezzo del raccolto. Alla ripresa della quotazione il nuovo raccolto si presenta con un prezzo inferiore (-12%) che, proseguendo l'inclinazione positiva precedente raggiunge a fine anno 215 euro/t, prezzo massimo del 2024. L'anno si conclude pertanto con una variazione tendenziale positiva del 12% rispetto allo stesso periodo del 2023.

SOIA – ANNI 2024 E 2023

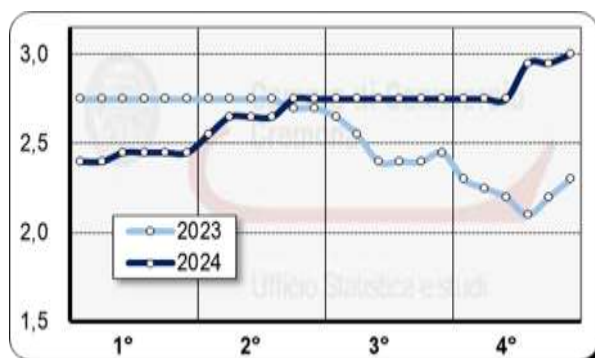
(euro/tonnellata, franco partenza, IVA esclusa)



Il mercato dei **semi di soia nazionali** inizia l'anno con la quotazione massima di 455 euro/t, in calo fino a fine gennaio. Dal mese di febbraio la quotazione è stata interrotta in quanto la commissione ha ritenuto, come valido riferimento per la piazza di Cremona, il mercato di Milano che ha introdotto una quotazione franco partenza. Dal mese di ottobre la commissione ha ritenuto opportuno reinserire la quotazione pari a 428 euro/t, aumentata nel mercato successivo e poi con un'intonazione negativa è giunta a fine anno determinando l'ultimo prezzo di 413 euro/t al di sotto dell'anno precedente, a differenza dei grani analizzati sopra. Pertanto l'anno si conclude con una variazione tendenziale negativa del 9% rispetto al 2023.

VACCHE DI TERZA CATEGORIA – ANNI 2024 E 2023

(euro/kg, peso morto, franco macello, IVA esclusa)



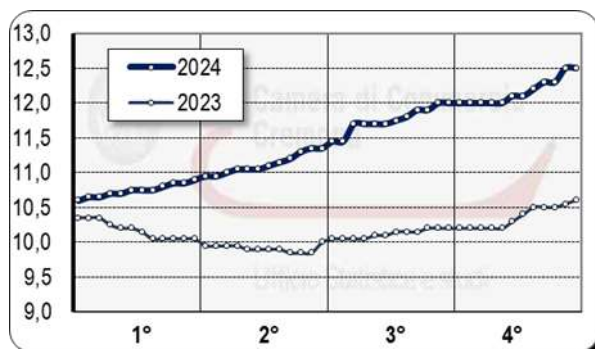
Il mercato all'origine del **bestiame bovino** è caratterizzato da un andamento pressoché costante nei primi mesi dell'anno per i capi quotati. Nello specifico la quotazione dei vitelli da allevamento Baliotti di razza frisona dopo i primi 2 mesi di prezzo costante aumenta fino a raggiungere il livello massimo nel terzo mercato di giugno pari a 3,0 Euro/Kg mantenuto fino alla prima commissione di agosto. Inizia poi un repentino calo che porta la quotazione di fine anno pari a 1,90 Euro/Kg registrando una variazione annuale positiva del 41%. Nel segmento delle vacche di razza frisona, le vacche di 1^a, 2^a e 3^a qualità, alternano mercati con prezzo invariato a mercati con segno positivo fino alla fine del mese di dicembre giungendo alla quotazione massima di 4,20 euro/kg per le vacche di 1^a, 3,35 euro/kg per le vacche di 2^a e 2,95 euro/kg per le vacche di terza, con variazioni annuali positive rispettivamente pari a 25%, 26% e 31%.

La commissione caseari ha aperto il 2024 con aumenti per le voci del Grana Padano, stabilità nel burro e nel provolone e contrazione nella quotazione del latte spot.

Nello specifico il **provolone Valpadana** si affaccia al 2024 con la quotazione di 7,95 euro/kg mantenuta costante per il primo semestre. Nel terzo e quarto trimestre si alternano periodi di stabilità a mercati in crescita, principalmente dovuti ad un calo di produzione correlata al prezzo del latte in continua ascesa, ed alla contemporanea grande richiesta del prodotto, che fissano il prezzo di fine anno a 8,30 euro/kg superiore del 4% rispetto al prezzo dello stesso periodo dell'anno precedente.

GRANA PADANO GRAN RISERVA – ANNI 2024 E 2023

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

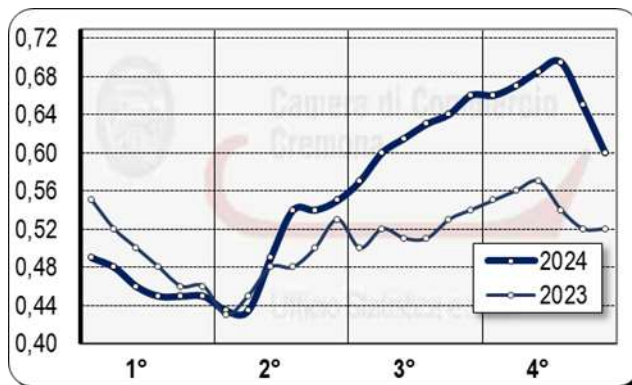


Il **Grana padano** segue un andamento pressoché “parallelo” per le voci quotate: “9 mesi di stagionatura” e “15 mesi di stagionatura”. In particolare le quotazioni di entrambe i prodotti alternano mercati in aumento,

dovuti alla grande richiesta dei prodotti, a mercati di stabilità che determinano a fine anno il prezzo massimo del 2024 sia per il prodotto fresco (10,65 euro/kg) che per lo stagionato (12,50 euro/kg). Pertanto l'anno si chiude con variazioni percentuali positive rispettivamente del 19% e del 18% rispetto al 2023.

LATTE SPOT NAZIONALE CRUDO – ANNI 2023 E 2024

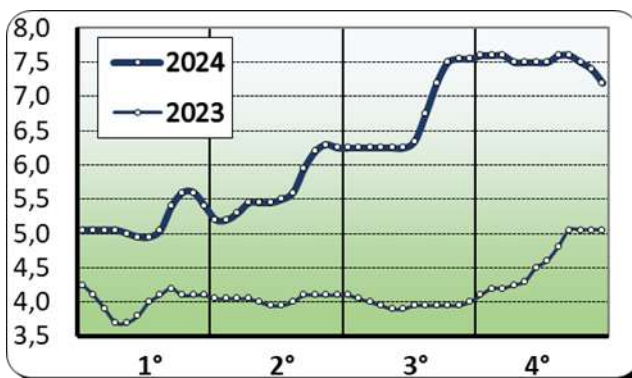
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Latte spot nazionale crudo – Il prezzo del latte spot si caratterizza da un andamento negativo nella prima parte dell'anno che ha avvicinato il prezzo al livello minimo del 2023. Dal mese di maggio prende forma un trend crescente che consente di raggiungere la quotazione massima pari a 0,695 euro/kg nella seconda quindicina di novembre, molto al di sopra dei prezzi dell'anno precedente. Nel mese di dicembre grazie all'ampia disponibilità del prodotto, il latte riprende l'andamento negativo e chiude il 2024 con una quotazione pari a 0,60 euro/kg, superiore del 15% rispetto al prezzo corrispondente del 2023.

BURRO – ANNI 2023 E 2024

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



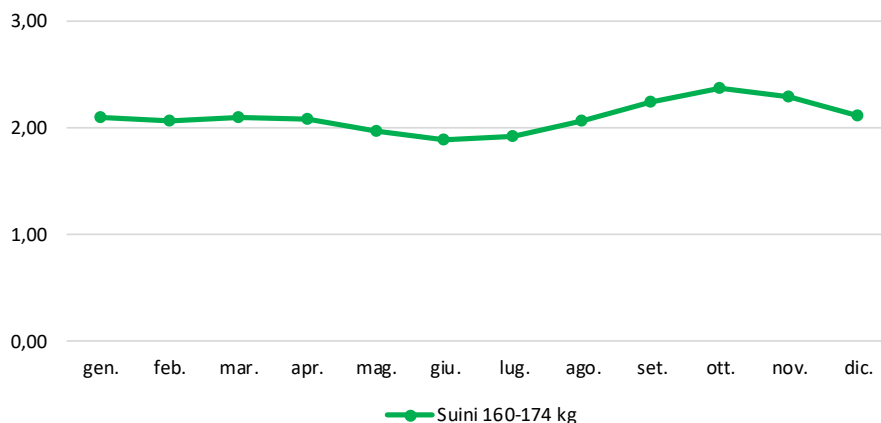
Il burro pastorizzato si affaccia al nuovo anno con una quotazione superiore rispetto a quella dell'anno precedente. Nel corso del 2024 il prezzo subisce un notevole aumento che vede il picco di 7,60 euro/kg alla fine del terzo trimestre. Nei mesi di ottobre e novembre si mantiene pressoché costante per poi ridiscendere nel mese di dicembre e concludere l'anno a 7,20 euro/kg superando il prezzo dell'anno precedente del 43%.

MANTOVA - Considerando il mercato dei suini e, nello specifico, una delle categorie più rappresentative, ovvero i suini di peso 160-174 kg (mercato tutelato), nel 2024 il prezzo medio è risultato pari a 2,10 euro al kg (prezzo a peso vivo), in calo rispetto al dato 2023, pari a 2,19 euro al kg (-4,1%). Complessivamente si nota un andamento altalenante del prezzo dei suini da gennaio a giugno; segue una ripresa fino a ottobre (da 1,90

euro al kg di giugno a 2,37 euro al kg di ottobre), per poi tornare a calare negli ultimi due mesi dell'anno, chiudendo l'anno con una quotazione di 2,11 euro al kg.

ANDAMENTO PREZZI SUINI DI PESO 160-174 KG (MERCATO TUTELATO) - MANTOVA

Fonte: Elaborazione su dati Borsa Merci Mantova - CUN

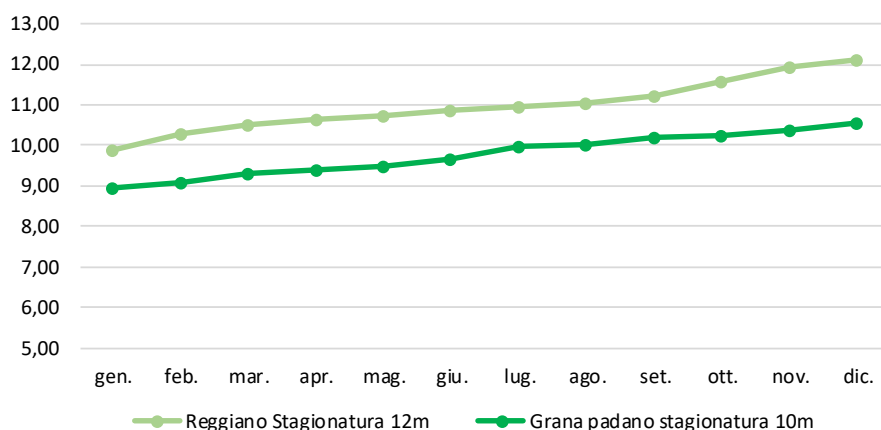


Le quotazioni del Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi) si sono mantenute su livelli superiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per quasi tutta la durata del 2024, con la sola eccezione dei primi due mesi dell'anno e con una variazione complessiva rispetto al 2023 pari al +8,9%; considerando l'andamento mensile, si nota una costante crescita, passando da 9,87 euro al kg di gennaio a 12,30 euro al kg di dicembre. Complessivamente si registra un prezzo di 10,98 euro al kg nel 2023 rispetto a 10,09 euro al kg del 2023.

Anche il Grana Padano (stagionatura 10 mesi) mostra una performance più alta rispetto al 2023: il prezzo medio passa dagli 8,87 euro al Kg del 2023 ai 9,77 euro al kg, con una variazione del +10,1%. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano una crescita per tutto l'anno, passando da 8,94 euro al kg di gennaio a 10,58 euro al kg in chiusura d'anno.

ANDAMENTO PREZZI GRANA PADANO E PARMIGIANO REGGIANO - MANTOVA

Fonte: Elaborazione su dati Borsa Merci Mantova



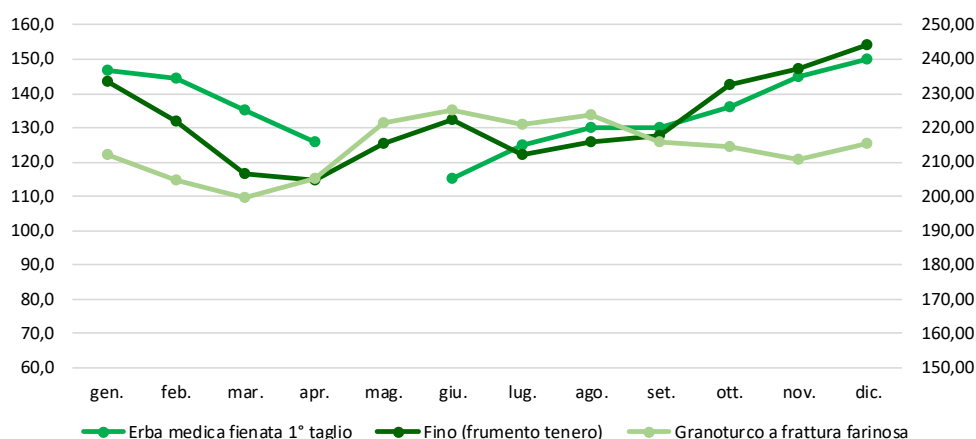
I prezzi del frumento si sono mantenuti al di sotto dei livelli del 2023 per tutto il 2024, con la sola eccezione del mese di dicembre, arrivando a chiudere l'anno con una media di 221,98 euro a tonnellata, rispetto ai 258,61 euro a tonnellata del 2023, con una variazione complessiva del -14,2%. Entrando nel dettaglio, la linea mostra un andamento decrescente fino al mese di aprile, con uno spiraglio di crescita nei mesi di maggio e giugno, per tornare a calare a luglio; da qui segue una crescita costante fino a chiudere il 2024 con una quotazione di 244 euro a tonnellata.

Anche per quanto riguarda il granoturco si registra rispetto al 2023 una forte diminuzione, pari al -16,1%, passando da 212 euro alla tonnellata di gennaio a 215,17 di dicembre, con un andamento fortemente altalenante.

Il mercato dei foraggi e della paglia vede anch'esso un calo tra 2023 e 2024, con il prezzo medio annuo dell'erba medica che passa da 185,81 euro a tonnellata 134,80, per una variazione complessiva del -27,5%, mantenendo i prezzi tendenzialmente più bassi rispetto all'anno precedente.

ANDAMENTO PREZZI FRUMENTO, GRANOTURCO E ERBA MEDICA - MANTOVA

Fonte: Elaborazione su dati Borsa Merci Mantova



FOCUS - La trasformazione agroalimentare³

L'agricoltura è da sempre uno dei punti di forza del territorio cremonese e genera circa il 4,5% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Essa viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento), il pomodoro e la soia. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese.

Nel settore bovino, che conta al 30.06.2024 oltre 307.000 capi di cui circa il 65% è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando

³ in collaborazione con la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana - Sede di Mantova

soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità.

La produzione di latte, che nel periodo gennaio-agosto 2024 ha raggiunto circa 1,1 milioni di tonnellate, alimenta un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica della cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine.

L'allevamento suino, con circa 860.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Nel settore agricolo il 42% delle imprese coltivano cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi ed occupano oltre il 21% degli addetti nel settore, il 26% si occupano di coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali occupando il 30% degli addetti e l'11% allevano bovini da latte con il 16% degli addetti. Tra le attività più rappresentative, presentano dimensione media maggiore le attività di supporto alla produzione vegetale con 3,7, gli allevamenti di bovini da latte con 3,1 addetti e l'allevamento di suini con 3 addetti.

Da conoscenze consolidate la provincia di Mantova è una delle realtà più significative a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi di valenza nazionale ed europea. Le filiere principali della trasformazione agroalimentare si confermano essere la macellazione (carne suina e bovina) ed il sistema lattiero-caseario, dove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP. Si aggiunge poi la produzione importante di vino del territorio dell'Oltrepò pavese.

Per la raccolta delle informazioni, prosegue la collaborazione con Enti pubblici e alcune delle principali realtà produttive di comprensorio: ATS Val Padana per i dati delle macellazioni bovina e suina, Crefis per l'approfondimento sulle carni suine, Inalca spa per i risultati produttivi delle carni bovine, i Consorzi di tutela per i dati riferiti ai due formaggi DOP. I valori della trasformazione in formaggi DOP sono dedotti dal numero annuale di forme prodotte, dal peso medio/forma e dalla quotazione media annuale all'ingrosso (€/kg) sulla piazza di Mantova.

Carni suine MN. In contrazione, come riportato nel paragrafo precedente, il patrimonio suinicolo allevato nel mantovano che perde oltre 47.000 unità rispetto al 2023 e scende sotto il milione di capi, anche se rappresenta pur sempre il 12,5% della consistenza nazionale.

Produzione di carni suine. In Italia, nel 2024, sono stati macellati oltre 9,94 mln di capi (fonte Crefis), in linea con l'anno precedente (+0,5%), corrispondenti a 1,24 milioni di tonnellate in peso morto (+3,2% rispetto al 2023), per circa il 98% provenienti dalla categoria suini grassi.

In termini di numero di capi la macellazione suinicola lombarda rappresenta il 31,9% del dato nazionale (prossima ai 10 mln di capi), trainata dalle province di Mantova (61,7% delle macellazioni regionali e 19,6% sul dato nazionale) e Cremona (32,4% delle macellazioni regionali e 10,3% sul dato nazionale) - elaborazione su dati forniti dal Crefis. La macellazione a MN segna un assestamento in termini quantitativi (-0,2% rispetto

al 2023) ed un calo in termini di valore (-4,3%) determinato dal calo di prezzo medio €/kg. Nel 2024 sul totale dei capi macellati in Lombardia, il 98,6% è di provenienza italiana.

MACELLAZIONI SUINI – PROVINCIA DI MANTOVA

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Suini macellati nella provincia di Mantova - N. di capi		
Tipologia	2023	2024
GRASSI	1.720.044	1.937.089
LATTONZOLI	1	137
MAGRONCELLI	25	9
MAGRONI	231	100
SCROFE	13.283	8.990
SCROFETTE	147	101
VERRI	259	98
Totale complessivo	1.733.990	1.946.524

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Suini macellati nella provincia di Pavia - N. di capi		
Tipologia	2023	2024
GRASSI	7.366	6.973
LATTONZOLI	362	28
MAGRONCELLI	169	32
MAGRONI	460	238
SCROFE	119	61
SCROFETTE	4	0
VERRI	7	1
Totale complessivo	8.487	7.333

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

Suini macellati nella provincia di Cremona - N. di capi		
Tipologia	2023	2024
GRASSI	1.082.551	935.720
LATTONZOLI	5.846	8.337
MAGRONCELLI	14.673	15.161
MAGRONI	26.423	26.801
SCROFE	37.536	35.761
SCROFETTE	856	595
VERRI	289	373
Totale complessivo	1.168.174	1.022.748

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Anagrafe Nazionale Zootecnica

MACELLAZIONI SUINI – PROVINCIA DI MANTOVA

Fonte: ATS della Val Padana, Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti O.A.

Capi macellati 2024 MN	
Suini	2.077.258

Produzione di carni bovine. I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella provincia di Mantova risultano 246.994, in calo di quasi 4 punti percentuali dopo 2 anni di crescita. Nella nostra provincia si concentra il 41,9% della macellazione regionale e il 9,8% di quella nazionale (elab. interna base dati ATS e fonte Sistema Informativo Veterinario).

Oltre l’82% delle macellazioni bovine provinciali 2024 è avvenuto presso la struttura di Pegognaga che ha prodotto circa 33,8 mln di kg carne. La Lombardia macella il 23,5% dei bovini nazionali (capi allevati in Italia),

seconda dopo il Veneto (30,3% - fonte Sistema Informativo Veterinario); il 96,2% dei capi macellati in Italia proviene da allevamenti italiani.

MACELLAZIONI BOVINI – PROVINCIA DI MANTOVA

Fonte: ATS della Val Padana, Dipartimento Veterinario e Sicurezza Alimenti O.A.

<i>Capi macellati 2024 MN</i>	
<i>Bovini</i>	<i>246.994</i>

CAPİ BOVINI MACELLATI A PEGOGNAGA ANNO 2024

Fonte: Elaborazione propria su dati e fonti diverse

	n° capi	Kg
VITELLO	177.512	27.231.261
VITELLONE	302	86.505
TORO	113	45.671
VACCHE	20.330	5.596.693
BUE	-	-
SCOTTONA	927	248.391
VIT. NE Z	3.969	588.038
TOTALE	203.153	33.796.559

TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE IN PROVINCIA DI MANTOVA 2024

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2024	var. % 24/23	um	2024	var. % 24/23
macellazione suinicola (*)	n° suini	2.077.258	-0,2	mln €	698,0	-4,3
macellazione bovina	tonnellata	246.994	-3,8	mln €	n.d.	n.d.
formaggio Grana Padano	forme	1.703.192	2,8	mln €	650,5	13,6
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	507.631	6,6	mln €	222,8	15,3

N.B: (*) il valore della macellazione suinicola viene stimato partendo dal n° totale di capi macellati nell’anno moltiplicato per il prezzo medio €/kg dei suini vivi da macello, circuito tutelato per un peso di riferimento di 160 Kg. Quindi non rappresenta il valore della macellazione, perché non tiene conto dell’incremento di valore originatosi nella trasformazione; esso è un indice del potenziale valore d’ingresso alla fase di macellazione vera e propria.

Il dato della macellazione bovina è esclusivamente quantitativo.

Il peso medio della singola forma provinciale, utilizzato per i conteggi del valore, è dedotto dai dati consortili.

La trasformazione agroalimentare mantovana – il comparto lattiero caseario⁴

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova, notoriamente impegnato nella produzione di entrambi i formaggi DOP di rilevanza internazionale (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) manifesta, nel 2024, una produzione lattiera pari a 11,31 mln di quintali (consegne+bio), in crescita rispetto al 2023.

⁴ In collaborazione con la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana - Sede di Mantova

Le consegne di latte italiano nel 2024 si assestano su 131,75 mln di q.li (in aumento del +1,9 rispetto al 2023), quando la produzione era stata di 129,3 mln di q.li (fonte CLAL); la nostra Regione copre circa il 46,7% della produzione nazionale (seguita dall'Emilia Romagna con il 16%) ed è in continua crescita.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto uno dei due pilastri della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Anche nel 2024 nei caseifici mantovani risultano prodotte complessivamente 2,21 milioni di forme di Grana Padano (GP) e Parmigiano Reggiano (PR), la maggior parte (82,4%) nelle strutture cooperative di trasformazione.

Come è noto, la particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche, ha reso possibile nel tempo di risentire meno delle varie e accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Infatti il sistema cooperativo permette di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

La produzione provinciale dei formaggi DOP cresce per entrambe le realtà: il **PR**, dopo l'assestamento 2021 cresce per il terzo anno consecutivo ed in modo consistente (+ 6,6% sul 2023); nel **GP** l'assestamento produttivo è avvenuto nel 2022, mentre nel 2024 è stato toccato il vertice produttivo: 1,7 mln di forme. Il GP viene prodotto in 27 caseifici mentre il PR in 19.

Il valore della produzione provinciale 2024 ha, nei due formaggi, dinamiche confrontabili: GP e PR crescono sia in termini di forme prodotte che di prezzo medio all'ingrosso (+10,1% per il GP e +8,9% per PR). Per il **Grana Padano** il valore ammonta a 650,46 mln euro (+ 13,6 rispetto al 2023) e 222,84 mln euro per il **Parmigiano Reggiano** (+ 15,3% rispetto al 2023).

Per entrambi i sistemi produttivi si conferma prevalente l'apporto della cooperazione in termini di forme prodotte. La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 40,4% delle forme lombarde e il 30,2% delle forme dell'intero Consorzio (n. 5,64 mln forme).

Le consegne di latte relative alla provincia cremonese di attestano per il 2024 a 1,5 tonnellate, in aumento del +2,8% rispetto al 2023, confermando il territorio al primo posto nella classifica regionale. Segue al secondo posto la provincia di Mantova con un valore di oltre 1,1 tonnellate (+2% rispetto al 2023); Pavia si attesta a 156.352 tonnellate in ripresa del +3,1% rispetto al 2023.

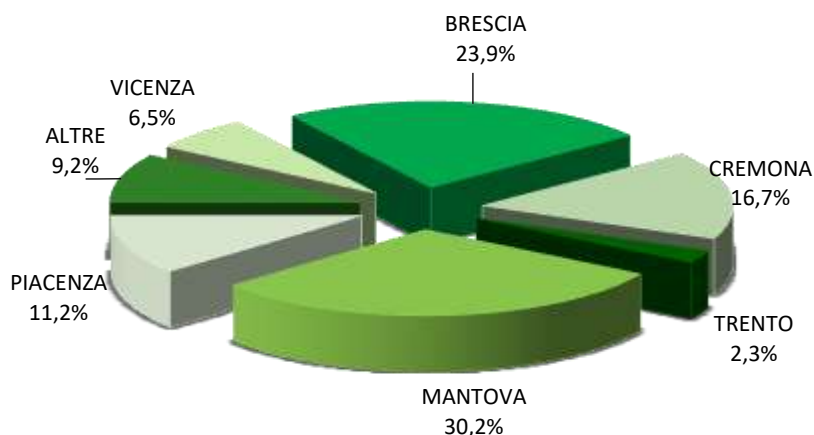
Relativamente alla produzione di Grana Padano, oltre al territorio mantovano di cui si è parlato fino ad ora, va fatta menzione anche delle aree di Cremona, dove si producono 938.455 forme, in calo del -0,8% rispetto al 2023. A Pavia il numero di forme prodotte si ferma a 7.315 in calo del -48% rispetto al 2023.

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 4,08 mln di forme, il 12,4% delle quali a Mantova, unica provincia lombarda.

PRODUZIONE GRANA PADANO DETTAGLIATA PER PROVINCIA

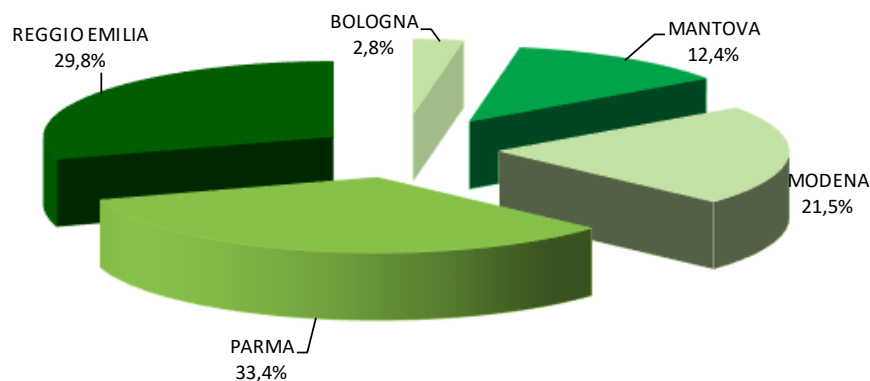
Fonte: Consorzio per la Tutela del Formaggio Grana Padano

	Forme totali	% del Consorzio
Cremona	938.455	16,7
Mantova	1.703.192	30,2
Pavia	7.315	0,13



PRODUZIONE PARMIGIANO REGGIANO DETTAGLIATA PER PROVINCIA

Fonte: Consorzio per la Tutela del Formaggio Parmigiano Reggiano



Focus sulla Dop economy e sulla PPB (Produzione ai prezzi di base) delle tre province, 2023⁵

Vengono qui ripresi alcuni dati e considerazioni ricavabili dal Rapporto ISMEA-Qualivita 2024 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane dop, igr e stg 2023 e dal Rapporto 2024 "Il sistema agro-alimentare della Lombardia" (a cura di R. Pretolani e P. Sckokai) relativamente alla produzione regionale 2023.

⁵ a cura della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, U.T.R. Valpadana - Sede di Mantova

In Italia si concentrano n. 856 dei 3.193 prodotti certificati presenti complessivamente in UE (328 cibo e 528 vino); ancora una volta il nostro Paese ha il primato mondiale per questo tipo di filiere (davanti a Francia e Spagna).

Il valore complessivo della produzione certificata italiana supera i 20 miliardi di euro (sotto l’impulso della crescita dell’inflazione), e arriva a rappresentare il 19% del fatturato agroalimentare complessivo.

A differenza del 2022 dove la crescita era uniformemente distribuita su tutte le regioni italiane, nel 2023 l’“economia dop” cresce ma in modo diversificato: tengono le regioni del Nord Est (il 54% del valore delle produzioni certificate è concentrato qui), bene Nord Ovest e Sud+Isole, rallentano le regioni del Centro.

La Lombardia ha un impatto economico di 2.581 mln di € (in crescita, + 3,3% rispetto al 2022) e rappresenta il 12,7% del dato nazionale. Dall’analisi della composizione del valore, si può evincere che, dei 2.581 mln di €, oltre 2.000 provengano dal comparto cibo (che raggruppa 34 prodotti tra DOP e IGP) e circa 500 dal vino (41 prodotti riconosciuti).

In termini di importanza, nella costituzione del valore economico, compaiono al primo posto i formaggi, seguito dal vino e dai preparati a base di carne.

Le province di MN e CR si inseriscono tra i territori più vocati insieme a Brescia (capofila).

GLI IMPATTI DELLA DOP ECONOMY 2023 PER PROVINCIA

Fonte: Rapporto ISMAE-Qualivita 2024

Tipologia	Mln €	% dell’impatto lombardo
CREMONA	307	11,9
MANTOVA	602	23,3
PAVIA	147	5,7

Quanti operatori sono coinvolti?

A livello italiano viene stimato il coinvolgimento di n. 194.387 operatori tra aziende di produzione e di trasformazione (circa 44,9% nel comparto cibo e 55,1% vino) che occupano 847.405 persone e 317 Consorzi di tutela autorizzati.

La Lombardia vede la partecipazione di circa 8.418 operatori, più numerosi nella filiera vino (n. 3.518) rispetto al food, in leggero calo rispetto al 2022.

Il dato provinciale è altrettanto significativo ed in grado di rappresentare una potenzialità per il nostro territorio: sono infatti **n. 1.082 gli operatori food mantovani** (22,1% del dato regionale), capaci complessivamente di creare un impatto del 28,5% in valore.

I dati riportati sul Rapporto dell’Agroalimentare lombardo 2024 “fotografano” la produzione agricola di ogni provincia stabilendo come venga costituita: l’agricoltura pavese ha una prevalenza marcata per le coltivazioni agricole (in particolare i comparti risicolo e vitivinicolo) mentre gli allevamenti connotano l’agricoltura mantovana e cremonese, la prima con un orientamento prevalente verso la carne mentre la seconda verso la filiera del latte.

Ad un valore di produzione agricola lombarda stimato in 10.613 mln €, Pavia contribuisce con 1.116 mln di €, Cremona con 1.848 mln di € e Mantova con 2.190 mln di €. Le tre realtà MN, CR e PV rappresentano rispettivamente la 2°, la 3° e la 4° agricoltura lombarda per importanza; aggregate formano il 48,6% del valore produttivo ed il 46,6% del valore aggiunto regionale.

COMMERCIO ESTERO

L'anno 2024, secondo i dati Istat, termina con una ripresa delle esportazioni per il territorio della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia. L'analisi rileva infatti una crescita dell'export pari al +1%, rispetto allo stesso periodo del 2023, per un ammontare di 18.397 MLN di euro. Variazione di segno meno, invece, per le importazioni che registrano un calo del -7,1%, per un ammontare di 24.424 MLN di euro, portando la bilancia commerciale in territorio negativo con un valore di -6.028 MLN di euro.

La performance sui mercati internazionali dei 3 territori complessivamente considerati è migliore rispetto alla media regionale che vede l'export lombardo fermarsi agli stessi livelli dell'anno precedente (0,6% la variazione 2024/2023) ed analogamente possiamo dire nel raffronto con il dato complessivo del Nord Ovest (-2%) e nazionale (-0,4%).

Il quadro internazionale in cui si inseriscono queste statistiche rimane diffusamente debole. Le stime del World Economic Outlook danno in ripresa il commercio globale nel biennio 2025-2026 ma rivedono al ribasso le performance. I maggiori segnali di incertezza si riferiscono alla domanda interna ed estera ed ai costi dell'energia. I fattori geopolitici, inoltre, che vedono ancora aperti molti fronti di guerra, non contribuiscono a migliorare le aspettative per il prossimo futuro.

ANDAMENTO SCAMBI INTERNAZIONALI (DATI IN MLN DI EURO)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

	ESPORTAZIONI		
	2023	2024	VAR. %
CREMONA	6.082	6.003	-1,3
MANTOVA	7.637	7.759	1,6
PAVIA	4.500	4.635	3,0
CR-MN-PV	18.220	18.397	1,0
	IMPORTAZIONI		
	2023	2024	VAR. %
CREMONA	6.899	6.616	-4,1
MANTOVA	7.529	7.109	-5,6
PAVIA	11.858	10.699	-9,8
CR-MN-PV	26.287	24.424	-7,1

ANDAMENTO SCAMBI INTERNAZIONALI (DATI IN MLN DI EURO)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

TERRITORIO	2023		2024 provvisorio		var. % 2024/2023	
	import	export	import	export	import	export
CR- MN- PV	26.287	18.220	24.424	18.397	-7,1	1,0
Lombardia	173.250	162.991	173.787	163.922	0,3	0,6
Nord Ovest	235.349	237.992	232.416	233.330	-1,2	-2,0
Italia	591.939	625.950	568.746	623.509	-3,9	-0,4

Relativamente alla provincia di **Cremona**, le esportazioni vedono una contrazione del -1,3% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. A fine 2024 le esportazioni cremonesi ammontano a oltre 6 MLD di euro, contro un valore di import pari a 6,6 MLD di euro, anch’esso in riduzione rispetto al 2023 del -4,1%. Il saldo commerciale si colloca in territorio negativo, ammontando a -613,4 MLN di euro.

Considerando i principali comparti esportatori, si segnalano valori negativi per le principali tipologie di prodotto: prodotti in metallo (-2,2%), macchinari (-9%), articoli in gomma e materie plastiche (-2,9%), prodotti tessili (-4,6%) e apparecchi elettrici (-11,5%). Segno meno anche per i prodotti delle altre attività manifatturiere (-11,1%), gli articoli di abbigliamento (-17,4%) e gli articoli in pelle (-18%). Performance positive, al contrario, per le sostanze e i prodotti chimici (+2,2%), i prodotti alimentari (+5,5%), i prodotti in legno e carta (+2%), i mezzi di trasporto (+6,6%) e gli apparecchi elettronici e ottici (+11,7%).

Sul fronte delle importazioni, si segnalano variazioni negative per: prodotti in metallo (-6,9%), mezzi di trasporto (-14,4%), macchinari (-3,5%), apparecchi elettrici (-7%), prodotti delle altre attività manifatturiere (-5,3%) e prodotti tessili (-4,1%). Al contrario, vedono una crescita le sostanze e i prodotti chimici (+3,7%), i prodotti alimentari (+2,1%), i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (+11,4%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+8,1%), i prodotti dell’agricoltura (+10,1%), i prodotti in legno e carta (+1,5%), gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali (+17,1%) e gli apparecchi elettronici e ottici (+10,5%).

PRINCIPALI COMPARTI ESPORTATORI (PROVINCIA DI CREMONA)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PRIME 10 MERCI ESPORTATE NEL 2024 IN PROVINCIA DI CREMONA	euro	var. % export 2024/2023
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.040.510.758	-2,2
Sostanze e prodotti chimici	1.076.323.479	2,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	878.266.848	5,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	824.307.103	-9,0
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	343.744.575	-2,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	193.812.420	-8,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	131.609.084	2,0
Apparecchi elettrici	126.736.733	-11,5
Mezzi di trasporto	123.061.175	6,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	86.611.942	-11,1

PRINCIPALI COMPARTI IMPORTATORI (PROVINCIA DI CREMONA)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PRIME 10 MERCI IMPORTATE NEL 2024 IN PROVINCIA DI CREMONA	euro	var. % import 2024/2023
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.141.703.977	-6,9
Mezzi di trasporto	1.224.128.215	-14,4
Sostanze e prodotti chimici	802.261.570	3,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	540.760.466	2,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	370.778.173	11,4
Articoli in gomma e materie plastiche	249.756.161	8,1
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	237.752.817	10,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	211.033.033	-3,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	197.366.427	1,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	139.211.585	17,1

L'analisi dell'andamento delle esportazioni della provincia di Cremona per paesi di sbocco evidenzia una generale contrazione verso i principali partner europei: Francia (-6,6%), Spagna (-1,5%), Polonia (-11,4%), Paesi Bassi (-1,2%), Belgio (-2,7%) e Austria (-5%). Variazione negativa anche per Turchia (-7,2%), Serbia (-11,4%) e Cina (-6,3%). Aumenti si hanno invece per Germania (+5,3%), Stati Uniti (+3,6%), Romania (+10,2%) e Regno Unito (+2,4%).

Le importazioni vedono una ripresa da parte di Polonia (+17,8%) - imputabile alla crescita annuale degli acquisti di metalli e prodotti in metallo - Austria (+15,2%), Spagna (+27,3%), Ungheria (+14,9%), nonché va sottolineata una consistente crescita delle importazioni da Finlandia (da cui Cremona acquista principalmente metalli di base e prodotti in metallo, in crescita annuale del +63%), Cile (pressoché totalmente attribuibile all'incremento negli acquisti di metalli di base e prodotti in metallo) e Slovenia (la crescita del +71% in questo caso si spiega con maggiori acquisti di prodotti dell'agricoltura e pesca e di quelli trasformati dall'industria alimentare). Segno meno invece per le importazioni da Germania (-6,5%), Francia (-2,1%), Paesi Bassi (-3%), Cina (-0,7%), India (-11,6%) e Russia (-55,6%).

PRIME 10 DESTINAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PAESE	euro	var. % 2024/2023
Germania	1.018.202.216	5,3
Francia	712.234.762	-6,3
Spagna	469.591.060	-1,5
Stati Uniti	435.813.408	3,6
Polonia	366.751.780	-11,4
Paesi Bassi	234.285.252	-1,2
Romania	230.742.724	10,2
Belgio	194.074.675	-2,7
Regno Unito	175.081.035	2,4
Cechia	165.215.527	1,1

PRIME 10 DESTINAZIONI DELLE IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PAESE	euro	var. % 2024/2023
Germania	2.109.288.454	-6,5
Polonia	437.028.352	17,8
Francia	411.319.211	-2,1
Austria	409.048.937	15,2
Paesi Bassi	392.628.933	-3,0
Spagna	247.051.393	27,3
Repubblica democratica del Congo	210.740.751	-28,0
Cina	209.400.345	-0,7
Ungheria	205.061.217	14,9
Russia	204.416.869	-55,6

Per quanto riguarda la provincia di **Mantova**, le esportazioni vedono una ripresa del +1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A fine 2024 le esportazioni mantovane ammontano a oltre 7,8 MLD di euro, contro un valore di import pari a 7,1 MLD di euro, in riduzione rispetto al 2023 del -5,6%. Il saldo commerciale si mantiene in territorio positivo, ammontando a 649,8 MLN di euro.

Considerando i principali comparti esportatori, si collocano in territorio positivo i prodotti in metallo (+0,1%), le sostanze e i prodotti chimici (+1,2%), gli articoli di abbigliamento (+4,3%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+1,1%), i prodotti delle altre attività manifatturiere (+4,4%) e gli apparecchi elettrici (+4,4%). Da segnalare anche un aumento per gli articoli in pelle. Al contrario, si registrano valori negativi per: macchinari (-2,7%), prodotti alimentari (-1,3%), mezzi di trasporto (-3,6%), prodotti in legno e carta (-7,3%) e prodotti tessili (-4,5%).

Sul fronte delle importazioni, si segnalano variazioni negative per: prodotti in metallo (-20,8%), mezzi di trasporto (-11,6%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-17,3%), articoli in gomma e materie plastiche (-0,3%), apparecchi elettronici e ottici (-14,5%) e prodotti tessili (-0,5%). Al contrario, vedono una crescita i prodotti alimentari (+1%), le sostanze e i prodotti chimici (+0,6%), i prodotti dell'agricoltura (+29,4%), i macchinari (+2%), gli articoli di abbigliamento (+7,5%), i prodotti in legno e carta (+8,1%) e gli apparecchi elettrici (+28,3%).

PRINCIPALI COMPARTI ESPORTATORI (PROVINCIA DI MANTOVA)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PRIME 10 MERCI ESPORTATE NEL 2024 IN PROVINCIA DI MANTOVA	euro	var. % export 2024/2023
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.939.472.829	0,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.262.353.965	-2,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	960.949.391	-1,3
Sostanze e prodotti chimici	884.146.427	1,2
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia)	651.853.898	4,3
Mezzi di trasporto	580.384.417	-3,6
Articoli in gomma e materie plastiche	317.579.948	1,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	242.396.001	4,4
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	241.384.523	80,3
Apparecchi elettrici	230.838.012	4,4

PRINCIPALI COMPARTI IMPORTATORI (PROVINCIA DI MANTOVA)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PRIME 10 MERCI IMPORTATE NEL 2024 IN PROVINCIA DI MANTOVA	euro	var. % import 2024/2023
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.520.083.902	-20,8
Mezzi di trasporto	1.362.577.322	-11,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	764.293.148	1,0
Sostanze e prodotti chimici	711.278.360	0,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	503.116.717	-17,3
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	379.999.869	29,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	358.486.956	2,0
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	325.932.526	7,5
Articoli in gomma e materie plastiche	287.957.304	-0,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	188.599.282	8,1

L'analisi dell'andamento delle esportazioni della provincia di Mantova per paesi di sbocco evidenzia una generale contrazione verso i principali partner europei: Francia (-1,2%), Regno Unito (-2,5%), Paesi Bassi (-5,7%), Belgio (-10,7%) e Ungheria (-16,7%). Variazione negativa anche per Stati Uniti (-12,5%) e Svizzera (-3,1%). Aumenti si hanno invece per Germania (+6,3%), Spagna (+11,5%), Polonia (+5,4%) e Austria (+3,7%).

Le importazioni vedono una ripresa da parte di Germania (+4,5%) – primo partner commerciale per gli approvvigionamenti mantovani - seguono Cina (+17,1%), Francia (+6,9%), Turchia (+7,3%), Spagna (+44,8%), Paesi Bassi (+10,4%) e India (+33,7%). Si evidenziano, al contrario, contrazioni, per le importazioni da Regno Unito (-22,8%), Arabia Saudita (-31,2%); Corea del Sud (-2,9%), Vietnam (-55,1%), Giappone (-0,1%) e Belgio (-36,5%).

Addentrando nell'analisi delle performance con i principali partner fornitori della Provincia di Mantova, vediamo che l'incremento degli affari con i tedeschi è principalmente ascrivibile all'aumento degli acquisti di prodotti alimentari (+10%), sostanze e prodotti chimici (+15%), macchinari (+20%). In aumento anche gli acquisti di metalli, articoli in gomma/plastica, computer e apparecchi elettronici. Se invece approfondiamo l'analisi sul calo delle importazioni dal Regno Unito, secondo partner commerciale di Mantova, vediamo che la prima voce è rappresentata dai mezzi di trasporto, i cui acquisti dal mercato britannico calano del -24,5% rispetto al 2023. Un settore in crisi se consideriamo che, anche in riferimento al mercato tedesco del quale costituisce la prima voce di import per importanza, fa registrare un calo del -16%.

PRIME 10 DESTINAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PAESE	euro	var. % 2024/2023
Germania	1.340.627.406	6,3
Francia	778.246.633	-1,2
Spagna	487.112.468	11,5
Regno Unito	389.499.943	-2,5
Polonia	335.355.250	5,4
Stati Uniti	327.836.873	-12,5
Paesi Bassi	291.355.527	-5,7
Austria	264.550.170	3,7
Belgio	246.901.445	-10,7
Svizzera	218.851.055	-3,1

PRIME 10 DESTINAZIONI DELLE IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PAESE	euro	var. % 2024/2023
Germania	771.988.107	4,5
Regno Unito	610.541.591	-22,8
Cina	562.542.499	17,1
Francia	508.409.432	6,9
Arabia Saudita	471.934.041	-31,2
Turchia	364.595.329	7,3
Spagna	343.707.462	44,8
Corea del Sud	266.296.439	-2,9
Paesi Bassi	257.319.742	10,4
Vietnam	237.088.564	-55,1

Nel 2024 la provincia di **Pavia** ha esportato merci per un totale di oltre 4,6 miliardi di euro, il 3% in più rispetto al 2023 (più di 135 milioni di euro in valore assoluto). Le importazioni hanno sfiorato i 10,7 miliardi, che in termini relativi si traducono in un decremento su base annua del -9,8%. La provincia di Pavia è altresì più dinamica dei territori di Cremona e Mantova - recentemente protagoniste dell'unione a tre in occasione della nascita del nuovo ente camerale – le quali registrano risultati sull'export più contenuti (-1,3% Cremona, +1,6% Mantova).

Il valore in euro dell'interscambio commerciale, che somma insieme i valori delle esportazioni con quelli delle importazioni, è pari a oltre 15,3 miliardi con un decremento rispetto al 2023 di oltre il -6,6% (circa un miliardo di euro in meno in valore assoluto). Anche il saldo della bilancia commerciale, strutturalmente negativo, diminuisce rispetto al 2023, facendo rilevare nel 2024 uno sbilancio di circa 6 miliardi di euro, il -18% rispetto alla precedente rilevazione.

Analizzando nel dettaglio il flusso delle esportazioni osserviamo che le prime cinque voci dell'export compongono oltre il 70% del totale. È quindi plausibile ricercare nei primi posti della classifica merceologica dei beni che vengono venduti all'estero, la spiegazione alla positiva performance con cui la provincia ha chiuso l'anno appena trascorso. La principale voce delle esportazioni provinciali che ha fruttato più di un miliardo di euro nel 2024 è quella afferente i macchinari e le apparecchiature, con un aumento su base annua del 12,6%. A seguire troviamo il commercio di prodotti farmaceutici che vale quasi 944 milioni di euro e che nel 2024 è cresciuto del 12,4%, i prodotti alimentari e delle bevande, che con i loro 577 milioni di euro sono la terza voce in classifica, e che però scontano un decremento del -4,7%; continuando troviamo i prodotti chimici, il cui valore assoluto sfiora i 538 milioni di euro, e che registrano una caduta del -15,6% e, al quinto posto, la metallurgia che vale quasi 270 milioni di euro, valore anch'esso in discesa del -1,5% rispetto al 2023.

Sul fronte opposto delle importazioni sorge l'interrogativo circa cosa abbia determinato il calo nella bilancia commerciale pavese, già ad una prima analisi imputabile alla flessione delle importazioni. Resta quindi da indagare su quale sia la categoria merceologica che abbia inciso sulla flessione complessiva.

In sintesi la domanda da porci a questo punto è: "in relazione a quale merce acquistata sul mercato internazionale la provincia di Pavia ha speso meno nel 2024 rispetto all'anno prima?"

I rapporti di composizione dei vari settori merceologici rispetto al totale ci dicono che il 97% delle esportazioni della provincia di Pavia nel 2024 ha riguardato prodotti dell'industria manifatturiera, mentre per ciò che attiene le importazioni, gli approvvigionamenti riguardano in larga parte sempre il settore manifatturiero (62%) e le fonti energetiche ricavate dall'estrazione di minerali e metalli (34%).

Approfondendo l'analisi di questi principali settori si osserva che le voci principali componenti la metà della spesa oltreconfine riguardano approvvigionamenti di petrolio greggio e gas naturale (3,7 miliardi di euro il valore assoluto nel 2024) e di autoveicoli (1,7 miliardi). Ed è proprio su queste due componenti che osserviamo una flessione importante rispetto al valore del 2023: la voce che riguarda le fonti energetiche diminuisce del -16,4% e quella del comparto autoveicoli del -24%.

Un supporto all'interpretazione del calo della spesa energetica è da ricercare nell'andamento del prezzo del petrolio nel 2024 che, nonostante le fluttuazioni mensili, ha mostrato una tendenza generale al ribasso rispetto al 2023. Da segnalare anche il -2% annuo del settore alimentare che vale 776 milioni di euro (cioè il 7%) della spesa pavese destinata alle importazioni. Voci meno pesanti del nostro import, ma che contribuiscono comunque alla contrazione registrata, anche se in misura minore, sono: l'abbigliamento (che

non rientra nella *top ten*), che vede importazioni quasi dimezzate rispetto all'anno precedente (-44%) e la metallurgia (-41)%.

PRINCIPALI COMPARTI ESPORTATORI (PROVINCIA DI PAVIA)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PRIME 10 MERCI ESPORTATE NEL 2024 IN PROVINCIA DI PAVIA	euro	var. % export
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.021.359.260	12,6
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	943.729.256	12,4
Prodotti alimentari	577.124.061	-4,7
Prodotti chimici	537.756.140	-15,6
Prodotti della metallurgia	269.476.485	-1,5
Articoli in gomma e materie plastiche	206.374.833	1,2
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	184.945.529	-6,6
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	133.675.361	-1,5
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	91.538.217	-22,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	83.353.463	1,5

PRINCIPALI COMPARTI IMPORTATORI (PROVINCIA DI PAVIA)

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PRIME 10 MERCI IMPORTATE NEL 2024 IN PROVINCIA DI PAVIA	euro	var. % 2024/2023
Petrolio greggio e gas naturale	3.704.372.720	-16,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.719.462.987	-24,0
Prodotti chimici	1.474.157.735	6,2
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	872.116.546	18,7
Prodotti alimentari	776.861.064	-2,0
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	298.452.215	5,0
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	259.123.228	52,5
Prodotti della metallurgia	190.152.657	-41,1
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	166.518.682	3,2
Articoli in gomma e materie plastiche	133.527.405	2,8

Spostando l'analisi sul profilo geografico del commercio internazionale pavese, osserviamo che i primi due mercati di riferimento sono Francia e Germania, sia per ciò che riguarda i prodotti venduti sia per ciò che attiene gli acquisti.

Le esportazioni della provincia di Pavia nel 2024 si sono dirette principalmente verso Francia, che mostra un discreto incremento rispetto all'anno precedente (+2,4%), Germania e Spagna, entrambe in leggero aumento (circa +1%); seguono Austria (+4%), Grecia (verso cui le esportazioni sono aumentate del 18,4%) e Belgio (+6%). Da segnalare la crescita dell'export verso la Polonia (quasi il +18%) e verso la Romania (+8%). In calo invece le vendite verso i Paesi Bassi (-29%) e gli Stati Uniti (-1,4%).

Anche sul fronte delle importazioni Francia e Germania sono i principali paesi fornitori: circa il 30% della spesa annua pavese del 2024 è confluita in questi due Paesi. La dinamica segna però una flessione sull'anno precedente, pari al -10% delle importazioni dalla Francia e al -13% di quelle dalla Germania. Approfondendo il dettaglio di indagine, si può vedere che i beni principalmente responsabili di questa contrazione sono i mezzi di trasporto, prima voce per valore importato sia dalla Francia che dalla Germania, ma che accusano un calo rispettivamente del 30% e del 34%. Nella classifica dei primi 10 paesi da cui la provincia di Pavia acquista maggiormente sul mercato internazionale troviamo, a seguire, Paesi tradizionalmente produttori di petrolio, da cui la provincia si rifornisce, come Libia, Azerbaigian (in flessione del -52%) e Kazakhstan (quest'ultimo mostra un incremento che sfiora il 300% rispetto al 2023).

PRIME 10 DESTINAZIONI DELLE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PAESE	export	var.% 2024/2023
Francia	651.322.051	2,4
Germania	636.216.195	0,7
Spagna	315.296.622	1,0
Austria	221.730.563	4,0
Grecia	215.206.489	18,4
Belgio	168.267.550	6,0
Polonia	164.433.937	17,7
Paesi Bassi	138.287.584	-28,7
Stati Uniti	129.774.085	-1,4
Romania	128.875.862	8,0

PRIME 10 DESTINAZIONI DELLE IMPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

PAESE	euro	var.% 2024/2023
Francia	1.721.144.836	-9,8
Germania	1.433.339.552	-12,6
Libia	1.001.019.201	5,0
Azerbaigian	806.373.816	-51,9
Kazakhstan	643.252.483	295,1
Cechia	599.756.212	3,2
Belgio	589.021.980	16,0
Spagna	477.939.727	-1,0
Paesi Bassi	451.394.702	17,9
Stati Uniti	323.335.592	-11,0

IL MERCATO DEL LAVORO

CREMONA

Il 2024 evidenzia per la provincia di Cremona una dinamica occupazionale complessivamente positiva, trainata dalla maggiore partecipazione femminile e da comparti economici in espansione, quali costruzioni, commercio e agricoltura. Tuttavia, permangono elementi di vulnerabilità strutturale, primo tra tutti il rallentamento dell'industria manifatturiera.

Nel 2024, la forza lavoro della provincia di Cremona si attesta a 160.286 unità, evidenziando una crescita dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è integralmente attribuibile alla componente femminile, che registra un aumento del 2,8% (+1.882 unità), raggiungendo una quota pari a circa il 43% dell'offerta complessiva di lavoro del territorio. Al contrario, la componente maschile subisce una lieve contrazione dello 0,1%, pari a una riduzione di 117 unità, configurando una sostanziale stabilità del contributo maschile al mercato del lavoro provinciale.

L'espansione della forza lavoro si riflette in un miglioramento del tasso di attività, che cresce di 0,7 punti percentuali, passando dal 70,9% del 2023 al 71,6% del 2024. Contestualmente, il tasso di inattività si riduce, attestandosi al 28,4% (-0,7 p.p.).

Gli occupati in provincia di Cremona ammontano nel 2024 a 157.156 unità, con un incremento su base annua dell'1,8% (+2.769 unità). L'analisi disaggregata per genere evidenzia un andamento fortemente asimmetrico: la componente femminile, che rappresenta il 43% degli occupati, registra una crescita significativa del 4,1%, pari a 2.667 unità aggiuntive, mentre la componente maschile si mantiene sostanzialmente stabile (+0,1%, pari a +102 unità). Tale dinamica conferma una progressiva espansione dell'occupazione femminile, che contribuisce in maniera determinante alla crescita complessiva dell'occupazione provinciale, pur in presenza di un divario occupazionale ancora marcato.

Anche l'analisi per settore di attività economica restituisce un quadro estremamente eterogeneo. La struttura occupazionale della provincia si conferma a prevalente vocazione terziaria: il comparto dei servizi assorbe infatti il 44% degli occupati, seguito dall'industria (25%), dal commercio e dai servizi di alloggio e ristorazione (17%), dalle costruzioni (8%) e dall'agricoltura (6%). Rispetto all'anno precedente, il comparto delle costruzioni registra nel 2024 un incremento straordinario dell'occupazione pari al 67,7% (+4.949 unità), verosimilmente ascrivibile alla prosecuzione di interventi edilizi incentivati. Significativi risultano anche gli aumenti nel settore agricolo (+13,5%, pari a +1.058 unità), nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione (+12,3%, +2.960 unità), nonché nei servizi più in generale (+3,3%, pari a +2.204 unità). In controtendenza, desta preoccupazione il dato relativo all'industria manifatturiera, che segna un calo del 17,5% rispetto al 2023, corrispondente a una perdita di 8.402 occupati.

Alla luce delle dinamiche sopra descritte e tenuto conto della struttura demografica della popolazione in età lavorativa, il tasso di occupazione nella provincia di Cremona si attesta nel 2024 al 70,3%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al valore rilevato nel 2023. L'indicatore mostra un andamento positivo in entrambe le componenti di genere: il tasso di occupazione femminile cresce di 2,3 punti percentuali, raggiungendo il 61,6%, mentre quello maschile sale di 0,3 punti, attestandosi al 78,7%. Il conseguente divario occupazionale

di genere, pari a 17,1 punti percentuali, risulta superiore alla media regionale (14 p.p.) e sostanzialmente in linea con il valore nazionale (17,8 p.p.).

Anche l'analisi per classe di età restituisce un quadro articolato e non privo di criticità. In particolare, si rilevano difficoltà nella fascia giovanile 15-34 anni, con un focus sulla classe 25-34 anni, il cui tasso di occupazione si attesta al 69%, in calo di 7,4 punti percentuali su base annua. Tale dato riflette con ogni probabilità fragilità nella transizione tra sistema formativo e mercato del lavoro. Incerto anche l'andamento della fascia 45-54 anni, che, pur mantenendo un tasso di occupazione elevato (82%), registra una flessione di 3,2 punti percentuali rispetto al 2023. Di segno opposto risultano le performance delle fasce centrali e mature: i 35-44enni mostrano un incremento del tasso di occupazione pari a 6,3 punti percentuali (90,2%), mentre la classe 55-64 anni registra una crescita di 8 punti percentuali, attestandosi al 65,4%. Quest'ultimo dato conferma il consolidamento del trend di prolungamento della vita lavorativa, in coerenza con l'evoluzione normativa in materia pensionistica.

Il tasso di disoccupazione rilevato per la provincia di Cremona nel 2024 si attesta al 2%, evidenziando un quadro di sostanziale tenuta e risultando significativamente inferiore rispetto al dato lombardo (3,7%) e a quello nazionale (6,5%). Di particolare interesse risulta l'inversione del consueto divario di genere: il tasso di disoccupazione femminile si attesta infatti all'1,8%, inferiore a quello maschile (2,1%). Il dato relativo alla componente femminile risulta particolarmente favorevole, in quanto associato a un contestuale incremento del tasso di attività, indicando un consolidamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro sia sotto il profilo quantitativo che in termini di integrazione occupazionale.

MANTOVA

I dati relativi al 2024 restituiscono per la provincia di Mantova un mercato del lavoro caratterizzato da una crescita contenuta dell'occupazione, accompagnata da una riduzione del tasso di disoccupazione e da una diminuzione della forza lavoro complessiva, quest'ultima interamente riconducibile alla componente femminile. Tale dinamica, unita all'aumento del tasso di inattività e al calo delle persone in cerca di occupazione, evidenzia segnali di ritrazione della partecipazione attiva, in particolare tra le donne, che appaiono sempre più marginalizzate rispetto ai circuiti occupazionali.

Nel 2024, la forza lavoro della provincia di Mantova si attesta a 189.674 unità, con una composizione per genere caratterizzata da una prevalenza maschile (58%) rispetto alla componente femminile (42%). Su base annua si rileva una contrazione complessiva dello 0,4%, pari a -760 unità, attribuibile interamente alla componente femminile, che registra una riduzione di 1.882 unità (-2,3%). Al contrario, la componente maschile evidenzia una dinamica positiva, con un incremento di 1.122 unità (+1%), delineando un quadro di consolidamento dell'offerta di lavoro maschile, in netta controtendenza rispetto all'andamento femminile.

A livello macro, la variazione della forza lavoro è riconducibile all'evoluzione divergente delle due componenti che la costituiscono: gli occupati, in aumento, e le persone in cerca di occupazione, in flessione. La riduzione della disoccupazione non deve essere interpretata esclusivamente in chiave positiva, poiché è in larga parte imputabile a un fenomeno di uscita dal mercato del lavoro, ovvero all'incremento del numero di individui che rinunciano a cercare attivamente un'occupazione, collocandosi nello stato di inattività. Tale lettura è supportata dai principali indicatori di partecipazione al mercato del lavoro: nel 2024, il tasso di attività scende di 0,9 punti percentuali, attestandosi al 71,5%, mentre il tasso di inattività sale di 0,8 punti, raggiungendo il 28,5%.

Sul fronte occupazionale, il numero di occupati nella provincia si attesta a 183.137 unità, con un incremento su base annua dello 0,9%. L'analisi disaggregata per genere evidenzia un andamento differenziato: la componente femminile, pari al 42% del totale, registra una flessione dell'1,5%, mentre quella maschile segna un aumento del 2,7%, confermando un'espansione selettiva che penalizza in particolare il lavoro femminile.

La scomposizione per settore di attività economica evidenzia tendenze eterogenee. Il comparto dei servizi, che assorbe circa il 40% della forza lavoro provinciale, evidenzia una crescita robusta degli occupati (+5,7%). L'industria, con un peso pari al 32% del totale occupati, presenta una sostanziale stabilità (+0,2%), mentre il settore agricolo mostra una dinamica particolarmente positiva (+6,6%). Di contro, si osservano contrazioni significative nei comparti del commercio (inclusi alloggio e ristorazione) con un -5,8%, e delle costruzioni, che registrano una riduzione del 7,3%.

Nel complesso, tenuto conto della struttura demografica della popolazione in età lavorativa, il tasso di occupazione nella provincia di Mantova si mantiene sostanzialmente stabile, passando dal 68,9% del 2023 al 69% nel 2024. Tale valore risulta coerente con la media regionale lombarda (69,4%) e sensibilmente superiore alla media nazionale (62,2%).

La disaggregazione per genere mette in luce un accentuarsi del divario occupazionale. Il tasso di occupazione maschile cresce di 1,5 punti percentuali, raggiungendo il 78,5%, mentre quello femminile si riduce di 1,4 punti, scendendo al 59%. Il conseguente *gender gap* occupazionale, pari a 19,5 punti percentuali, risulta nettamente superiore alla media lombarda, che si attesta intorno ai 14 punti.

Anche l'analisi per classe di età evidenzia andamenti differenziati. In particolare, si rileva una performance positiva nella fascia 15-24 anni, il cui tasso di occupazione passa dal 26% nel 2023 al 29,9% nel 2024 (+3,9 p.p.). Al contrario, si osservano flessioni nelle fasce 25-34 anni (-2,3 p.p., da 79,8% a 77,5%) e 45-54 anni (-1,3 p.p., tasso al 80,8%). La fascia 35-44 anni risulta sostanzialmente stabile (+0,1 p.p., tasso al 86%), mentre la classe 55-64 anni conferma il trend di progressivo allungamento della vita lavorativa (+0,7 p.p., tasso al 62,6%).

Come evidenziato, la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione è strettamente connessa all'aumento della popolazione inattiva. Tale dinamica si riflette nel tasso di disoccupazione, che scende dal 4,7% del 2023 al 3,5% nel 2024 (-1,2 p.p.). Il valore si colloca al di sotto sia della media regionale lombarda (3,7%) sia di quella nazionale (6,5%), confermando una situazione di relativa tenuta del mercato del lavoro mantovano, seppur con le cautele interpretative già evidenziate.

Anche in questo caso si rilevano differenziazioni di genere: il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 5,4%, rispetto al 2% della componente maschile. Entrambe le componenti mostrano una flessione dell'indicatore: -0,8 p.p. per le donne e -1,6 p.p. per gli uomini, a conferma di una dinamica di progressiva riduzione della disoccupazione, sebbene più marcata nel comparto maschile.

PAVIA

Nel 2024, il mercato del lavoro della provincia di Pavia si presenta caratterizzato da dinamiche contrastanti, che riflettono le tensioni strutturali e le trasformazioni in atto nel tessuto economico e sociale locale. A fronte di una crescita, seppur contenuta, dell'occupazione, si osserva una contrazione della forza lavoro e un aumento del tasso di inattività, segnali che lasciano presumere una progressiva fuoriuscita dal mercato del

lavoro, in particolare da parte della componente femminile. La riduzione della disoccupazione, infatti, non sembra derivare da un'effettiva maggiore capacità di assorbimento del sistema produttivo, quanto piuttosto da un fenomeno di scoraggiamento e disimpegno, che interessa fasce specifiche della popolazione in età lavorativa. L'espansione del comparto dei servizi si conferma un importante fattore di tenuta occupazionale, compensando le flessioni registrate nei settori più tradizionali, come industria, costruzioni, commercio e agricoltura.

Nel 2024, la provincia di Pavia registra una forza lavoro complessiva pari a 245.700 unità, evidenziando una contrazione dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica negativa coinvolge entrambe le componenti di genere, pur manifestandosi in misura più marcata tra la popolazione femminile. Le donne, che rappresentano circa il 44% del totale della forza lavoro, fanno segnare una diminuzione dell'1,8% (pari a -1.974 unità), mentre la componente maschile evidenzia una flessione contenuta nello 0,1% (pari a -103 unità), configurando una sostanziale tenuta del segmento.

Tale calo della forza lavoro si colloca in un contesto in cui si rileva, paradossalmente, una crescita del numero degli occupati, elemento che suggerisce che la contrazione non sia imputabile a una diminuzione dei posti di lavoro, bensì a una riduzione del numero di persone in cerca di occupazione. Questo fenomeno può essere interpretato come un segnale di fuoriuscita dal mercato del lavoro di una parte della popolazione in età attiva, con un conseguente incremento dei livelli di inattività.

L'analisi dei principali indicatori di partecipazione al mercato del lavoro conferma questa tendenza. Il tasso di attività, che esprime il rapporto tra forza lavoro e popolazione in età lavorativa, si riduce di 1,1 punti percentuali, passando dal 71,2% nel 2023 al 70,1% nel 2024. Contestualmente, il tasso di inattività, ovvero la quota di popolazione non attiva (né occupata né in cerca di occupazione), aumenta dal 28,8% al 29,9%, a testimonianza di un progressivo disimpegno dal mercato del lavoro.

Nel corso del 2024, il tessuto occupazionale della provincia di Pavia registra una moderata crescita dello 0,3% rispetto all'anno precedente, con un numero complessivo di 236.998 occupati. L'evoluzione occupazionale non si presenta uniforme tra le diverse componenti di genere: in particolare, il comparto maschile mostra segnali di sofferenza occupazionale, con una riduzione dell'1% degli occupati (pari a -1.396 unità) rispetto al 2023. A fare da contraltare è l'andamento del segmento femminile, che cresce del 2,1% (pari a +2.139 unità), proseguendo un trend di progressiva inclusione nel mercato del lavoro e contribuendo in misura significativa alla tenuta complessiva dell'occupazione provinciale.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia andamenti eterogenei, che riflettono la specializzazione produttiva del territorio pavese. La provincia si conferma a prevalente vocazione terziaria, con il settore dei servizi che assorbe il 53,1% dell'occupazione complessiva, una quota superiore alla media sia regionale che nazionale, entrambe inferiori al 50%. Seguono, in ordine di incidenza, l'industria (22,5%), il commercio (comprensivo di alloggio e ristorazione, 15,8%), le costruzioni (6,1%) e l'agricoltura (2,6%).

Il settore dei servizi rappresenta l'unico comparto in espansione nel 2024, con una crescita del 5,1% degli occupati (+6.115 unità). Al contrario, si evidenziano contrazioni significative in tutti gli altri comparti: le costruzioni segnano la flessione più marcata (-14,9%, pari a -2.522 unità), seguite da agricoltura (-6%, -392 unità), commercio (-4,6%, -1.796 unità) e industria (-1,2%, -662 unità). Questi dati suggeriscono una progressiva riconfigurazione del sistema economico locale, in cui settori più tradizionali faticano a mantenere la propria capacità di assorbimento occupazionale.

A livello aggregato, il rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa si traduce in un tasso di occupazione del 67,5%, in leggera flessione (-0,3 p.p.) rispetto al 2023. Il dato si colloca al di sotto della media regionale lombarda (69,4%) ma al di sopra della media nazionale (62,2%), confermando una posizione intermedia del territorio pavese nel contesto occupazionale italiano.

L'evoluzione dell'indicatore risente in particolare della dinamica negativa della componente maschile, per la quale si registra un calo del tasso di occupazione da 75,1% a 73,3% (-1,8 p.p.). In controtendenza il segmento femminile, che vede un incremento dell'1,4 p.p., con un tasso che sale dal 60,2% al 61,6%. Questo dato, pur evidenziando un persistente divario di genere, segnala una progressiva riduzione dello stesso e un rafforzamento del contributo femminile al mercato del lavoro locale: rispetto al gap di genere evidenziato a livello regionale (14 p.p.), quello pavese si colloca in posizione di vantaggio (11,7 p.p.)

Nel 2024, l'analisi del tasso di occupazione per classe di età in provincia di Pavia evidenzia una dinamica differenziata tra le diverse coorti generazionali. La fascia 15-24 anni registra una flessione del tasso di occupazione, passando dal 22,4% al 20,9%, confermando le persistenti difficoltà di inserimento lavorativo dei più giovani. Al contrario, la fascia 25-34 anni segna un recupero significativo, con un incremento di quasi 4 punti percentuali (dal 70,9% al 74,6%), a testimonianza di un miglioramento delle condizioni di accesso al mercato del lavoro in una fase chiave del ciclo di vita lavorativo. Le classi 35-44 anni e 45-54 anni mostrano tassi di occupazione elevati e stabili, rispettivamente all'80,3% e all'85%, confermandosi le più solide sul piano occupazionale. Infine, la fascia 55-64 anni evidenzia una lieve contrazione (dal 64,4% al 63,2%).

Nel 2024, il tasso di disoccupazione complessivo (15-74 anni) in provincia di Pavia si attesta al 3,5%, segnando un calo di 1,2 punti percentuali rispetto al 4,7% del 2023. Il dato pavese risulta inferiore sia alla media regionale lombarda (3,7%) che a quella nazionale (6,5%). Tale dinamica è in parte attribuibile alla significativa riduzione della disoccupazione femminile, che passa dal 5,8% al 2,1%, a fronte di un lieve aumento tra gli uomini (dal 3,7% al 4,7%).

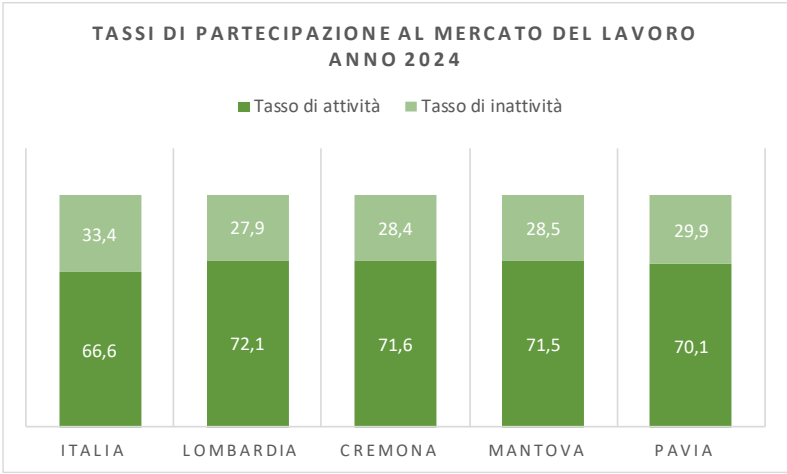
FORZE LAVORO 15-89 ANNI. ANNI 2023/2024. CREMONA, MANTOVA E PAVIA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

Territorio	Sesso	2023	2024	Variazione % 2024/2023
CREMONA	Maschi	92.147	92.030	-0,1%
	Femmine	66.375	68.257	2,8%
	Totale Cremona	158.522	160.286	1,1%
MANTOVA	Maschi	108.752	109.874	1,0%
	Femmine	81.682	79.800	-2,3%
	Totale Mantova	190.434	189.674	-0,4%
PAVIA	Maschi	138.343	138.240	-0,1%
	Femmine	109.435	107.461	-1,8%
	Totale Pavia	247.778	245.700	-0,8%

TASSI DI PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO – ANNO 2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat



OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. PERIODO 2023/2024

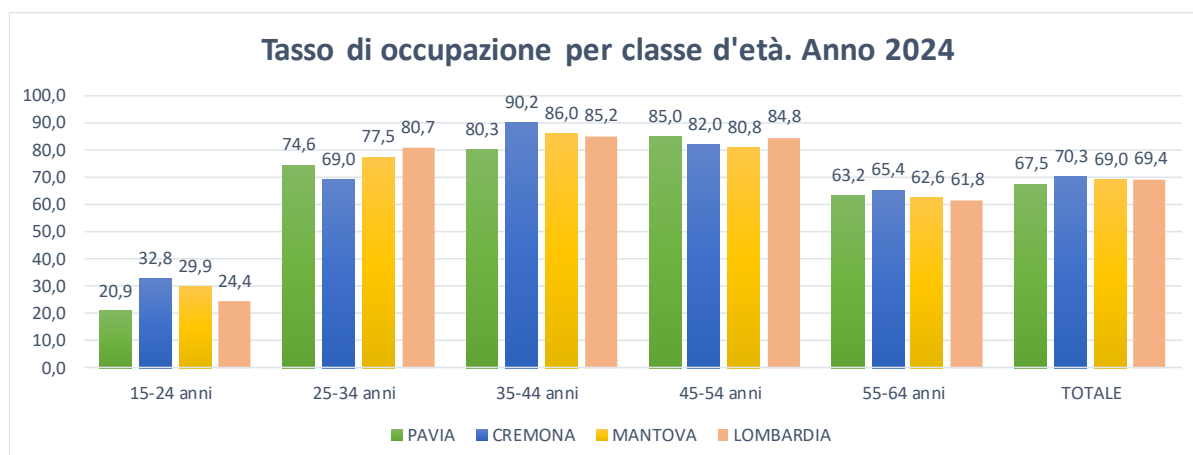
PROVINCE DI CREMONA, MANTOVA E PAVIA

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat

Territorio	Attività economica	2023	2024	Var % 2023/2024
Cremona	Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.849	8.907	13,5%
	Industria	48.058	39.656	-17,5%
	Costruzioni	7.305	12.254	67,7%
	Commercio, alberghi e ristoranti	24.012	26.972	12,3%
	Attività dei servizi	67.163	69.367	3,3%
	TOTALE CREMONA	154.387	157.156	1,8%
Mantova	Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.629	8.135	6,6%
	Industria	58.686	58.783	0,2%
	Costruzioni	9.796	9.077	-7,3%
	Commercio, alberghi e ristoranti	36.713	34.584	-5,8%
	Attività dei servizi	68.659	72.558	5,7%
	TOTALE MANTOVA	181.483	183.137	0,9%
Pavia	Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.485	6.093	-6,0%
	Industria	53.962	53.300	-1,2%
	Costruzioni	16.915	14.393	-14,9%
	Commercio, alberghi e ristoranti	39.264	37.468	-4,6%
	Attività dei servizi	119.629	125.744	5,1%
	TOTALE PAVIA	236.255	236.998	0,3%

TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSE D'ETÀ – ANNO 2024

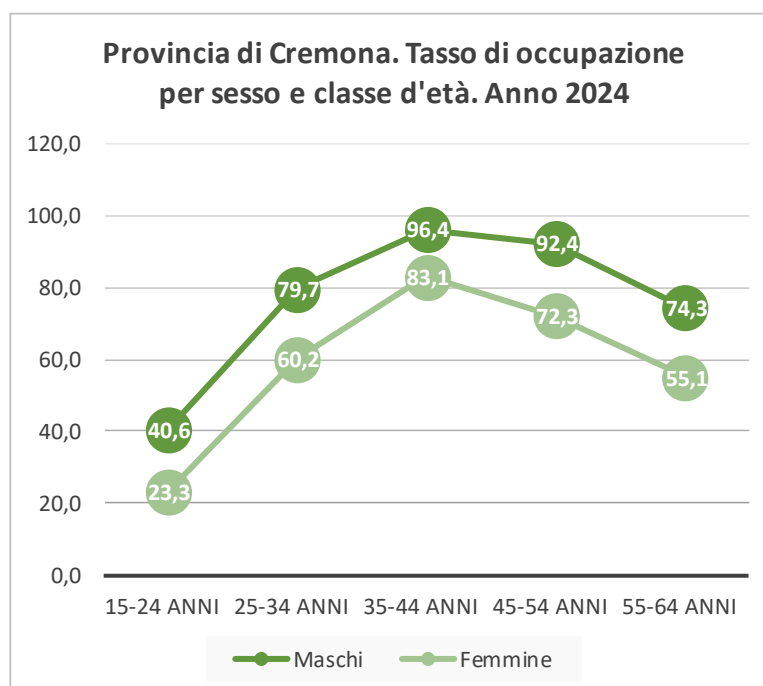
Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat



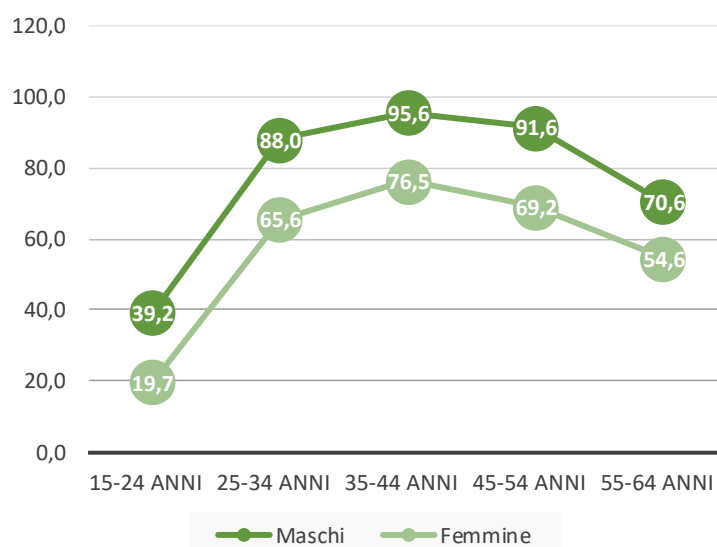
TASSO DI OCCUPAZIONE PER SESSO E CLASSE D'ETÀ – ANNO 2024

PROVINCE DI CREMONA, MANTOVA E PAVIA

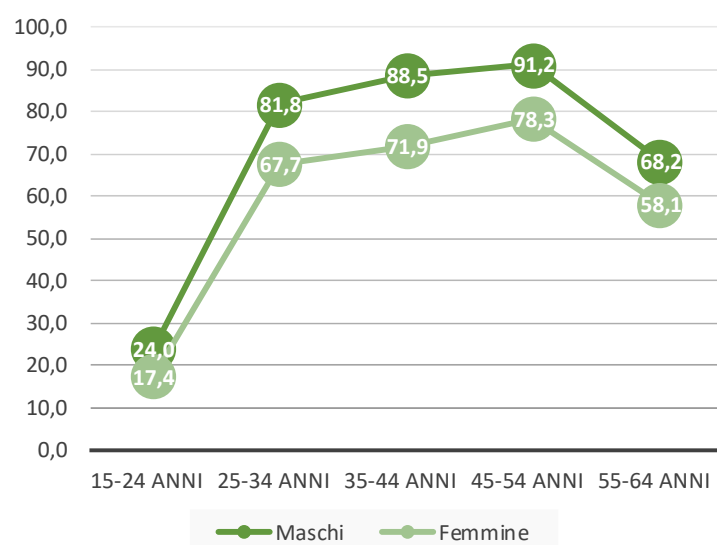
Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat



Provincia di Mantova. Tasso di occupazione per sesso e classe d'età. Anno 2024

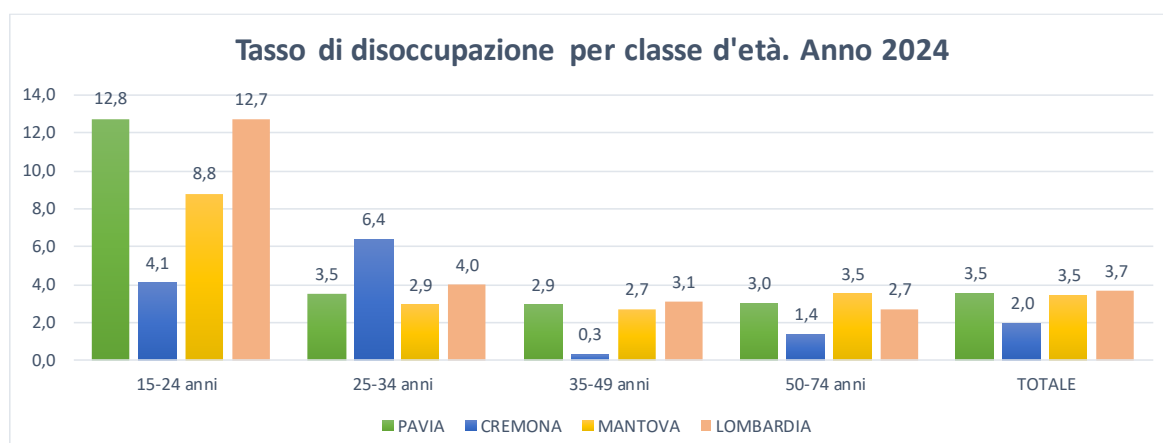


Provincia di Pavia. Tasso di occupazione per sesso e classe d'età. Anno 2024



TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSE D'ETÀ – ANNO 2024

Fonte: Elaborazione CCIAA CR-MN-PV su dati Istat



Note e definizioni

Il presente report, redatto dall'Ufficio Studi Statistica della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, si basa su dati di fonte ISTAT.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.
- Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

- oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.